Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Sabato 14 Settembre 1935 - Anno XIII MATTINO Num. 220

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem Trim — Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — Dell'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno Sem Trim — L. 100 — 52 — 27 — L. 175 — 90 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-943
con multiplazione attesa per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza stabiliti in base alle colonne: Annunci mortuari L. 4,50 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali (prima di testo) L. 5, nuova pagina L. 4. Per i Paesi aderenti all'Unione postale (esclusi i Paesi transoceanici) aumento del 100 per cento. Supplementi: Firme di inserzionisti - regolate in ragione - Fuori dimensione - regolate in ragione - Avvisi direttamente - maggiorazione L. 11 per linea esterna. Pagamento anticipato. Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile giungano in non buona ora.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. Via Santa Teresa N. 2 - Recapito della Stampa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-053 - 43-061

L'alto valore dell'amicizia dell'Italia affermato da Laval

in un discorso che riflette preoccupazioni interne e societarie

Nuova ridda di progetti e di indiscrezioni - La seduta del Comitato dei Cinque rinviata a lunedì - La partenza da Ginevra di Laval e di Hoare

Il fattore insopprimibile

Ginevra, 13 notte.

Il discorso di Laval, breve, a scatti, senza alcuna posa dottrinaria, con qualche puntata di «humour» verso l'Inghilterra, riflette la situazione interna della Francia quale ieri abbiamo cercato di precisare e la posizione particolare dell'uomo circondato da infinite pressioni, come suole avvenire in un regime parlamentare del tipo francese. Nella rivendicazione del societarismo della Francia, Laval ha avuto buon giuoco, e il ricordo del protocollo del 1924 non deve essere stato particolarmente gradito agli inglesi come pure la netta allusione alla defezione britannica dal comunicato del 3 febbraio e dagli accordi di Stresa. Le parole verso l'Italia sono state calde, schiette; il riconoscimento della necessità della nostra collaborazione in Europa, senza che vi sia alcun accenno positivo al concretarsi di più vasti impegni britannici sul continente, mostra l'alto valore giustamente attribuito al peso del nostro Paese su tutti i fronti della politica internazionale.

Per restare negli accordi del 7 gennaio

Naturalmente, sarebbe stato nel nostro desiderio non solo, ma nella stessa logica ed essenza della felice collaborazione tra i due popoli, iniziatasi il 7 gennaio scorso, se fossero state definite, ma pure da un lato limitative, le posizioni eventuali della Francia nella questione italo-etiopica, che non possono non consistere in una localizzazione del conflitto contro qualsiasi mania di ampliarne le ripercussioni o le conseguenze. Ora, se il Presidente del Consiglio francese si è in certo qual modo lasciata una libertà di movimento per ogni situazione di domani, alcune sue frasi categoriche sono state interpretate, forse a torto, come un'adesione alle assurde tesi esposte da sir Samuel Hoare. Non discutiamo i motivi prevalentemente di politica interna che possono avere dettato alcuni concetti che potevano e dovevano essere attenuati e adattati alle circostanze; è la prima volta, da nove mesi ad oggi, che, larvatamente, siano prospettate deviazioni possibili dalla grande linea positiva e costruttrice della amicizia e della collaborazione italo-francese. Ma *verba volant, scripta manent*; i fatti ci proveranno la vera realtà della situazione e tali interpretazioni potranno solo essere valutate come una semplice parentesi accidentale nella direttiva finora seguita con assoluta fedeltà e buon volere dal signor Laval.

In questo momento delicatissimo della sua attività, noi non ci turberemo affatto per qualche voce stonata che accompagnerà il suo discorso; le decisioni saranno a non lontana scadenza, e allora lo sforzo del Presidente del Consiglio francese potrà avere un giudizio totalitario, che ci auguriamo conforme alle possibilità feconde dell'amicizia dei due Paesi.

Serena intransigenza italiana

Quel programma di lavoro che Laval aveva ieri imposto al comitato dei Cinque è continuato anche oggi nell'esame compiuto dal Sottocomitato; però non per domani, sabato, ma solo per lunedì è prevista la formulazione di proposte in una riunione del comitato, a cui parteciperebbe lo stesso Laval di ritorno dalla Francia, per dove oggi egli è partito.

Il campo delle indiscrezioni si è allargato ed approfondito; oltre del trattato anglo-irakiano, si parla, come testo studiato per trarne dei suggerimenti, del progetto di protocollo che stabilisce un piano di assistenza per la Repubblica della Liberia. Si sarebbe ripescato anche il rapporto della Commissione Lytton in Manciuria, secondo cui era previsto per quella regione un reggimento speciale, in cui il Giappone avrebbe ottenuto una posizione privilegiata non solo nel campo economico amministrativo, ma anche in quello militare: la metà delle forze armate sarebbe stata della potenza mandataria (se così possiamo esprimerci); l'altra metà, composta di forze indigene, sarebbe stata comandata da ufficiali della stessa potenza mandataria. Si dice, anche, che l'Abissinia verrebbe divisa in due parti distinte per l'attribuzione della sorveglianza o del controllo; le regioni occupate negli ultimi decenni del secolo scorso e nei primi del secolo ventesimo avrebbero una situazione particolare, diversa dal nucleo centrale etiopico. Inoltre, tutta questa elaborazione sarebbe allacciata, non sappiamo in quale modo, a più stretti accordi europei.

Voci e sempre voci da accogliere col beneficio di inventario; ma si conosce l'atteggiamento della Delegazione britannica che, dopo la sfuriata di Hoare, è diventato piuttosto cerimonioso. Noi, per nostro conto, non ci stancheremo di ripetere quanto abbiamo affermato fin dal primo giorno: depositata al Consiglio la documentazione formidabile e non contraddetta, attendiamo tranquillamente che gli altri giungano a delle conclusioni che approveremo se realizzeranno il nostro programma, di risolvere una volta per sempre una situazione insostenibile, che respingeremo, costi quel che costi, ove si cerchi di rinnovare il trucco delle concessioni di Parigi.

Le grandi linee storiche

Malgrado tutto, malgrado le ringhiosità dell'antifascismo che sfrutta ogni parola e ogni frase per gridare al nostro isolamento, malgrado l'oratoria comiziesca dell'Assemblea della Lega ancora più stupida e bolsa semimattutina dei parlamenti nazionali, la giornata odierna ha confermato la primordiale importanza del fattore italiano su tutti i fronti; non si può far nulla senza di noi e ancora più difficile sarà fare qualcosa contro di noi. L'Italia è una grande Potenza e in Europa e nel Mediterraneo e nell'Africa; questa realtà sconvolge menti ed interessi abituati per secoli a non tenerne conto, ma non per questo è una realtà meno inoppri mibile. Tentare di darci il colpo in testa per rimandarci indietro, è impossibile; i pericoli inerenti all'operazione sono tali e tanti che, infine, si ripercuoterebbero disastrosamente su chi la provocasse. Senza l'Italia le forze dell'Europa entrerebbero in un periodo di caos; contro l'Italia non si entra nel Mediterraneo e all'Italia bisogna far posto nel continente dell'avvenire, in Africa.

Consapevoli di queste grandi linee storiche, viviamo giornate appassionate all'estremo; la cronaca si perde e sono trascurabili le voci di visionari, come il senatore americano Pope, che, mentre si forgiano il destino e la storia per nazioni madri di ogni civiltà, se ne esce con le stupide aberrazioni di pacifismo retorico.

Alfredo Signoretti.

Il discorso
del Capo del Governo francese

Ginevra, 13 notte.

La seconda grande manifestazione oratoria dell'Assemblea societaria, il discorso del delegato francese Pietro Laval, ha dato luogo, fra questo pubblico, ad un interessamento ancora maggiore che il discorso di sir Samuel Hoare, data l'importanza della missione mediatrice generalmente attribuita al Presidente del Consiglio francese nel conflitto italo-abissino.

L'acuirsi dell'attesa non poteva naturalmente giovare all'effetto del discorso stesso, contenuto per forza di cose in quella linea di prudente equilibrio che la Francia, e personalmente lo stesso Laval, si vedono costretti a seguire in questa circostanza.

Il Patto

«In una discussione così grave — ha detto il delegato francese — in cui ciascuno deve prendere le sue responsabilità ho il dovere di fare intendere la voce del mio Paese. Io mi sono spiegato davanti al Consiglio della Società delle Nazioni. L'ho fatto, credo, con chiarezza. La Francia è fedele al Patto. Essa non può mancare ai suoi obblighi. La Società delle Nazioni è nata dalla sofferenza degli uomini; essa è stata edificata sulle rovine, e concepita per impedire il ritorno della guerra. L'adesione senza riserva che noi le abbiamo apportato, era entusiastica, e al tempo stesso meditata. Noi abbiamo le nostre spalle nella cooperazione di tutti i popoli, per realizzare il nostro ideale di pace. Ci è accaduto, talvolta, in momenti difficili, di conoscere delle delusioni reali; e tuttavia la nostra fede non si è mai indebolita. Con una perseveranza che nessuna difficoltà ha mai potuto scoraggiare, i rappresentanti della Francia si son adoperati costantemente ad accrescere l'autorità morale della più alta istituzione internazionale. Essi hanno voluto, essi vogliono sempre rendere più forte, fornirle i mezzi di agire. Dal protocollo del 1924 alla conferenza per la limitazione degli armamenti, essi hanno sostenuto, con lo stesso fervore, la dottrina della sicurezza collettiva. Questa dottrina resta e resterà quella della Francia. Il Patto rimane la nostra legge internazionale.

«Come potremmo noi lasciare indebolire una tale legge? Sarebbe rinnegare tutto il nostro ideale. Ed il nostro interesse stesso vi si oppone. La politica della Francia si basa tutta intera sulla Società delle Nazioni. Tutto l'insieme di accordi con i nostri amici e con i nostri alleati passa oggi per Ginevra o l'ha come mèta. Mi basta rammentare i trattati di Locarno, i nostri accordi con la Piccola Intesa, il Patto franco-sovietico e gli accordi di Roma. Ogni colpo portato all'istituzione di Ginevra sarebbe un colpo portato alla nostra sicurezza.

Gli accordi di Roma

«Affermando la nostra fedeltà al Patto, ci rinnovo e conferma le dichiarazioni che hanno fatto a questa tribuna tutti i rappresentanti del mio Paese. Se essa era necessaria nelle circostanze attuali, essa non provocherà nessuna sorpresa. In un discorso di una grande elevazione di pensiero, in cui si trovavano la tradizione liberale dell'Inghilterra ed il suo senso dell'universale, sir Samuel Hoare ci ha detto, avant'ieri, la volontà del Regno Unito di aderire senza riserva al sistema della sicurezza collettiva; ci ha affermato che questa volontà ora e continuerebbe ad essere il principio direttivo della politica internazionale della Gran Bretagna. Nessun Paese ha accolto con più soddisfazione della Francia le parole del Segretario di Stato inglese; nessun paese può apprezzare meglio e misurare la portata di un tale impegno.

«Questa solidarietà nelle responsabilità di tutti gli ordini, in tutte le circostanze di tempo e di luogo, che implica per l'avvenire una tale dichiarazione segna una data nella storia della Società delle Nazioni. Io ne ne rallegro col mio Paese, che comprende tutta la necessità di una stretta collaborazione con l'Inghilterra per la difesa della pace e la sua salvaguardia dell'Europa. Già il 3 febbraio scorso, a Londra, i nostri due Governi avevano deciso in comune un programma pieno di speranza. La notizia era stata accolta nel mondo con vero entusiasmo. Alcuni ostacoli sono sorti, che ne hanno reso difficile la realizzazione. Io avevo fatto un bel sogno.

«Sarebbe sul punto di realizzarsi? Io parlo a nome di un Paese che non teme la guerra, ma che la odia; di un Paese che intende restare forte e che, ricco delle più alte virtù militari, è animato da una necessità vitale di pace. Noi non nutriamo nessuna prevenzione contro nessun popolo. Noi vogliamo la pace per tutti, con la collaborazione di tutti. Non è senza emozione che, dopo aver firmato gli accordi di Roma, io evoco oggi il conflitto che pesa gravemente sulla nostra ambizione. Il 7 gennaio scorso, Mussolini ed io, non soltanto nell'interesse dei nostri due Paesi ma per la pace dell'Europa, abbiamo regolato definitivamente tutto ciò che poteva dividerci. Misurando tutto il valore dell'amicizia franco-italiana, io non ho nulla trascurato perchè la nuova politica, felicemente instaurata tra la Francia e l'Italia, non fosse in alcun modo intaccata. A Stresa, con i delegati del Governo inglese, noi abbiamo trovato nel Capo del Governo italiano la stessa preoccupazione e la stessa volontà di soccorrere la causa della pace. Io sono pronto a perseverare in questa collaborazione. Ciò basta per dire il valore che io attribuisco al mantenimento di tale solidarietà, nell'interesse stesso della comunità europea e della pace generale. Io non ho risparmiato nessun sforzo conciliativo. Noi abbiamo, tutti, la stessa volontà di intesa. E nel tentativo supremo che è fatto dal Consiglio, io avrò ancora la soddisfazione di adempiere, insieme, il mio dovere di membro della Società delle Nazioni e quello che mi detta l'amicizia.

«Conservo la speranza che il Consiglio potrà, tra breve, assolvere il suo compito di conciliazione. Senza dubbio il compito è duro. Io persisto a non credere disperato. Nel comitato dei Cinque, noi studiamo ogni proposta che sia atta a soddisfare le aspirazioni legittime dell'Italia, nella misura compatibile col rispetto della sovranità di un altro Stato membro della Società delle Nazioni. Bisogna che si sappia che non esiste nessun dissidio tra la Francia e la Gran Bretagna per la ricerca effettiva di questa soluzione pacifica. Noi abbiamo conosciuto, nel corso di quest'anno, delle difficoltà che apparivano insormontabili; esse sono state regolate. E poichè la questione della Saar e del conflitto ungaro-jugoslavo erano problemi europei, bisognerà definirle che non fossero, perciò, più facili ad essere risolti? Noi siamo riusciti ieri. Falliremo domani? In questo caso una situazione nuova, più emozionante ancora per tutti, richiamerà il nostro esame. Noi stiamo tutti legati da una solidarietà che faserà il nostro dovere. I nostri obblighi sono iscritti nel Patto. La Francia non vi si sottrarrà».

Le prime impressioni

Qualche applauso ha salutato i passi più salienti del discorso, particolarmente quelle riguardanti la fedeltà alla politica societaria, che hanno trovato manifestamente consenzienti i due rappresentanti francesi del *Front Populaire*, Herriot e Paul-Boncour, i quali siedono vicino a Laval nei ranghi della Delegazione francese.

Alla chiusura del discorso, l'applauso è alquanto moderato: gli sforzi di equilibrio sono troppo evidenti e il pubblico è piuttosto disorientato, non riuscendo subito prima a ben afferrare il significato dell'alquanto amletico atteggiamento del ministro francese.

Il testo del discorso circola, pochi minuti dopo, per cura della sezione societaria di informazioni, e le frasi più significative sono immediatamente riprese dai chiosatori: «Il Patto rimane la nostra legge internazionale». «Io misuro tutto il valore dell'amicizia franco-italiana». «Comprendo tutta la necessità di una stretta collaborazione con la Gran Bretagna». «Il mantenimento della solidarietà italo-franco-inglese inaugurata a Stresa è nell'interesse stesso della comunità europea e della pace generale». «Il dovere di Stato membro della Lega e il dovere dettato dall'amicizia con l'Italia...».

Mentre ancora durano i commenti, la tribuna è occupata dall'Aga Khan, il quale afferma, come rappresentante dell'India, le preoccupazioni del suo paese per la preponderanza che la Lega dà alle questioni europee e agli interessi europei. Le stesse preoccupazioni, il delegato indiano manifesta circa l'ammontare eccessivo del contributo dato dal suo Paese al bilancio societario. Le critiche dell'India nei confronti della Lega sono tuttavia dirette soltanto contro ciò che ad essa manca, non contro gli ideali di cui essa è il frutto: questi ideali si trovano alle stesse fonti della filosofia dell'India e il concetto della sicurezza collettiva — conclude l'Aga Khan con un volo pindarico d'indubbia ispirazione londinese — è un concetto che si ritrova nel pensiero indiano, come quello della sola forza capace di contrastare l'anarchia internazionale...

E' quindi la volta del signor Te Waters, delegato del Sud Africa. Egli dichiara l'interesse speciale che il suo paese ha per il problema che minaccia di provocare una divisione in Africa. Dopo avere affermato il carattere quasi autoctono della popolazione bianca del Sud Africa, il signor Te Waters, agita, come un fantasma, il pericolo del divampare di una guerra di razza, nel caso che sia distrutto l'ultimo impero nero in Africa.

«La memoria dell'Africa Nera non dimentica mai e non perdona mai un torto o un'ingiustizia — dichiara il signor Te Waters, il quale, evidentemente, ha in memoria non per quanto riguarda i torti e le ingiustizie commesse dai rappresentanti di S. M. Britannica nel Sud Africa.

Come ultimo oratore parla il cileno Rivas Vicuna, il quale, dopo brevi accenni alla questione del Chaco, afferma la necessità che la Società delle Nazioni continui a guidare l'umanità sulla via del benessere e del progresso, cioè sulla via della civiltà.

I bastimenti finlandesi

Sospesi i lavori dell'assemblea fino alla giornata di domani, nel corso della quale parleranno gli ultimi oratori iscritti alla discussione generale, tra cui il russo Litvinoff, si è assistito, nel pomeriggio, ad una breve seduta del Consiglio societario.

Per l'ennesima volta si è trattato della questione dei cosidetti «bastimenti finlandesi». Ricordiamo brevemente l'oggetto del conflitto che è insorto tra l'Inghilterra e la Finlandia. Come è noto, la Russia consegnò all'Inghilterra, nel corso della guerra, un forte numero di navi mercantili destinate a servire di rifornimento all'Impero zarista con l'occidente. La flotta commerciale della Finlandia subì la stessa sorte. Ma in seguito alle sconvolgimento della rivoluzione bolscevica e al fatto che la Russia tradiva la causa dell'Intesa, l'Inghilterra confiscava bastimenti russi o bastimenti finlandesi. La Finlandia proclamava la sua indipendenza e l'Inghilterra le accordava un'indennità per le perdite subite dopo la creazione del nuovo Stato, rifiutandogli invece a qualsiasi compenso per quanto riguarda le perdite subite dalla Finlandia prima della sua ricostituzione in Stato nazionale. Questo atteggiamento l'Inghilterra lo giustificava affermando che la Finlandia faceva parte integrante dell'Impero zarista, pur riconoscendo in altro campo l'autonomia finanziaria del granducato finlandese.

Dopo lunghe trattative svolte direttamente dal Governo di Helsingfors con quello di Londra, la questione fu portata dinanzi al Consiglio societario nel 1932.

Il Governo di Londra è finalmente riuscito, stavolta, ad ottenere causa vinta, dato che il risultato del voto avvenuto a maggioranza, trattandosi di una questione procedurale, ha dato torto alla Finlandia, nonostante le veementi proteste del suo rappresentante signor Holsti.

Il Consiglio ha poi brevemente esaminato anche la questione del trasferimento degli asseri dell'Irak negli Stati del Levante posti sotto mandato francese.

G. T.

Tra manifestazioni di affetto e di entusiasmo dei popolani di Napoli, le Camicie Nere della «XXI Aprile» si avviano al porto per imbarcarsi sulla motonave «Saturnia».

Il Principe di Piemonte fra i volontari partenti da Napoli.

Il popolo saluta con fervida passione le truppe partenti per l'Africa

Reparti dell'«Assietta» salpano da Genova

S. E. Baistrocchi parla agli ufficiali

Genova, 13 notte.

I primi reparti della Divisione Assietta hanno preso imbarco oggi a Ponte dei Mille sul piroscafo *Gradisca* e in serata, prima che il piroscafo salpasse, hanno ricevuto dal popolo genovese una vibrante, indimenticabile dimostrazione, non meno intensa di quella tributata alcuni giorni fa ai primi scaglioni della Cosseria».

I reparti partenti erano formati da due battaglioni del 63.o Fanteria, provenienti da Pinerolo, della 16.a sezione di sanità, della 22.a sezione di sussistenza, di una compagnia del 1.o genio zappatori, di una sezione radio e di un plotone di idrici. Essi erano giunti a Genova nel pomeriggio su treni speciali, e alle 16 avevano iniziato le operazioni d'imbarco, svoltesi nel modo più sollecito.

Quando, verso le 18, è stata recata a bordo la gloriosa bandiera del 63.o fanteria, le truppe schierate hanno presentato le armi, mentre la musica reggimentale intonava la Marcia Reale e Giovinezza. Poco dopo le 19 le operazioni d'imbarco delle truppe — 2888 soldati e 89 ufficiali — erano terminate, mentre continuavano quelle di carico dei materiali.

Per tutto il pomeriggio una grande folla ha assistito all'imbarco, acclamando continuamente i soldati, mentre la Federazione fascista, la Federazione combattenti e i dirigenti dei Sindacati portuari facevano distribuire pacchetti di sigarette e le Giovani fasciste donavano fazzoletti dei colori di Roma.

Verso le 20 sono incominciate ad affluire alla stazione marittima le organizzazioni fasciste sindacali, patriottiche e giovanili che hanno affollato in modo inverosimile le terrazze di Ponte dei Mille e tutte le calate vicine. Si calcola che oltre quarantamila persone fossero presenti a salutare i partenti, e verso le 21 la dimostrazione ha raggiunto il suo diapason. I canti e i suoni si intrecciavano tra la folla e i soldati, e sulla marea immensa di popolo dominava costantemente l'invocazione al Duce.

Intanto giungevano a Ponte dei Mille tutte le autorità cittadine, cui seguivano poco dopo S. E. il gen. Baistrocchi, Sottosegretario alla Guerra, il gen. Grassi comandante la Divisione «Assietta». Dopo essere stato salutato dai presenti, il Sottosegretario alla Guerra, che proveniva dall'avere ispezionati i centri di Alba, Cuneo, Asti e Albenga, saliva a bordo del «Gradisca» accolto dalle note della Marcia Reale e di Giovinezza e dalle fragorose acclamazioni dei soldati che continuavano a invocare il Duce. Il gen. Baistrocchi visitava le installazioni di bordo, poi, dopo essersi intrattenuto qualche tempo fra i soldati, riscendeva a terra convegnando a rapporto nel salone della stazione marittima tutti gli ufficiali partenti.

Il Sottosegretario alla Guerra ha parlato poco brevemente rievocando le gloriose gesta del 63.o Fanteria, rilevando con quale entusiasmo e quale affetto il popolo accompagnò le partenze delle truppe per l'Africa Orientale, giacchè è tutto il Paese che risponde compatto agli ordini del Duce. Dopo avere invitato i presenti ad elevare un pensiero alla Maestà del Re Vittorioso e a Colui che rappresenta per noi la speranza del nostro destino vittorioso, il Sottosegretario ha ordinato il saluto al Re e al Duce, e un grido formidabile di «Viva il Re» e «A Noi!» ha fatto eco alle sue parole. Gli ufficiali hanno fatto quindi ritorno fra le truppe, mentre dalla folla continuavano le acclamazioni e le grida inneggianti al Duce, all'Italia, all'Esercito.

Un episodio che dimostra di quanta sensibilità patriottica sia permeato lo spirito dei nostri soldati è il seguente. Il soldato Arcuri del 63.o Fanteria era stato giorni sono dichiarato inabile alle fatiche coloniali e lasciato al deposito. Senonchè giunto l'ordine di partenza, egli non volle rimanere e dopo essersi munito del solo fucile e della sola maschera antigas raggiungeva di nascosto i compagni in stazione, riuscendo a raggiungere Genova. Ma a bordo egli era scoperto e portato dinanzi al comandante di battaglione, il quale ha finito, viste le preghiere del soldato che voleva ad ogni costo seguire i compagni in Africa, coll'ammetterlo alla partenza.

Il «Gradisca» ha salpato le ancore verso la mezzanotte.

L'intenso movimento del porto di Napoli

Napoli, 13 notte.

Questa sera sono partiti per l'Africa Orientale i piroscafi *Adriano* con a bordo nelle tonnellate di carne, e *Beppe* con materiale vario. Domani partiranno il *Lazzaro* e il *Duca di Genova* anch'essi con materiale bellico. Domenica poi partiranno il *Quirinale* e l'*Africa* al primo con a bordo gli ufficiali e 557 carabinieri che saranno addetti al Comando superiore Africa Orientale, e l'altro con 39 ufficiali e 1107 uomini di truppa costituenti il 5.o battaglione complemento speciale.

Il Sottosegretario ad Alba passa in rivista i Fanti del 38.o

Alba, 13 notte.

Stamane alle ore 10,30 è giunto in Alba S. E. il Sottosegretario al Ministero della Guerra, gen. Baistrocchi, che ha voluto salutare, prima della partenza per l'Africa Orientale, il 38.o Regg. Fanteria facente parte della Divisione «Assietta».

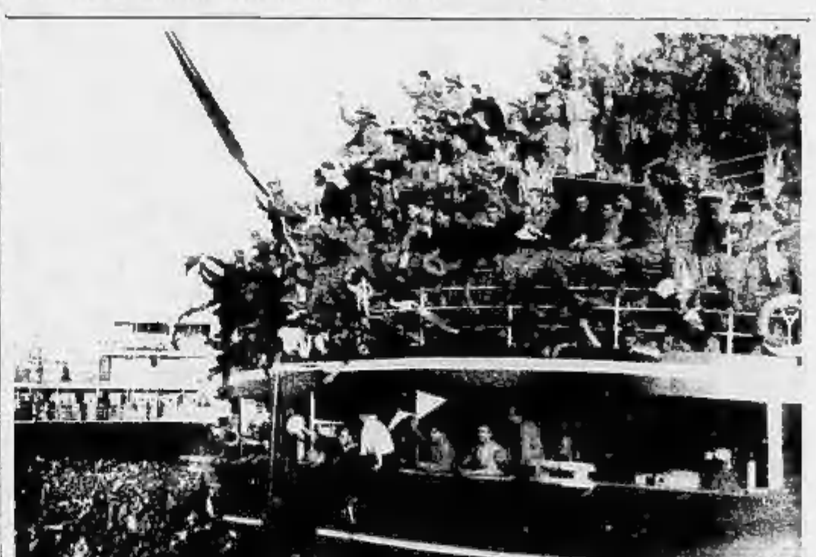
Alle ore 9.45 tutti i reparti del 38.o sono perfettamente inquadrati nella Caserma Govone, presso cui si sono recati in larga rappresentanza tutti i rappresentanti delle varie organizzazioni e del Partito. Sono ad attendere sulla soglia della caserma il conte Gastone Di Mirafiori, senatore del Regno, il Preside della Provincia, il Podestà di Alba, il Segretario del Fascio, il Sostituto Procuratore del Re, il colonnello Romero, vice-comandante della Divisione «Assietta», e il col. Intini, comandante il 38.o Regg. Fanteria, e numerosi altri.

Alle 10,30 precise giunge in macchina, accompagnato dalle LL. EE. i generali Grassi e Riccardi e dal colonnello dei Reali Carabinieri di Alessandria Celi, S. E. il generale Baistrocchi. Scattato sull'«presentat'arm» tutta quella balda gioventù che viene subito passata in rivista dal Sottosegretario alla Guerra.

Poi, mentre si elevano le note degli Inni della Rivoluzione, accompagnate dal canto dei soldati, ha luogo la sfilata davanti al palco appositamente costruito in memoria del monumento ai Caduti.

Alle ore 11 S. E. Baistrocchi lascia la città, compiacendosi altamente con il valoroso comandante del 38.o che, nell'atto in cui il Sottosegretario sale sulla vettura, lancia un fervido saluto alla voce a S. M. il Re e al Duce.

Nella mattinata S. E. Baistrocchi si era già recato ad Asti, dove passava in rivista alcuni reparti della Divisione «Assietta», in procinto di imbarcarsi a Genova per l'Africa Orientale, a Casale dove nella caserma «Duca d'Aosta» passava in rivista i reparti del 26.o Artiglieria, a Fossano per il nuovo battaglione del 1.o Fanteria, che fa parte della Divisione «Cosseria» e a Cuneo, dove, nel cortile della caserma degli Alpini, passava in rivista il battaglione artiglieri del 35.o Fanteria, mobilitato con l'Assietta». Dovunque il Sottosegretario alla Guerra, ricevuto e accompagnato nelle sue visite dalle autorità civili e militari è stato accolto da indescrivibile entusiasmo che ha culminato in vibranti manifestazioni di devozione al Re e al Duce.



Le Camicie Nere rispondono al saluto della folla ammassata sul molo.

Il clima morale e civile
in cui vive il soldato italiano

Parigi, 13 notte.

In uno studio sull'efficienza dell'Esercito italiano, il *Petit Journal*, dopo essersi soffermato sulla sua organizzazione e sull'ottimo materiale di cui è stato dotato, ne esamina il lato morale, che trova ottimo e corrispondente completamente alle idealità del Fascismo.

« Quello che si ignora o che spesso non viene valutato esattamente — scrive l'organo popolare — è che attualmente esiste un Esercito italiano che, nel tempo stesso, è immagine e creazione dello Stato fascista. Esso è, secondo quanto ha detto Henry Bidou, risolutamente istruito per la guerra e per una guerra precisa. Ma nel tempo stesso che deve la sua vita alla Patria, il cittadino compie col servizio militare un dovere sociale. « In una concezione sociale che subordina l'interesse individuale all'interesse collettivo — proclamano i Fascisti — il compimento del dovere militare, che è l'espressione più completa di questa subordinazione, diventa la base della vita civile. Nell'Italia fascista, prepararsi a questo dovere, compierlo, mantenersi sempre in stato di assolverlo è diventato regola di vita. Lo Esercito italiano afferma che tende verso un ideale. Una collettività, dicono i suoi capi, nella quale i rapporti fra quelli che la compongono sono ispirati a una abnegazione assoluta, al dovere, e governati dalle leggi supreme dell'onore, dell'obbedienza e dell'ordine: ecco l'Esercito. Il giovane soldato non è gettato dalla vita civile in un'altra: esso perfeziona la sua personalità morale e civile. La disciplina, che era una costrizione, è diventata una regola di vita.

« Tale è — commenta il giornale — il clima morale e civile nel quale vivono i soldati italiani, intimamente legati al Regime. Si può, quindi, concludere che se la preparazione materiale dell'Esercito è stata spinta al più alto punto, la preparazione morale non lo è meno, anzi l'una e l'altra sono state effettuate simultaneamente. Questa bella unione resisterà a una campagna micidiale? Si può e si deve pensarlo, poichè le ragioni che impongono l'ottimismo nei riguardi, per esempio, dell'esercito rosso, esso pure rinnovato materialmente e moralmente, sono le stesse di quelle che lo ispirano nei riguardi del nuovo Esercito d'Italia ».

In un altro articolo dall'Asmara, Paolo Gentizon, corrispondente romano del *Tempo*, dopo avere minutamente esposto l'ottima organizzazione dei servizi logistici e dei rifornimenti, si occupa a lungo dell'arduo problema della costruzione delle strade, che in Etiopia mancano quasi completamente. A tale riguardo il Gentizon nota che la volontà dei capi italiani è di fare, a poco per volta, un lavoro definitivo, in modo che l'avanzata e la penetrazione militare in Etiopia venga accompagnata con la costruzione di strade suscettibili, non appena arrestate le operazioni, di mettere in valore la terra, il sottosuolo e le ricchezze del Paese. Il corrispondente nota però che gli ingegneri italiani avranno un compito durissimo. Con le loro squadre, con i loro operai, dovranno effettuare opere da Romani. Poichè la vita dei combattenti dipende dalla possibilità di rifornirli, soltanto la strada potrà in Etiopia risolvere il problema della potenza a del numero. Soltanto la strada con gli autocarri potrà moltiplicare i mezzi di trasporto e assicurare l'afflusso certo e agevole dei rinforzi e del materiale. In una parola, soltanto la strada può portare la soluzione radicale e permanente del problema degli approvvigionamenti, coincchè soltanto la strada assicurerà la vittoria.

Ardente messaggio al Duce
degli ungheresi residenti a Milano

Roma, 13 notte.

Al Duce è pervenuto da Milano il seguente telegramma:

« Gli ungheresi di Milano, adunati, esprimono all'Eccellenza Vostra la loro incrollabile fede nel trionfo della giusta causa italiana, dichiarandosi pronti a morire, ovunque e con qualunque sacrificio, la terra fraterna la cui grandezza e potenza sono la costante fiamma della resurrezione ungherese. Le presidente del Circolo Ungherese e dalla Camera di Commercio italiana ed ungherese di Milano - *Gallia Langer Rohonczy* ».

Una carta dell'A. O.
edita dal Touring Club
Il primo esemplare al Duce

Roma, 13 notte.

E' stato presentato al Duce il primo esemplare della carta dell'Africa Orientale edita dal Touring Club Italiano. La dedica posta in fregio alla carta informa che il Touring Club Italiano sta per diffondere fra i suoi soci 450 mila esemplari di detta carta, che indicherà le vie della grandezza tracciata e dischiusa dal genio del Duce.

Il Duce ha gradito l'omaggio ed ha espresso la Sua approvazione.

Divieto di pubblicazione
di notizie militari delle Colonie

Roma, 13 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto che estende alle Colonie le norme riflettenti le notizie militari delle quali è vietata la pubblicazione.

Il gen. Ago assiste a Savona
ad esercitazioni di truppa

Savona, 13 notte.

Questa mattina in piazza d'armi S. E. il generale d'armata Ago, i generali Pezzana, comandante il Corpo d'Armata d'Alessandria e Pintor, comandante la Divisione « Cosseria », col colonnello Rodriguez, comandante del presidio di Savona, hanno assistito alle esercitazioni di un battaglione della Divisione « Cosseria » accasermato nella nostra città. Ultimate le esercitazioni, S. E. il gen. Ago coi generali Pezzana e Pintor ha passato in rivista il battaglione e dopo essersi compiaciuto per il comportamento delle truppe ha lasciato la città.

Un condono di trenta giorni

Il 9 dicembre del 1934 un decreto di legge obbligava tutti i cittadini italiani a denunziare entro due settimane il possesso di titoli, crediti e valori esteri. Per i contravventori la pena era fissata in un anno di carcere, nel deferimento alle commissioni per il confino, in un'ammenda pari all'importo dei titoli non dichiarati.

Il decreto pubblicato ieri delibera: Sono considerati come dichiarati i titoli presentati per la cessione entro trenta giorni dalla entrata in vigore della presente legge. *Viene accordato in tale forma un breve condono a chi non ha ottemperato la legge. Scaduto questo termine il procedimento penale sarà applicato con rigore, e nessuno può illudersi: tardi o tosto i colpevoli saranno raggiunti. E si tratta d'una colpa che è quasi un tradimento nel periodo storico che attraversa il Paese e mentre a Ginevra taluno opera di colpire l'Italia con sanzioni economiche e finanziarie.*

Sul tema di cessione allo Stato dei valori esteri è forse opportuno un chiarimento da parte del Ministero delle Finanze. Una forma consimile di legittimazione nei principali paesi del mondo, e sia pure la misura minore anche in Italia, è quella dell'oro.

Per quanto ci riguarda, il metallo, anche nel periodo di libera conversione, veniva probabilmente comperato e depositato presso Banche estere. L'oro non è un titolo e neppure un credito ma semplicemente una merce, sia pure una merce del tutto eccezionale, e chi ha proceduto in questa forma a fare evadere dei capitali ha certamente il dovere di rimpatriarlo e venderlo allo Stato. Ma i decreti pubblicati allora non parlano dell'oro e non accennano all'obbligo della consegna. La questione da un punto di vista tecnico rimane quindi non definita. Ecco perchè sarebbe opportuno un chiarimento che togliesse i dubbi a chi non sentisse il dovere morale della consegna volontaria.

Il decreto che stabilisce l'imposta del 10 % sui titoli al portatore

Roma, 13 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il R. decreto legge 7 settembre 1935-XIII, numero 1627 sull'istituzione di una imposta del 10 per cento sui frutti dei titoli al portatore emessi da Società, Istituti ed Enti diversi dallo Stato.

Il decreto stabilisce:

Art. 1. I dividendi, gli interessi, i premi e i frutti di ogni genere di azioni non intestate, nonchè di altri titoli al portatore emessi nel Regno da Società, Istituti ed Enti diversi dallo Stato sono soggetti ad una imposta nella misura del 10 per cento, da accertare al nome della Società, Istituto o Ente emittente con l'obbligo di rivalersene, nonostante qualsiasi patto in contrario verso i percipienti. L'imposta si applica altresì ad ogni distribuzione di redditi o di riserve e ad ogni attribuzioni di utili o di benefici, sotto qualsiasi forma, eseguita a portatori di titoli non intestati, da parte degli Enti predetti.

Art. 2. L'imposta di cui al precedente articolo si applica su tutti i frutti di titoli al portatore di cui all'art. 1, che divengano esigibili dopo la data di pubblicazione del presente decreto.

Art. 3. Le Società, Istituti ed Enti emittenti sono tenuti a fornire al competente Ufficio distrettuale delle imposte dirette la dimostrazione dell'esatta applicazione del tributo a carico dei portatori di titoli non intestati, fornendo altresì l'indicazione nominativa dei possessori dei titoli intestati e l'ammontare dei frutti loro corrisposti.

Art. 4. Senza pregiudizio dell'applicazione delle penali sancite dal testo approvato con R. decreto 17 settembre 1931, n. 1608, ove risulti che le Società, Istituti ed Enti emittenti abbiano omesso di eseguire la ritenuta dell'imposta speciale a carico dei portatori di titoli non intestati sarà applicata a loro carico, per tale trasgressione, una sopratassa pari al 50 per cento dell'ammontare d'imposta non trattenuta. La sopratassa di cui al precedente comma sarà altresì applicata ogni qualvolta l'Ufficio delle imposte, in difetto della prova della nominatività dei titoli, prescritta dall'ultima parte dell'articolo precedente, proceda all'accertamento dell'imposta sui frutti dei titoli al portatore.

Art. 5). Le Società, Istituti ed Enti emittenti, che hanno l'obbligo di eseguire la ritenuta dell'imposta sui frutti di titoli al portatore, ne verseranno l'importo su uno speciale conto corrente postale dell'Ufficio del Registro non oltre il quindicesimo giorno da quello in cui i frutti stessi siano divenuti esigibili, riportando a tergo del certificato di allibramento e della ricevuta del bollettino di versamento i precisi estremi della causale del versamento stesso.

Art. 6). Entro il 31 gennaio di ciascun anno le Società, Istituti e Enti emittenti sono tenuti a presentare al competente Ufficio distrettuale delle imposte una dichiarazione particolareggiata dell'imposta trattenuta sui frutti di titoli al portatore, pagati nell'anno precedente, indicando gli estremi dei versamenti sul conto corrente postale di cui al precedente articolo.

Art. 7). Salva l'applicazione delle penali sancite dal testo approvato con R. decreto 17 settembre 1931, n. 1608, per i ritardi nei versamenti sul conto corrente postale, è applicata, in favore dell'Erario una indennità di mora nella misura del 10 e del 5 per cento a seconda che tale ritardo non abbia avuto non superi i quindici giorni.

Art. 8). L'azione della Finanza per la rettifica delle dichiarazioni e per gli accertamenti d'ufficio si prescrive in un con l'azione relativa all'accertamento definitivo agli effetti dell'imposta di Ricchezza Mobile da eseguirsi sulla base del bilancio, nel quale i pagamenti dei frutti di titoli al portatore risultino contabilizzati.

Art. 9). L'ammontare dell'imposta dovuta per versamenti omessi o l'importo delle relative indennità di mora e penalità sono riscossi per ruolo in unica soluzione alla scadenza normale della prima rata bimestrale successiva alla pubblicazione del ruolo stesso. L'Intendenza di Finanza può autorizzare in qualunque tempo la formazione di un ruolo speciale, in cui l'imposta e la relativa indennità di mora e penalità saranno iscritte anche in base a semplice avviso d'accertamento e di rettifica dell'Ufficio delle imposte.

La portata del provvedimento

Roma, 13 notte.

L'imposta che viene istituita con decreto in corso di pubblicazione esiste, con diverse norme e vari ordinamenti, in quasi tutte le legislazioni tributarie straniere; la sua applicazione in Italia era stata chiesta più volte dagli studiosi, i quali avevano rilevato come i frutti dei titoli al portatore sfuggissero praticamente all'imposta complementare, non essendo possibile costringere i possessori a effettuarne la denuncia.

E' questa la considerazione che ha indotto il legislatore a fissare la percentuale del nuovo tributo nella misura del 10 per cento, corrispondente, com'è noto, alla più alta aliquota dell'imposta complementare.

Da calcoli approssimativi è lecito prevedere che la nuova imposta potrà assicurare all'Erario una entrata complessiva annua di 250 milioni. Non si compie dunque solo opera di perequazione tributaria, ma si garantisce allo Stato un nuovo non trascurabile cespite. E' da notare anche che il versamento del nuovo tributo verrà fatto attraverso i conti correnti postali, il che ne affretterà la riscossione, con notevole vantaggio anche per le casse dello Stato.

I titoli nominativi sono stati lasciati esenti, nella considerazione che essi sottostanno rigorosamente e integralmente all'applicazione dell'imposta di successione e di trasferimento e, in quanto sia dovuta, alla tassazione annuale per l'imposta complementare progressiva sul reddito globale.

Inoltre i titoli nominativi, quando non si tratti di azioni non ancora interamente liberate o emesse esclusivamente nella forma al nome, sono di solito posseduti da enti di beneficenza, da vedove e minori, ecc. ai quali è equo usare un qualche riguardo. Del resto la massa dei titoli intestati in confronto di quelli al portatore è quasi trascurabile e il suo peso non è sentito dal mercato dei valori, nel quale si commerciano i titoli trasmessibili per consegna.

La seconda esenzione, quella delle obbligazioni estere all'estero, è consigliata da ragioni di opportunità per non svalutare sui mercati stranieri i titoli italiani già emessi e da emettere. Il provvedimento che colpisce i titoli emessi da enti diversi dallo Stato ha, oltre che portata tributaria, anche scopo finanziario; quello di richiamare il risparmio nazionale verso l'investimento in titoli di Stato.

E' da smentirsi recisamente la voce corsa che al tributo soggiacciano gli interessi dei libretti a risparmio, anche al portatore, emessi dalle Banche, in quanto detti libretti non possono assolutamente essere riguardati come titoli azionari o obbligazionari.

I problemi all'esame
della Corporazione cerealicola

Roma, 13 notte.

L'ampia e dettagliata relazione del Duce al Comitato permanente del grano ha dato al Paese un quadro preciso della situazione, sia nei confronti della produzione raggiunta che in quella del fabbisogno reale.

Appaiono dunque di immediato interesse i temi che la Corporazione dei cereali si appresta ad affrontare nella sua imminente riunione. Per quanto ha attinenza coi primi due temi - disciplina del mercato granario in rapporto all'industria molitoria » e « revisione delle norme riguardanti la disciplina della macinazione del grano », si apprende che la potenzialità totale nominale di lavorazione dei molini delle tre categorie messe insieme è di circa 905.500 quintali giornalieri, pari a una produzione annua di oltre 270 milioni di quintali, se tutti i molini lavorassero l'intero anno.

Il fabbisogno per gli usi alimentari del Paese con l'attuale popolazione si calcola sui 72-73 milioni di quintali all'anno, escluse le semine. La fabbricazione della pasta alimentare impiega intorno ai 12 milioni di quintali di frumenti duri o cosiddetti semi duri a quantità non rilevanti di farine e grani teneri. Si ha quindi una eccedenza di potenzialità nominale di lavorazione di oltre 200 milioni di quintali all'anno, con una evidente esagerata sproporzione tra la capacità potenziale degli impianti e i bisogni del consumo.

Secondo una relazione preparata dalla Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura si tratterà di rivedere, coordinare e aggiornare le svariate disposizioni che regolano la materia in un nuovo provvedimento, che risponda alle esigenze attuali e a quelle future prevedibili.

Pertanto la Confederazione auspica che resti abolita ogni norma restrittiva sull'abburattamento e il commercio degli sfarinati; che i molini di qualsiasi categoria che siano in grado di produrre i tipi di farina e di semolini con le caratteristiche fissate dalla legge, restino autorizzati a farlo, sotto l'osservanza delle più rigorose norme igieniche; che il numero dei tipi di farina per la panificazione sia ridotto a tre al massimo; che, intendendosi mantenere un divieto generale di apertura di nuovi molini, dovrebbe farsi eccezione per i soli molini rurali a servizio delle popolazioni rurali nei luoghi di produzione e dove particolari condizioni disagiate rendono difficili e costosi gli approvvigionamenti. La macinazione accentrata in pochi grandi stabilimenti situati, come in generale attualmente, in vicinanza di porti o di scali ferroviari o in altre località centrali, è vulnerabile, è giudicata contraria all'interesse dell'agricoltura.

NOTIZIE MILITARI

Corsi allievi ufficiali per congedati - Reclutamento di volontari automobilisti

Roma, 13 notte.

Una circolare pubblicata nell'ultimo *Giornale Militare*, stabilisce che per i militari in congedo che aspirino alla nomina a sottotenente di complemento, in base all'art. 22 n. 6 del Testo Unico delle disposizioni sul reclutamento, quale venne modificato dai R. decreti legge 28 gennaio 1923, n. 56 e 15 maggio 1935, n. 850, e che facciano domanda di essere destinati in reparti mobilitati, il corso d'istruzione o l'esperimento pratico, stabiliti dalla circolare 614 del *Giornale Militare* corrente anno, sono ridotti rispettivamente a 30 e a 10 giorni e avranno luogo presso una Scuola allievi ufficiali di complemento.

Il corso di istruzione sarà continuativo, e tanto questo che lo esperimento pratico dovranno essere intensificati in relazione alla loro breve durata. Le presenti disposizioni, che integrano quelle della circolare 614 del *Giornale Militare*, pubblicata l'8 agosto 1935, entrano in vigore dalla stessa data.

* * *

E' aperto uno speciale reclutamento di volontari nei centri automobilistici con domina a sergente. I Comandi di distretto o il centro, ricevute le domande, verificheranno anzitutto la regolarità dei documenti presentati e richiederanno ai competenti uffici notizie precise sulla posizione di legge degli aspiranti. Assumeranno inoltre informazioni riservate, a mezzo dei competenti Comandi dei carabinieri, sui precedenti morali e politici dei singoli aspiranti. Gli aspiranti dovranno risultare fisicamente idonei a incondizionato servizio per la specialità automobilistici, e la maggior cura dovrà essere posta in tale accertamento.

L'atto di arruolamento volontario o di assunzione della ferma, è di due anni. Avranno la preferenza coloro che sono forniti di maggiori titoli di lavoro e professionali. Coloro, però, che non in possesso del titolo di studio per la frequenza obbligatoria dei corsi allievi ufficiali di complemento (diploma di maturità o di abilitazione delle scuole medie di secondo grado) non potranno partecipare al presente arruolamento. Tutti gli aspiranti devono dichiarare esplicitamente che non sono ammogliati, nè vedovi con prole.

Ricompense al valore
a militari in Colonia

Roma, 13 notte.

Su proposta del Ministro per le Colonie sono state conferite le seguenti ricompense al Valor militare per operazioni guerresche in colonia:

Medaglia d'argento: Gennaro Ventura da San Nicola (Lecce), vice-brigadiere del Carabinieri Reali a cavallo nel R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea. « In servizio di vigilanza notturna con un dipendente buluk baschi, incontratosi con un forte gruppo di armigeri abissini, che, con evidenti intenzioni aggressive, avevano oltrepassato il confine della nostra Colonia, li affrontavano risolutamente intimando loro di arrendersi. Fatto segno a improvvisa scarica di fucileria, che abbatteva il buluk basci che lo conduceva nel servizio, si appostava e, con tiro preciso e calmo, colpiva varii avversari, costringendo gli altri a ripassare in fuga il confine. Om Hager (Asmara) 24 marzo 1925-Anno XIII ».

Medaglie di bronzo: Martino Lecce da Lanusei (Nuoro), guardia di Finanza nel R. Corpo truppe coloniali della Libia. « Durante un conflitto a fuoco con audaci contrabbandieri, noncurante del grave pericolo cui andava incontro e dando prova di coraggiosa iniziativa, si slanciava con ardimento su un contrabbandiere armato, nel momento in cui questi aparava contro di lui e, dopo vivace colluttazione, riusciva a disarmarlo e ad arrestarlo. Uarit Gadu (territorio di Clesc) 22 luglio 1934-XII ».

Giama Mohamed Laicassè (346) jubasci nel R. Corpo truppe coloniali della Somalia: « Risolutamente, con evidente pericolo della propria vita, affrontava un mitra indigeno, che, colto da improvvisa alienazione mentale, aveva già ferito tre nazionali e che dal suo appostamento, facendo uso del moschetto, minacciava di fare altre vittime. Lugh Ferrandi (Somalia) 7 dicembre 1934-XIII ».

Bollettino dell'Esercito

Roma, 13 notte.

Il Bollettino ufficiale dell'Esercito reca:

UFFICIALI GENERALI

Generali di Corpo d'Armata: Pezzana, divisionario della Medaglia Mauriziana per merito militare di dieci lustri.

Generali di Divisione: Bea, decorato della Medaglia Mauriziana per merito di dieci lustri; Siciliani, nominato cavaliere di Gran Croce dell'Ordine della Corona d'Italia « motu proprio » Sovrano.

(A disposizione)

Generale di Brigata: Lavagnoli, decorato della Medaglia Mauriziana per merito militare di dieci lustri.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Maggiore Ivo Bassi, dal corpo divisionale Montemurro (Divisione « Assietta ») al corpo d'armata Alto Tirreno (La Spezia), all'ufficio « Difesa costiera » (Genova).

Maggiori: Pasquale Pitarno, da Bari, dal corpo d'armata di Alto Tirreno (La Spezia) al 218° fanteria.

Franco Capitano Mario, Rio, nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia « motu proprio » Sovrano.

Tenente in servizio permanente effettivo, della Sezione Genova, all'ufficio « Difesa costiera » (Genova).

ARMA DI FANTERIA

Tenente colonnello: Bonfiglietti, in servizio di prima nomina, dal 6° reggimento Bersaglieri all'ufficio centrale Mobilitazione (Livorno), ed assegnato, con lo stesso grado, quale capo ufficio Alto Tirreno (La Spezia).

Maggiori: Pasquale Pitarno, da Bari, dal corpo d'armata di Alto Tirreno (La Spezia) al 218° fanteria.

Franco Capitano Mario, Rio, nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia « motu proprio » Sovrano.

Tenente in servizio permanente effettivo, della Sezione Genova, all'ufficio « Difesa costiera » (Genova).

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali medici.

Primo capitano Ottaco, in serv. di p. a., nom. uff. t. dell'Arma (arti. d. C. T. C. Libia Occidentale).

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali medici.

Tenenti: i seguenti sottotenenti del corpo, indetto con circ. 45 G. M. 1935, sono nominati tenenti in S.P.E. nel corpo sanit. milit. (ruolo ufficiali sanitari) limitatamente a quei destinati effettivi alla scuola di applicaz. di sanità milit. di Firenze per frequentarvi il prescritto corso applicativo a decorrere dal 19 agosto 1935-XIII: Marinaro, Barbera, Chirico, Turnaturi, Cipolla, Cappello, Cannizzaro, Cannizzaro, Cannizzaro

D'Azeglio pittore

Quel detto di Cavour, *« L'agriculture est le réfuge de tous les partis vaincus »*, che l'altro giorno l'amico Burzio qui rammentava è poi sempre vero? Non sempre. Non sempre una Leri placida « pianura subalpina, coi suoi filari d'alberi a perdita d'occhio, e il vaporar di nebbiette lungo i rivi... » è rifugio del vinto, o di colui che si finge vinto e attende invece la sua ora, o di quello infine che persa la sua posta al gioco politico se ne va tranquillo senza rancori, senza rammarichi, forse con un sospiro di sollievo. Ecco d'Azeglio: « Stasera do un pranzo ai Ministri usciti, restanti ed entranti, e siamo del miglior accordo. Io mi rimetto a far quadri, perché da una parte non voglio né impieghi né pensioni: dall'altra, colla dote data a Rina, mi trovo alla testa di circa 3500 franchi di entrata, colla quale si vive male a Torino ». Casalinga economia del naturo *dandy* che non rinunzia alle belle, alte cravatte, né ai cosmetici pei suoi baffi irresistibili. L'ar di velerlo, il cavaliere senza macchia e senza paura, (oh, stampo antico di puba nobiltà piemontese), uscire per la porta padronale — alto, dinoccolato, un po' bellardo al solito per sé e per gli altri (ma quanta bunomia, sempre, quanta onestà anche nel frizzo!), gran galantuomo, gran gentiluomo. Manovre di partiti, intrighi, avidità, ambizioni? *L'Italia*, sì; ma il resto che importa? Dietro, che lo guarda partirsene in quel novembre del '52, il piccolo, lozzo, inlinvolato Conte: e lo guarda con una certa sorpresa, forse con una punta di sospetto: O sarà poi tutta sincera tanta *nonchalance*? Lo è. Il cavalier Massimo respira dopo tre anni e mezzo di potere. Ora a cinquantaquatt'anni ridotto quasi al verde guarda lietamente l'avvenire e dichiara di non trovarsi « punto in imbroglio », di aver già « tra Milano e Torino 6 o 7 mila franchi di commissioni »; ed inizia senz'altro col nipote Emanuele, ambasciatore del re di Sardegna a Londra, quel lungo carteggio che lo condurrà — « Cincinnato del cavalletto » — a soggiornare per alcuni mesi del '53 sulle rive del Tamigi, dove riuscirà a sottrarre al una faticosa vita di società il tempo per dipingere, oltre qualche studio, cinque quadri venduti a circa diecimila lire.

Sta il fatto che d'Azeglio libero dai pesi del governo tornava ad essere quello che in realtà era ed anche oggi troppo si dimentica: un artista, se non di grandissime possibilità, almeno nelle intenzioni e nella tenacia al lavoro, autentico; un pittore, adesso si direbbe, « professionista », che le vicende del Risorgimento, le aderenze del suo casato alla Corte, l'avvedutezza se non proprio la genialità di statista avevan portato alle « prime parti » della scena politica fino a farne il combattente di Monte Berico, il prudente ministro, il diplomatico accorto la cui sola presenza (lo sapeva Cavour) poteva equivalere a un programma di chiarezza e moderazione. E che la si dimentichi troppo — insistiamo — quella sua indiscutibile naturale intellettuale e quella sua non mai tradita attività, lo prova il sorriso che continua a destare in un'infinità di gente la figura d'un d'Azeglio puro e semplice pittore.

Forse che, mentre come letterato se ne sta sicuro e rispettato nella sua nicchia di autore per antologie, come pittore non deve spesso accontentarsi delle salette di passaggio dei musei, tollerato più che altro per curiosità e per meriti estranei alla pittura?

Ben poco, certo, aveva dovuto giovargli l'insegnamento del primo maestro, quel tal don Ciccio De Capo calabrese, uscito dalla « scuola vecchia che Wrongel, Verstappen, Bassi, Therlinde avevano fatta dimenticare durante gli ultimi anni dell'impero », e che, vecchissimo ormai egli stesso, menava vanto di certe modeste decorazioni ai caffè di Roma; e la mancanza di un maestro vero, di una vera e propria educazione del gusto fu del resto la tara che pesò su tutta quanta la pittura azeglliana. Ma la vocazione gli si era maturata lentamente fin dalla prima adolescenza, sui sedici anni: « Durante il mio soggiorno in Roma nel '14 mi si sviluppò quell'inclinazione decisa per la pittura che m'è poi costantemente durata sino al giorno d'oggi »; ed anche al reggimento, ufficialetto del *Piemonte Reale*, aveva « mantenuto il gusto del disegnare e del dipingere » tentando « di fare studi sul vero » e pregando ingenuamente il Sagetti di consigliarlo sul metodo da seguire. Così nei *Ricordi*.

Inizi di carriera incerti, dunque. Entusiasmi. Curiose ammirazioni come per il mediocre Martino Verstappen, di Anversa ma ormai pittore romano, per seguire il quale a Castel Sant'Elia, a ventitre anni non aveva esitato ad affrontare un genere di vita addirittura primitivo. Ed ammirazioni durate poi tenaci per tutta l'esistenza, cieco di fronte a tante fervide ricerche pel rinnovamento pittorico italiano, sordo alle voci del Caffè Michelangelo, di Rivara, di Resina, di Pergentina, dei *macchiaioli* di Toscana o dei Napoletani raggruppati intorno a Palizzi (le scuole di Pergentina e di Rivara nascono intorno al '62, nel '62 la *macchia* toscana già « aveva fatto il suo tempo », e nel '62 d'Azeglio ancora dipinge *Ulisse accolto da Nausicaa*), insensibile o ignaro delle stesse prime battaglie fontanesiane. A sessantacinque e più anni ancora scrive: « Wrongel, Therlink olandesi, Verstappen fiammingo, Denis e Chauvin francesi, Bassi bolognese, furono i dominatori di una delle più felici epoche artistiche delle quali abbia memoria »; ed a Londra ciò che più lo colpisce in Turner è che abbia « lasciato un milione e duecentomila sterline di capitale fatte col pennello ».

Ma in tanta confusione di giudizi ecco, sulla prima giovinezza, un sentimento limpido e fresco: la felicità d'aver fatto dell'arte il centro « lo scopo dell'esistenza »; ecco la speranza della gloria non disgiunta — che il tempo « l'età lo volevano — dalla promessa dell'amore. « Cercavo una via che desse corpo e vita » quel risplendente avvenire che mi appariva in sogno. Nella pittura immaginavo vie nuove, nuovi cartelli: non i quadri fatti colla ricetta de' manierisi del secolo XVIII; non la minuta e scrupolosa imitazione del vero de' pittori nostri del tempo mio, ché, se tutto stesse in essa, si darebbe la palma alla fotografia sulla pittura (quasi le stesse parole di Fontanesi). Allora non potevo mettere in conto l'imitazione, neppure scrupolosa, del *brutto*, non avendo ancora il realismo invaso la classe de' paesisti ». Ricette pittoriche ingenuamente travestite di passione. E, poiché il clima estetico del tempo spingeva letteratura ed arte figurativa ad una retorica interpretazione della storia « del mito, per quarant'anni assisteremo a un singolare sdoppiamento della personalità pittorica azeglliana: da un lato l'autore di quadri storici o aulici o patetici volutamente « poetici », dall'altro il rapido, conciso, non rare volte efficacissimo paesista i cui studi e quadretti segnano una tappa notevole nel cammino dell'arte ottocentesca piemontese. S'egli infatti scorgeva nel motivo naturale un'eccellente scusa di cui seguiva « scrupolosamente i precetti », il *quadro*, al contrario, non poteva per lui prescindere dall'invenzione fantastica, dall'emozione (in quel tempo spesso sincera) dell'episodio storico riferito alle presenti idealità patriottiche, dall'aulico scenario di cui pareva nobilitarsi la tela se traeva spunto narrativo da un passo di Omero, dell'Ariosto, del Tasso. Al paesista attentissimo ed abile in « paulo maiora canamus » veniva di continuo suggerito dal suo io più intimo ed irriducibilmente letterario, ed obbediva convinto con l'immaginar scene amabili ed epiche popolate di cavalieri e di dame, di guerrieri e di paggi in atti di forza o di grazia quasi i loro gesti tutti, tra lo sfarzo dei costumi leggiadri e l'ombra folta dei grandi alberi frondati, segnassero la cadenza a fanfare di battaglie od a celate musiche di liuti — e si abbandonava con candida gioia a questi illusori regni da palcoscenico, in po' cartone e un po' lucci di ribalte, e par sospendi da così coscienziosa, solida tecnica conquistata con studio tenace.

« Prima di tutto il paesista deve imparare a riprodurre il vero, poi a far quadri », consigliava ai giovani: in che è implicito uno scindersi dell'azione pittorica, prima il mestiere, poi la creazione, sottintendendo d'Azeglio nel quadro la composizione adorna, l'invenzione, il racconto. Ma questo dualismo che di fatto esiste nell'opera azeglliana — gli studi e i quadri — non è però un dualismo spirituale ove s'alterni ora il verista, ora il romantico. D'Azeglio è sincero ed in pace con sé stesso sia che rappresenti *La morte del Montmorency* sia che dipinga meticolosamente, foglia per foglia, ramo per ramo, uno dei suoi cento studi di *Castagni*. Quelle figure da qualcuno definite eroiche e convenzionali erano per l'artista la *nobiltà* del quadro, il suo soggetto, il nucleo narrativo, e quel tanto di aulicamente scenografico che ne costituiva il sinfoniale commento paesistico nasceva legittimamente da una fantasia gemina, si creava uno stile seguito fedelmente per quarant'anni. Per questa fedeltà, per questo candore ed entusiasmo immutati d'Azeglio, non grande pittore, pittoricamente si salva. Ad un Cavour soltanto agricoltore nessuno crede: Leri rimaneva per lui, oltre lo sfogo d'una attività repressa, un campo sperimentale per ben altrimenti formidabili energie. Ma d'Azeglio nel suo studio, col berrettone raffaellesco di velluto, era soltanto pittore, e conviene prestargli fede.

Marziano Bernardi

Un concerto di fisarmoniche al quale hanno partecipato cento esecutrici.

VIAGGIO NELL'IRAN

Pionieri d'Italia

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

ABASSABAD, agosto.

Parlare della ferrovia « Transiranica » senza menzionare gli italiani che partecipano ai lavori, sarebbe come togliere a un ponte una delle sue spalle. Le imprese italiane hanno appaltato complessivamente 6 lotti: 5 nel settore Nord e 1 nel settore Sud. Ma vorrei anche aggiungere che, nei lotti ove lavorano gli Italiani, si trovano le opere più ardue, specialmente in fatto di gallerie, di viadotti e di ponti. Occorrono quelle che potremmo chiamare « opere tecniche » per fornire queste montagne fra le più alte del mondo; per unire punti su precipizi abissali; tender fili di aerobatiche telefoniche; rassodare le rocce dove lo sfaldamento è progressivamente fatale, con cementi decisivi.

Paesaggio dantesco in Asia

Il lotto Nord, nel tratto dei Monti Elburz incluso dal tracciato Tutor, s'inerpica già nella regione a volta a volta ridente e selvaggia del Mazandaran. Per giungere al villaggio di Abassabad (che coi villaggi di Sarkabad, Gurine, Bingal, costituisce la costellazione centrale dei lavori italiani) bisogna prendere, partendo da Teheran, la scenografica via che conduce a Firuzkuh, cioè al bivio pel Turkestan e per l'Afganistan. Lungo il tracciato risultano delle strade, che la nostra otto ottobre fende anch'essa a fatica, gli altipiani sterminati e solitari si alternano alle gole e alle steppe. Soltanto chi ha visto l'entrata dell'arboreato calle del Taleh, può comprendere che con sia il pionierismo d'Italia! Qui, fra spaventature giganteche, la vita sembra ridotta a una espressione totalmente ed aridamente minerale. Le nevose del Caspio incappellano spesso le cime degli Elburz, profondendole in un candido orgoglio. E quando le nevose migrano, il sole torrido torna a picchiare sulle pietraie, frantumate dalle nuove, arroventandole quasi al color bianco, in questo clima dove l'ossigeno e l'acqua scarseggiano, ove gli uomini sono rari, dove gli allogni si riducono a lavoratori, ingegneri, tecnici, operai italiani lavorano incessantemente per dare all'Iran il tratto più ardito della sua gigantesca strada ferrata: la ferrovia Mar Caspio al Golfo Persico. Recentemente l'incessato ha fatto franare opere e dighe. E gli Italiani hanno ripreso, coraggiosamente, la loro lotta da Sisifi.

Il « nodo di Savoia »

Il tratto dei lotti italiani sembra relativamente lieve; ma considerando bene il tracciato della linea e delle gallerie elicoidali, si comprende subito il sotto-aspetto dell'orgoglioso... Qui infatti la linea, quasi tutta a ponti e gallerie, ritorna più volte su se stessa, in giravolti sconfinanti a diverse altezze, fino ai 2100 metri, costituendo una specie di zigzagare simbolico « nodo di Savoia ». E' stato, questo, lo trovato geniale dell'ingegnere italiano per risolvere le difficoltà d'una zona, che sembrano isolarsi del complesso attraverso delle « Tauriacolon », apparendo difficoltà enormi alla creazione d'un'entrata e d'un'uscita.

Più d'un migliaio d'Italiani e oltre 15.000 manovali persiani sono stati necessari all'attuazione di questo gigantesco lavoro, erano quasi compiuto, scadendo a dicembre il limite di tempo per la sua consegna al Governo dell'Iran.

Ma, naturalmente, un po' di storia. Il primo inizio dei lavori italiani è dovuto all'Impresa Angiolini e Balocco, che assunse i lavori dei lotti 6 e 7 del settore Nord e dell'unico lotto attribuito all'Italia nel settore Sud, cioè il n. 3 a Kale Djang.

L'installazione centrale dell'impresa Angiolini e Balocco è ad Qurine, località ove sorge anche il quartiere pure in muratura — il più grande dell'Iran — già illustrato sui clichés del nostro precedente articolo. Nei lotti 6-7 fin dal giugno u. s. sono già stati messe le rotaie, fra quota 900 e quota 1400 sul livello del mare. I due lotti annoverano 26 gallerie di quasi 7 chilometri complessivi, 9 ponti, 122 trincee, 43 muri di sostegno e 111 acquedotti.

Il geom. Balocco — bellezze d'animo, inciviche d'adozione — mi accenna, da Sunia, insieme al fratello, l'ingegnere dei lavori, da monte e valle.

— Mi sono occorso in questo punto — egli dice — 11.000 metri lavorati e squadrati.

Il lotto n. 8, che fa centro ad Abassabad, è dell'Impresa Piazzagalli. Segna un'epoca squisitamente italiana la costruzione d'un ponte di 60 metri sul quale il cervello della telefonica sembra scorrere come un rivolo. Il lotto comprende 10 gallerie, nonché opere in muratura e forni in cemento per un complesso di 270.000 metri cubi.

I lotti 9 e 10 sono gestiti dall'Impresa Stallone e Zucchero. E nella peculiare zona di fronti che scendono i numerosi impianti e baraccamenti dei suoi lavori. La sviluppo del lotto è di 17 km. e 720 metri, con circa 3 chilometri di gallerie talune delle quali toccano i 2450 metri di altezza assieme che 10 viadotti ne seguono di acquedotti e oltre 3000 metri di muro di sostegno.

Quanto ai lavori del lotto n. 3 nel tratto Sud (Bender Scimpur-Teheran) — pure attribuiti all'Impresa Angiolini e Balocco e iniziati presso a Kale Djang — cantano uno sviluppo di 12 km., con 7 gallerie elicoidali e due grandi viadotti, sul Dam-Dam e sul Chahrazum.

Come spiegare questa mole di lavori, questo vito di lavoro e di sacrificio, durato attraverso difficoltà continue e universali, se gli Italiani che ci prendono parte non fossero tutti — dal capo all'operaio — uomini d'eccezione, non solamente dal punto di vista tecnico, ma della resistenza fisica e morale?

La maggior parte di essi, infatti, sono reduci dal pionierismo mondiale: conoscono bene il valore dell'umanità non soltanto per averla studiata sulle lavagne, ma per averla vissuta.

Non è infatti il geom. Balocco un reduce dell'Amhara, dell'Etiopia e del Canso, nel triangolo di confine e compie i primi lavori? L'ing. Antivari non ha pure girato tre quarti del globo? E tutti i bellissimi e il geom. Oliva, tecnici del tutto a 8 non hanno fatto lavorando anni di vita, lavorando nell'Africa Centrale? Così tutti, tecnici pionieristici in gran parte italiani. Vengono dal nulla e poi che non mente.

E con essi sono impegnati tecnici e operai di tutte le regioni d'Italia: piemontesi e veneti, calabresi e siciliani.

Focolare d'italianità

*Per non lasciare parola di questo capitolo, in cui della parola pioniere Europeo, sull'altopiano, già costellato di fiocchi neve, nel cuore Europeo, dove non ha ancora Germania, dove non ha ancora Francia, dove non ha ancora Inghilterra, dove non ha ancora Russia, appassionato ricordo di loro vita e lavoro, Italiani di tutte le regioni d'Italia, dalla Sicilia a delle Gorgone, dalla Calabria a Sassari, dalla Sardegna a Trieste, dalla Liguria a Venezia, dalla Toscana a Napoli, dalla Romagna a Roma, dalla Lombardia a Milano, dalla Piemonte a Torino, dalla Marche a Perugia, dalla Umbria a Firenze, dalla Abruzzi a Bologna, dalla Emilia a Ancona, dalla Puglie a Bari, dalla Lucania a Potenza, dalla Campania a Napoli, dalla Molise a Campobasso, dalla Lazio a Roma, dalla Venezia Giulia a Trieste, dalla Venezia Tridentina a Trento, dalla Venezia a Venezia, dalla Friuli a Udine, dalla Veneto a Padova, dalla Veneto a Rovigo, dalla Veneto a Belluno, dalla Veneto a Treviso, dalla Veneto a Verona, dalla Veneto a Vicenza, dalla Veneto a Venezia, dalla Veneto a Venezia, dalla Veneto a Venezia

GLI SPORT

IL GIRO DELLE DUE PROVINCIE

Guerra e Bartali

Per il campionato il toscano rimane l'unico avversario che il campione deve eliminare, ma per la corsa non son da escludere sorprese

Il Giro del Veneto sembrava avesse messo la parola fine, se non alla disputa, all'interesse del campionato. Italia e Guerra aveva in classifica un vantaggio di punti che ben difficilmente altri avrebbe potuto superare; Olmo si era dimostrato nelle due ultime prove tutt'altro che in grado di minacciare il campione; Bini aveva dato l'impressione di non potersi svincolare [illegible] tutto dagli obblighi disciplinari verso il suo capoquadra; Bartali non era sembrato troppo convinto della possibilità di arrivare alla maglia tricolore; Martano aveva compromesso definitivamente a Lugo la sua candidatura al titolo; gli altri erano già fuori causa sin da prima. Nonostante la trovata del punteggio progressivo, l'ordine d'arrivo di Padova stabiliva, con nove probabilità su dieci, che Learco Guerra sarebbe stato per la sesta volta campione d'Italia.

Ma lo scandalo della salita di Castelnuovo e di Teolo portò alle note gravissime punizioni e alle conseguenti modificazioni della classifica di campionato. Sulle prime ho già detto come la pensavo: debbo ora dire, alla vigilia della settima prova, della situazione che le seconde hanno creato.

Situazione mutata

L'uomo che attualmente è più vicino a Guerra in classifica è Bergamaschi, che s'è visti attribuire i cinque punti e mezzo del vincitore del Giro del Veneto. Ma, agli effetti del campionato, il buon Vasco non può essere considerato che come una riserva grigia, non certo come un avversario del suo capo. Non si può, in altre parole, parlare di un duello Guerra-Bergamaschi per il solo gusto di fare una iniezione di interesse artificiale nell'organismo ormai anemico del campionato.

Terzo è Olmo, a quattro punti e mezzo da Guerra. La distanza non sarebbe incolmabile; ma Olivieri e i dirigenti bianco-celesti si sono finalmente convinti che il più nervoso e fragile dei nostri migliori corridori ha bisogno di riposo e non lo manderanno a fare la terza brutta figura a Messina; ragione per cui Olmo deve anche quest'anno rinunciare ad aspirare alla successione di Guerra.

Con cinque punti e mezzo di svantaggio [illegible] campione vengono, quarti, Bartali e Bini. Sulla corsa del primo a Padova sono stati avanzati vari dubbi, da quello di una sua tattica troppo prudente e rinunciataria a quello di un certo riguardo voluttariamente usato verso Guerra e spiegato col fatto che l'anno venturo, a stare a notizie tutt'altro che fondate e definitive, entrambi farebbero parte della stessa squadra. Bartali ha poi spiegato in sua corsa ed escluso energicamente di aver fatto alcun favore all'avversario così apertamente e coraggiosamente combattuto otto giorni prima a Lugo. Gli si può credere, tanto più se è vero, come sembra, che Bartali non ha scelto ancora la maglia per il 1936 e se è logico pensare che egli corra a Messina non proprio per far piacere a Guerra. Il suo non breve viaggio in Sicilia, fatto alla chetichella e senza apparenza di pretese perchè egli sarà laggiù il solo grigio-rosso, non può non avere per scopo il tentativo di una sorpresa ai danni di Guerra. Si pensi, infatti, che, se il mantovano dovesse arrivare a Messina dopo i primi dieci, una vittoria porterebbe Bartali a pari punti con lui e il campionato di nuovo in alto mare.

In quanto a Bini, dato il carattere e le posizioni del campionato alla sua terz'ultima prova, c'è da prevedere che difficilmente il nuovo allievo di Girardengo possa svincolarsi dagli obblighi di disciplina che lo legano a Guerra. Più che intonare, quindi, la sua corsa allo spirito di indipendenza che lo indusse alla fuga di Todo, egli dovrà attenersi agli ordini secondo i quali ha tirato in volata di Padova.

Martano e Cipriani, che seguono, sesto e settimo, in classifica, non saranno a Messina neppure per dar man forte a Bartali; da Fraccaroli in giù sarebbe ridicolo cercare chi può minacciare il titolo a Guerra.

Agli effetti del campionato, quindi, il Giro delle due Provincie dovrebbe imperniarsi, supposto in ognuno onestà e fermezza di propositi, su di un duello Guerra-Bartali, cioè sul confronto fra l'anziano che da tempo si accontenta di vincere in velocità e il giovane che, pur dando sempre più chiare prove della completezza del suo mezzi, preferisce giocare la sua carta in montagna. Quale dei due atleti, quale dei due sistemi ha maggiori probabilità di prevalere domani? Vediamo se il percorso ci dà qualche indicazione per rispondere con un certo fondamento a questa domanda.

Note sul percorso

La distanza è di 256 chilometri; media, quindi. Le condizioni stradali, in massima, buone, tranne la interessa, ottime. I primi 100 chilometri si svolgono tutti in riva all'Jonio, fino a Catania, scavalcando le ondulazioni, che si vanno man mano intensificando, di Taormina, Giarre, Acireale. Questi due primi quinti di corsa, dunque, son fatti più per saloni di sorpresa che di forza e se i compagni di Olmo saranno presenti, avranno tutto l'interesse di tenere qui il loro giuoco; ma, per poca vigilanza che esercitino, gli uomini più in vista, iniziando la salita alle falde dell'Etna, saranno ancora insieme. L'ascesa alla quota di 1025 del Bivio per Maletto, la più alta che si incontrerà, è divisa in due parti, separate dalla discesa su Paternò: la prima è di 11 chilometri e porta da 35 a 321 metri di altitudine; la seconda di 37 chilometri e fa salire da 235 a 1025 metri. La media di dislivello, dunque, non supera il 2,30 %, ma i primi e gli ultimi sei chilometri del secondo tratto sono al 4 %. Dalla vetta si scende di nuovo al mare dopo Raggi in 50 chilometri e poi si va in piano sino all'arrivo, rifacendo all'inverso la strada di partenza, negli ultimi 50 chilometri.

Percorso, come si vede, dalla fisonomia netta e, purtroppo, non perfettamente adatta allo svolgimento di un'offensiva in salita, e, forse, neppure a quello di una corsa vivace e movimentata. Solo un'estrema decisione di uomini buttati allo sbaraglio potrebbe, infatti, dar valore di più che episodio a quanto succederà prima di Catania. La salita, poi, per la sua lunghezza e la scarsa percentuale, non è di quelle che possano far sorprendere il meno agile arrampicatore, come sarebbe Guerra nei confronti di Bartali, o impedirgli di riaversi a tempo dall'attacco o costringerlo a distacco incolmabile. In altre parole, Guerra può tentare di tener testa all'offensiva che è più diretto competitore dovrebbe tentare contro di lui. Comunque, i 100 chilometri che dalla vetta conducono all'arrivo dovrebbero essere più che sufficienti al campione che, per di più, dispone di compagni utilissimi, per annullare il ritardo che non potrebbe essere fortissimo. E in volata, dovrebbe ripetersi il giuoco e il risultato di Padova.

Nulla da escludere

Tutto questo regge a filo di logica; ma lo sport ciclistico ha, per sua fortuna, imprevisti e capricci che sconvolgono ogni considerazione tecnica. Guerra parte favoritissimo, se gli capitasse una giornata tipo Floreffe o non avesse, al momento opportuno, un Vignoli a sua disposizione come nel Giro di Romagna o, perseguitato dalla sorte, trovasse avversari peggio intenzionati di quelli del Giro del Veneto, non ci sarebbe da stupire se il pronostico ricevesse una smentita. Come non è da escludere l'ipotesi che dell'equilibrio e dell'iniziativa dei due maggiori concorrenti approfitti qualcuno più deciso per improvvisare la sorpresa e darci il risultato clamoroso.

Alimentato dalla passione degli sportivi siciliani, favorito dalla modificazione della classifica del campionato se non dalla situazione dell'attuale momento ciclistico, menomato dall'assenza di alcune figure di primo piano, il Giro delle due Provincie, pur non assurgendo al tono di interesse delle più fascinanti corse dell'annata, non manca di attrattive ed è destinato, oltre che a dirci se la competizione per il titolo può considerarsi o no chiusa con un mese d'anticipo, a presentarci i temi sui quali si andrà poi esaurendo la stagione; presentazione sempre particolarmente interessante per i riflessi che getta sull'annata che seguirà.

Giuseppe Ambrosini.

Guerra non parteciperà?

Al momento di andare in macchina ci giunge dal nostro corrispondente di Nuri la seguente notizia:

Da fonte assolutamente inoppugnabile veniamo a sapere stamane che Learco Guerra ha telegrafato oggi da Mantova al cav. Giovanni Maino ad Alessandria che non parteciperà domenica al IX Giro delle due Provincie. In conseguenza di un forunculo che in questi ultimi giorni ha avuto una sensibile recrudescenza.

Appena immediatamente informazioni telefoniche dal nostro corrispondente possiamo è risultato che fino alla mezzanotte a Mantova non era giunta che la telegramma di Guerra. Chieste notizie del campione a Bini e Bergamaschi, questi non ne hanno saputo dare.

E' evidente che, qualora Guerra non confermi a domattina questa settima prova di campionato, la lotta domani sarebbe accentrata fra Bartali e i due gigli, con una certa prevalenza di forze a Bini. Qualunque, però, possa essere il risultato di stamane, è certo che Guerra, rinunciando in tale epoca all'ultime prove.

IL CIRCUITO DI MODENA

Nuvolari è favorito assoluto

ma nelle vetturette la lotta è incerta

Una tradizione va rapidamente consolidandosi: quella del Circuito di Modena, che per la seconda volta si disputerà domenica 15 corr. In due anni, ha saputo assurgere dal rango di corsa locale, quasi improvvisata più che altro a consacrazione della passione sportiva che anima il simpatico centro emiliano e della mirabile furia di tortune sportive ch'esso ospita nella Scuderia Ferrari — a prova di importanza nazionale, e di risonanza internazionale, valida pel campionato italiano, considerata quasi una sessione d'appello dei valori nazionali impegnati nella recente giornata di Monza. Una gara che può assumersi a modello di quel tipo di percorsi, che si è convenuto di chiamare stracittadini, spettacolari per eccellenza, dovizio samente munita di premi, ricca di partecipanti illustri, organizzata sul tipo dei grandi premi internazionali. Basti dire che quest'anno gli organizzatori si son fatti assistere dal «deus-ex-machina» delle grandi corse automobilistiche, l'inesauribile Renzo Castagneto.

L'ombra benefica della Scuderia Ferrari, se giocò come ispiratrice del nuovo circuito, non ne dominò tuttavia lo svolgimento della prima edizione che fu, come si ricorderà, spettacolosa, e che culminò con la vittoria proprio della Maserati, cioè della cavalleresca rivale dell'Alfa, perno d'ogni attività della Scuderia. Ma non va dimenticato che il capoquadra delle Maserati era allora Nuvolari, reduce dalla onorevole prova dell'allora nuovissima 6 cilindri sulla pista di Monza.

Quest'anno la situazione si è invertita: Nuvolari capeggerà gli uomini della Scuderia Ferrari solo, ma disporrà di un'Alfa Romeo nuova: la stessa che debuttò a Monza domenica scorsa, dando, malgrado la sfortuna che ne straziò la gara, una prova convincente di un ritrovato equilibrio anche nei confronti della formidabile produzione da corsa tedesca. Non è dunque arrischiato prevedere che, contro le macchine più anziane e meno veloci che gli verranno opposte, il mantovano ritroverà senza soverchie difficoltà le vie della vittoria.

La Scuderia Ferrari farà gli onori di casa con uno squadrone di ben sei corridori: Nuvolari, Taddini, Brivio, Pintacuda, Marinoni, Connotti. Li abbiamo indicati in ordine di probabilità di piazzamento ai posti d'onore, poichè, come è costante costume della formazione modenese, è nell'ordine che i suoi uomini saranno liberi di fare ciascuno la sua gara, disputandosi un primato che per essere combattuto sotto la stessa bandiera non sarà per questo meno avvincente.

La Maserati oppone a questo fortissimo gruppo quattro vetturette nella classe massima, concorrenti al primato assoluto: due iscritte dalla Scuderia Subalpina, affidate a Zehender e a Siena, e due indipendenti: Farina e Sciberti. Se mai la generosa marca bolognese ha avvertito il bisogno di rialzare con una gara brillante un bilancio che le circostanze han mantenuto decisamente negativo, questa è l'occasione. La scuderia di Monza è ancor troppo recente, per non essere inclitrice. Nessun dubbio dunque che la laboriosa preparazione di questa settimana, e l'impeto dei piloti ardenti d'una rivincita, daranno del filo da torcere ai rappresentanti dell'Alfa, tanto più se Farina avrà potuto ultimare la messa a punto della nuova 8 cilindri che non potè prendere il via a Monza.

Non meno interessante della lotta pel primato assoluto sarà la competizione nella classe cosidetta delle vetturette, il cui limite è stato elevato a 1500 cmc. I ranghi sono questa volta riusciti singolarmente completi, senza precedenti nelle gare della stagione. Ricerca, varia, aperta e nutrita la lotta, anche più che nella classe maggiore.

Nelle vetturette il predominio della Maserati è indiscutibile, per merito di uomini come Taffanelli, Bianco, Rovere, Bergamini, Bertone, Baruffi. Interessante avversario sarà Cecchini sulla M. G., che initamente alla Talbot di Platé dà la nota internazionale alla gara.

Altri quindici ritirati

nella Sei giorni motociclistica

Berlino, 13 notte.

Con partenza ed arrivo a Oberstdorf, è stata compiuta oggi la quinta tappa della sei giorni motociclistica, tappa di 421 chilometri in gran parte su strade secondarie e con una prova in salita sul percorso della Neuen Oberjochstrasse.

La stanchezza degli uomini e delle macchine, che già ieri aveva incominciato a rendersi evidente, ha fatto oggi nuove vittime. Infatti i noti corridori tedeschi Walfried Winkler, e Arthur Geiss, entrambi della squadra tedesca D.K.W. che è la sola che non abbia penalità nella classifica per la Coppa d'argento hanno riportato ferite di una certa gravità, le quali, tuttavia, non hanno impedito al due coraggiosi concorrenti di proseguire con ammirevole forza di volontà, nell'intento di portare a termine la tappa senza subire penalizzazioni nè l'uno nè l'altro.

La squadra tedesca B.M.W., in gara per il Trofeo internazionale, ha compiuto anche il percorso odierno senza punti a carico, così che essa si appresta all'ultima fatica di domani con le maggiori probabilità di vittoria.

Complessivamente oggi si sono ritirati altri 15 concorrenti tra i quali il nostro Vailati della squadra Mau che è stato squalificato per avere accettato aiuti estranei durante la gara. Soltanto 133 concorrenti rimangono ancora dei 248 partiti.

La tappa di domani, l'ultima, su un percorso di 250 chilometri, condurrà da Oberstdorf a Fuessen dove su quel circuito deve essere disputata la prova finale di velocità pura. Oggi, sul percorso della tappa si è verificata una grave disgrazia: il corridore inglese Allen, che già tre giorni fa si era ritirato dalla sei giorni e che conduceva il percorso per suo diletto, si scontrava con una motocicletta montata da due turisti tedeschi. In seguito all'urto i due tedeschi sono rimasti uccisi sul colpo e l'inglese è deceduto poco dopo il trasporto all'ospedale.

Domani s'iniziano a Roma

i campionati europei di tiro

Roma, 13 notte.

Domenica prossima al poligono della Farnesina avrà luogo l'inaugurazione dell'ottava gara generale e dei campionati mondiali di tiro a segno posti sotto gli auguste auspici delle LL. MM. il Re e la Regina.

L'avvenimento, che richiamerà in Roma massimi[illegible] migliaia di tiratori italiani, i rappresentanti di ben 18 nazioni e i rappresentanti delle forze armate del Regime, ha un suo profondo e schietto significato di virtù guerriera. Alla commissione esecutiva sono pervenuti oltre 1500 doni tra i quali figurano le coppe delle LL. MM. e del Duce. L'organizzazione dei servizi procede con ritmo intenso; numerose squadre di operai stanno ultimando i definitivi ritocchi ai giardini della Farnesina. Nulla è stato trascurato per tutto quello che riguarda i servizi.

La mattina del 15 settembre si inizieranno le gare col tiro collettivo di guerra. Esso consiste in un tiro contro sagome autoerdenti dell'altezza di 70 centimetri. Questo tiro verrà fatto individualmente e per squadra. Le sagome saranno disposte a 200 metri dalla linea.

Il premio offerto da Ugo Saint-Clair era adesso salito a duecentomila franchi: ma non serviva a nulla.

Finalmente, l'agente Bellair, che aveva ripreso a poco a poco le forze, non sapeva nulla. Aveva passato ventiquattr'ore nella scala, poi aveva perduta conoscenza.

Quando era tornato in sè, si era trovato in una camera scura e vi aveva passato ore atroci. Non gli avevano dato la minima nutrizione e ben presto era stato preso dal delirio e adesso era incapace di dividere, nei suoi ricordi, l'incubo dalla realtà.

Bellair era rimasto profondamente scosso dalla tortura subita della fame e della sete, che si era prolungata per oltre una settimana, ed aveva avuto crisi di follia furiosa, durante le quali si era ferito, gettandosi contro i muri. Per miracolo era stato salvato e i medici avevano raccomandato di non interrogarlo troppo, per non fargli tornare la febbre. Talvolta parlava in modo incoerente, evocava torture fantastiche, esseri che non potevano essere mai esistiti, se non nella sua immaginazione.

In realtà, egli non aveva visto nulla, neppure i membri della banda di Amburgo.

L'ipotesi più plausibile era che Mokowsky si fosse accorto d'esser seguito, avesse veduto Bellair penetrare nel giardino e poi introdursi nella villa per la scala di servizio. Allora, i banditi si erano affrettati a chiudere la porta dietro di lui. Una volta che l'agente fu avvenuto, non si erano nemmeno dati la pena di ucciderlo e lo avevano chiuso in una camera, senza più occuparsene.

Per quel che riguarda poi Deffoux, la sua vita intima non era molto più brillante. Sua moglie doveva essere stata avvertita dalla portinaia della partenza di colei, che ella considerava come sua rivale. Il giorno dopo, il brigadiere l'aveva trovata di nuovo in casa. Ma lei non gli aveva rivolta la parola e sempre, in appresso, aveva avuta cura di non parlargli mai direttamente. Era una cosa grottesca ed insopportabile.

E lei diceva per esempio:

— E' ora di mangiare!

Oppure:

— E' ora di dormire!

Ed era tutto. Non lo guardava. Viveva come se l'ottimo Leone non fosse neppure esistito.

Era la sua vendetta. Può darsi che avesse voluto da suo marito qualche spiegazione e le scuse, ma Deffoux non era affatto disposto a parlare di Delfina. Era triste e nervoso. La visita fatta alla signora Saint-Clair non aveva servito che a deprimere ancor di più il suo morale. Egli si ostinava. Per giorni e notti intiere, agitava nel proprio cervello un problema insolubile. Era in collera verso se stesso per quello che lui considerava come un tradimento fatto a Delfina. Poichè, se non aveva approvate le accuse di Ivonne Saint-Clair, non aveva neppure protestato contro di esse. Anzi, per un istante, aveva esitato tra le due donne e si era chiesto quale delle due recitasse una parte e quale fosse sincera.

Non era, forse, chiaro che la moglie non poteva mentire, lei che non aveva perduto un solo istante il suo sangue freddo?

E come d'altro canto poter dubitare dell'accento di Delfina, che gridava disperatamente: «Lo renderà ancora folle:...»?

I giornali non parlavano più nè della banda di Amburgo, nè della scomparsa di Saint-Clair. Si consideravano quei due affari come sotterrati.

La Polizia stessa non era lontana dal dividere un tal convincimento. Il capo lasciava libero Deffoux di agire a suo modo ma non gli rivolgeva più alcuna domanda e si sentiva che lui pensava:

— Lasciamolo andare per qualche tempo alla sua mania. Uno di questi giorni gli potremo affidare un nuovo affare, che gli farà dimenticare la banda di Amburgo e tutto il resto...

CAPITOLO IV.

Saint-Clair!

Era in luglio. Il caldo era soffocante. L'asfalto delle strade sembrava fondersi sotto le ruote dei veicoli, che vi lasciavano impronte profonde. E ad ogni momento si incontravano tassì carichi di valigie e bauli, di tende da spiaggia, di carrozzelle da bambini, che si dirigevano verso le stazioni.

Parigi si vuotava. Gli autocarri da turismo conducevano gli stranieri in giro per le strade semideserte e le terrazze dei caffè, dove c'era un poco di fresco, erano i soli luoghi nei quali si incontrasse qualche persona viva.

Anche alla Sûreté, come dappertutto, si sentiva l'atmosfera speciale delle vacanze. Il personale era ridotto ad un terzo, gli uni inviati in congedo, gli altri mandati in missione a Deauville, al Touquet, a Biarritz e a Vichy.

(Continua).

Appendice de *LA STAMPA* (65

L'amante della morte

Romanzo di CARLO COMELLI

Sulla scena calcistica

I campioni di Spagna a Milano - Incontri pre-campionato - Finale della Coppa Europa - La Germania guarda a Londra

Ambrosiana e Lazio, due delle vedette del nostro calcio, collaudarono definitivamente le proprie forze prima di iniziare il campionato, incontrando due quotate unità straniere. I nero azzurri ricevevano all'Arena il Betis Balompié di Siviglia, campione di Spagna, e gli azzurri romani avranno sul proprio terreno il III Ker squadra danubiana di non grande levatura che ha avuto, però modo di mettersi in vista sconfiggendo domenica scorsa per cinque goals a quattro l'Upest, campione d'Ungheria.

Il Betis Balompié

Non c'è dubbio che l'attesa maggiore è per la prova di Milano. Quella di Roma, con la sola squadra ungherese in cerca di ingaggio, ha un po' il sapore ormai sin troppo noto al palato dei nostri sportivi, del consueto incontro internazionale di fine d'anno. Ci vogliono novità per incuriosire la folla e questa volta la novità è data dalla venuta, sul terreno d'una nostra grande squadra, del Betis, patentato squadrone di Spagna. Non sono frequenti i confronti fra i calcistori d'Italia e di Spagna, nè fra squadre di «club», C'eravamo un po' staccati, in campo calcistico, dalla Spagna, che ci pareva, a torto, avversario superato per volgersi con maggior continuità alle squadre dell'Europa Centrale. E' stato proprio il campionato del mondo a dirci tutta l'utilità di una efficace ripresa di rapporti con i nuovi rappresentanti del calcio iberico. Tramontati, per... raggiunti limiti di età gli assi che vestirono la maglia granata all'epoca delle Olimpiadi del '24 e del '28, la Spagna, superato un breve periodo di crisi che toccò probabilmente il punto più basso in occasione del viaggio a Londra della nazionale spagnola, ha ripreso a salire. Ci son forze nuove che meritano la giusta valutazione che non s'era loro data. L'esponente di queste affermantesi energie, di questi rinnovati valori del calcio di Spagna è appunto il Betis di Siviglia erede delle gloriose calcistiche del Barcellona, dell'Español, del Real (altri tempi!) Madrid. Il Betis Balompié è una società che conta 28 anni di vita ma che solo di recente s'è fatta avanti fra le primissime. Dopo aver militato a lungo nelle divisioni minori, ha cominciato con l'affermarsi conquistando il titolo di campione di seconda divisione nel 1931-32 e poi salita nella massima categoria ha fatto la scorsa stagione il grosso colpo di laurearsi campione assoluto, sbaragliando letteralmente le sue più quotate rivali.

Il Betis non conta su giuocatori partecipanti alle due famose partite di Firenze per la Coppa del Mondo, ma è proprio l'amalgama devuta alla mancanza di assi famosi quella che ha fatto della squadra un tutto armonico ed efficiente.

Confronto interessantissimo, quindi, anche perchè potrà forse mostrarci l'Ambrosiana nella sua vera forza più di quanto non si sia potuto vedere nelle partite già giuocate dai nero azzurri contro il Milan e la Juventus. L'Ambrosiana ha un lotto formidabile di giuocatori di classe, si da poter formare due squadre entrambe uguali forti, ed il lavoro di Molinari, dell'allenatore e degli altri tecnici nero azzurri consiste proprio, in questo momento, nel selezionare la rosa di elementi a disposizione per trarne gli undici titolari. Occorrerà, per riuscire in questo, agire con [illegible] ben precise, avere un concetto esatto dello schieramento migliore da adottare. Nel corso del campionato gli esperimenti si pagano, spesso, con la perdita di punti. Ci sono ancora cinquanta minuti di tempo per decidere...

Sei squadre nostre

A Genova, a Torino ed a Bologna sei squadre nostre in campo. Genova-Juventus a Marassi, Torino-Alessandria sul terreno del granata e Bologna-Milan al Littoriale. La Juventus ama le difficoltà. La sua squadra ha perso, nel breve periodo che intercorre fra una stagione e l'altra, un piccolo nucleo di elementi di classe. Per sostituire i partiti la Juventus non ha fatto grandi acquisti. Ha lavorato in modo che nessun grosso colpo ha attirato l'attenzione degli sportivi. S'è trovato in Rosetta un nuovo allenatore che meritatamente gode la piena fiducia dei dirigenti e che sarà preziosa guida per i giuocatori. Ha risfoderato Serantoni, ben guarito, e messo in linea la rivelazione Rava, il modesto ma bravo Stacchini, l'utile Prendato, il promettente Menti. Il non tramontato Borel I. Gira a qualcuno di questi uomini ha già dovuto rinunciare, che le prime prove hanno imposto il ripiego a Vallanzasca, a Rava, a Menti ma la Juventus, la «nuova» Juventus, ha già mostrato a Milano nella sua prima partita in campo avversario, che si credeva arrischiatissima, che l'esperienza della squadra è sempre salita e che Rosetta può costruire attorno al tutto che gli è rimasto.

La Juventus va a... collaudare il

Allemandi lascia l'Ambrosiana

Roma, 13 notte.

Il giuocatore Luigi Allemandi è stato oggi autorizzato dalla Federazione italiana giuoco calcio a cambiare società in seguito a inadempienze contrattuali da parte dell'Ambrosiana.

La sesta giornata del concorso di Salsomaggiore

Salsomaggiore, 13 notte.

La sesta giornata del Concorso ippico ha visto in pista il Premio preparazione per la gara internazionale alla cui disputa parteciperanno anche i cavalli del centro ippico cavalleria. Ecco la classifica: 1. Havreboy (maggiore Caccianidra) percorso netto, tempo 1'35"1/5; 2. Bufalina [illegible]. Lequio) percorso netto, t. 1'41"1/5; 3. Saba (cap. Conforti) percorso netto, t. 1'44"; 4. Ronco (ten. Ravinetto) percorso netto, t. 1'48"; 5. Quattrino (magg. Morigi) 4 penalità, t. 1'39"4/5.

I campionati femminili allo Stadio Mussolini

Al Comitato 1.o Zona della Fidal, organizzatore dei campionati italiani femminili che avranno luogo domani allo Stadio Mussolini, sono pervenuti numerosi premi da parte di enti e ditte cittadine, de *La Stampa*, *La Gazzetta dello Sport*, soc. La Fidal, inoltre, assegnerà un premio alla prima atleta in ed alla prima classificata classificata in ogni gara.

Sembra accertato che la campionessa Valla parteciperà al pentathlon, allo scopo di strappare il primato alla Bersani, che attualmente le detiene con punti 223.5, mentre le Testoni punterà ai titoli del salto in lungo, 50 ostacoli, 60 piani e la Bullano a quello dei 100. Attesa è pure il confronto delle rivelazioni torinesi Guillot e Duvillard con le campionesse. Da alcuni giorni si trova a Torino in allenamento la romana Philip, e pare che i risultati ottenuti da questa atleta che parteciperà per la prima volta ad una gara nazionale, siano sorprendenti; staremo a vedere se saprà tenere l'emozione della gara e confermare i brillanti risultati degli allenamenti.

Le operazioni di verifica tessere e distribuzione numeri avranno luogo questa sera alle ore 21 presso la sede del Comitato 1.a Zona via Cesare Battisti, 1.

Ricordiamo che al mattino avranno luogo le prime prove del pentathlon: le batterie di alcune prove di corsa, il disco e il salto in lungo, mentre nel pomeriggio avranno inizio alle ore 15, si svolgeranno tutte le semifinali e le finali delle corse ed i rimanenti concorsi.

Il francese Ladoumègue vittorioso a Mosca

Parigi, 13 notte.

Si apprende da Mosca che Giulio Ladoumègue ha riportato una nuova e netta vittoria allo stadio Dynamo vincendo una gara di 800 metri nel tempo eccellente di 1'53" e 9/10 precedendo il campione sovietico Doniasef e gli altri due russi Taglief e Kudrakof.

Il campione sovietico ha coperto gli 800 metri in 1'56"4/10, battendo il record russo, che era in suo possesso col tempo di 1'56" e 8/10. La corsa del francese è stata magnifica. Egli ha vinto di oltre 25 metri. Disgraziatamente la pioggia caduta durante la gara gli ha impedito di ottenere un tempo migliore. Doniasef ha resistito durante la prima parte della corsa. Egli era partito in testa, ma Ladoumègue la superava alla fine del primo giro. Lo scarto fra i due uomini aumentava la seguita. Ladoumègue, che ha dato l'impressione di essere in grande forma, correrà domenica a Leningrado e il 20 a Kiew sulla distanza di [illegible] metri.

BASTOGNE **Riapertura storica.** Dopo un'assenza piuttosto di inattività la deviazione locale si riapre domani con un incontro di prima categoria per la Coppa Città di Bastogne tra Dunkerque Alba Olivetti e Canottieri Ulisse.

L'incontro Italia-Francia ed i campionati di Parigi

Roma, 13 notte.

L'incontro di tennis Italia-Francia di disputerà a Parigi nei giorni 20, 21 e 22 c. m. Si giocheranno il primo e il secondo giorno tre singolari e due doppi. La squadra italiana sarà composta dai giuocatori Mangeld, Palmieri, Quintavalle, Rado e Taroni, di cui i primi quattro disputeranno due singolari ciascuno. I doppi saranno giuocati da Palmieri-Rado e Quintavalle-Taroni. Capitano sarà il facente Luigi Orsini. La squadra italiana giungerà a Parigi martedì sera. Sarà giudice arbitro dell'incontro il signor Pierre Gillou, presidente della Federazione francese di Lawn tennis e del Comitato direttivo della Federazione internazionale di tennis.

La squadra italiana è stata invitata dopo l'incontro a prender parte ai campionati di Parigi che si disputeranno dal 21 al 29 settembre. Palmieri e Rado sono stati, in conseguenza, iscritti a tali campionati.

Hughes e Taroni in finale a Varese

Varese, 13 notte.

Le odierne parti e del Torneo Internazionale di tennis hanno dato i seguenti risultati:

Singolare uomini (libero). — Kappa b. Valcarenghi 8-3, 6-2. — Semifinali: Taroni b. Scotti 4-6, 6-0, 6-3; Hughes b. Kappa 6-4, 61.

Singolare signore (libero). — Semifinale: Rossanina b. Mancini 6-4, 2-6, 6-4; Valerio b. Sandonnino 6-2, 6-3.

Doppio misto libero. — Valerio-Hughes batte Barbier-Pisani 6-2, 6-1.

Singolare uomini. — Semifinale: Dubini b. Marcora 6-2, 6-1; Colombo b. Pariani 9-7, 6-3.

Singolare signore. — Semifinale: Castiglioni b. Bassanini 6-0, 6-1. — Finale: Wyhalm b. Castiglioni 6-3, 2-6, 6-4.

La Coppa Valerio di golf vinta da Ramazzotti

Varese, 13 notte.

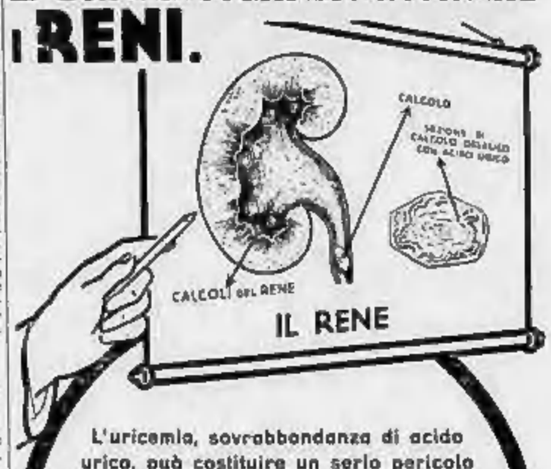
Si sono iniziate oggi con la disputa della Coppa Valerio, le riunioni autunnali di golf sui campi di Monastero di Lavinate. La Coppa è stata vinta da Enrico Ramazzotti con punti 67 (91-24). La signorina Elena Pirelli si è classificata seconda con p. 68 (85-17).

Le gare riprenderanno domenica e continueranno nei giorni successivi, per la disputa della Coppa Azienda di Soggiorno, della Coppa dell'Acqua, della Coppa Mazzucchelli e della Coppa Trolli.

Il campionato bocciofilo fra parrucchieri

Il Dop. Az. Farina organizza, sotto gli auspici del Dop. Prov. di Torino, il quinto campionato provinciale bocciofilo a coppie fra i parrucchieri di Torino e provincia per domenica 15 corr.

L'URICEMIA MINACCIA ANCHE I RENI.



L'uricemia, sovrabbondanza di acido urico, può costituire un serio pericolo anche per i reni. I calcoli renali, infatti, che provocano così atroci sofferenze, sono piccoli sassi spesso composti di acido urico. L'IDROLITINA superlitiosa, diuretica, per le sostanze che contiene, vale a proteggere il nostro organismo contro gli attacchi della calcolosi renale ed i dolori dei quali è causa.

"IDROLITINA"
SUPERLITIOSA DIURETICA
SERVE A PREPARARE LA PIÙ GUSTOSA ACQUA DA TAVOLA SCIOGLIE L'ACIDO URICO E NE FAVORISCE L'ELIMINAZIONE
ai L. 32.
Aut. Pref. Bologna N. 21163 - 3-7-1935 XIII

Inchiesta sugli "amici dell'Etiopia"

Un consolato d'Etiopia in una fabbrica d'armi

La sede del Consolato d'Abissinia a Zurigo: una bella e moderna officina dove si fabbricano macchine-utensili di ogni specie, compresse le armi...

(DAL NOSTRO INVIATO)

ZURIGO, settembre.

Quest'altro di scritto sulla porta per specificare la sua qualità di rappresentante del Governo di Addis Abeba, preferisce non metterne, né in caratteri latini né in amarico. E ciò da giovane che la bandiera del Leone di Giuda non comparirà mai al balcone del suo ufficio, neppure il 27 settembre, festa nazionale dell'Abissinia come c'insegna l'annuario del Corpo consolare.

Ad andarci al suo ufficio senza aver prima ben scrutato sul taccuino il numero della via (Birchstrasse, 155) rischiate di non trovare nulla. Si è completamente fuori della città, in un quartiere di ville e giardini. E quando state pensando che è forse abitudine di quelli che lavorano per l'Etiopia di andare a seppellirsi in mezzo al verde tra i più idillici paesaggi, vi accorgete di colpo che l'aspetto della regione vi è già andato tramutando. L'orizzonte è tolto dalle ragnate panturite dei gasometri, da alte ciminiere fumanti. Siamo in piena zona industriale, dove non resta un metro quadrato per la residenza di un privato. No, non c'è dubbio: ci siamo sbagliati. Fermo automa, macchinista indiretto, domandiamo a quel gruzzolo macchinale che se ne va pedalando alla volta del quartiere delle ville, «Abyssinische Konsulat? Dort unten in der Werkzeugmaschinen-Fabrik Oerlikon». Il Consolato imperiale di Etiopia in una fabbrica d'armi? Che sia forse in crisi che ha indotto in direzione delle famose officine di Oerlikon a subaffittare alcuni locali al rappresentante di Haile Selassiè?...

Volete ingaggiarvi per l'Etiopia?

Entriamo nel cortile della grande fabbrica. Di targhe che ricordino l'esistenza di un ufficio consolare nessuna traccia. Sono guardato con sospettosa curiosità da un gruppo di persone ferme dinanzi all'entrata principale del vasto fabbricato, e non posso fare a meno di spiegare il mio desiderio al portiere. «Consolato di Etiopia? Sì è qui, entrate con me». L'ometto spalanca la porta dell'antirumori, si ferma, come vuole il protocollo di S. M. Pipitol, nel suo bugigattolo e attraverso lo sportello mi porge un pezzo di carta. Occorre specificare bene lo scopo della visita... «Ich brauche einige Auskünfte über Abyssinien... Vorrei qualche informazione circa l'Abissinia» — «Bravo, bravo giovanotto, volete ingaggiarvi anche voi... Favorite ripetere il formulario col vostro nome e cognome e siccole subito ricevuto dal signor Console».

Che cosa mai si è passato per la testa? Non preparato a questa visita, senza avere in mente alcun piano di battaglia prestabilito, temendo che presentandomi col solo nome italiano non sarei mai stato ricevuto, ho voluto giocare una piccola beffa al titolare del Consolato, stampigliato il foglio col nome e cognome di un mio collega, quello del console di Marsiglia... L'uomo deve essere rimasto sbalordito.

La mia attesa nella sala d'aspetto si prolunga per una buona mezz'ora. Ho il tempo di ammirare tutta una serie di magnifiche fotografie dei diversi articoli fabbricati o in una nella fabbrica, torni, presse, frese, e via dicendo. Il fumo non compare. Non ho timore per le conseguenze del mio gesto, dato che ci vuole poco a spiegare l'innocente e un poco ingenuo sotterfugio per essere ammesso alla presenza del console. Ma il mio treno parte fra mezz'ora dalla stazione centrale di Zurigo e a Ginevra devo tornare assolutamente stasera per la seduta societaria. Nel corridoio mi scontro con una bella fanciulla «Schweizerdutsch», una dattilografa o segretaria dell'ufficio, che subito mi sorride furbescamente: «Cercate il signor Bührle?» — «No, il Console d'Etiopia...» «Ja desselbe, Herr Direktor Bührle... Sì, appunto quello, il signor direttore Bührle» — Bührle, barla: il signor Console era dunque un predestinato all'innocente mio preso in giro...

«Beh, dite al vostro direttore che la persona che l'aspettava ha dovuto partire e tanti ossequi da parte mia...».

Un personaggio interessante

La mia spedizione si è dunque conclusa con un mezzo flasco. Ma in fondo valeva proprio la pena di conoscere di persona il signor Bührle? In qualsiasi annuario telefonico, in una qualunque guida della città si possono trovare le desiderate precisazioni sulla sua doppia personalità di Console imperiale d'Etiopia e di direttore della Fabbrica d'armi di Oerlikon. Ma quale è la sua carriera, per quali vie questo personaggio quasi shakespeariano ha potuto realizzare una così paradossale formula di sdoppiamento?

Apriamo l'ultimo annuario consolare pubblicato dalla Cancelleria federale di Berna, anno 1933. A pagina 82 nel Capitolo IV dedicato all'Africa, troviamo scritto sotto la voce Abissinia queste precise parole: «Keine schweizerische Vertretung», nessuna rappresentanza in Svizzera. Ma negli indicatori telefonici pubblicati da un anno a questa parte compare sotto il famoso indirizzo della Birchstrasse 155, che è lo stesso di quello della «Oerlikon», l'indicazione dell'esistenza di un Consolato imperiale. E a Berna, a Palazzo federale, ci si conferma infatti che la creazione di questa rappresentanza abissina è di data recentissima.

Ma recato il signor Emilio Bührle non deve esserlo. Un uomo nuovo non può assurgere di punto in bianco a tanti onori. Non sappiamo da quanto tempo la sua appartenenza alla «Oerlikon», ma di un organismo industriale di questa importanza, fondato già nel 1906 con un capitale di 2 milioni di franchi, come risulta dal Registro centenale di commercio, non si può certo diventare direttore senza aver prima assolto un lungo stage nei posti inferiori, e senza di essersi acquistato di fronte alla fabbrica dei meriti industriali e commerciali veramente insigni.

E tanto più quando non si è della nazionalità del Paese... Perchè, bisogna saperlo, è tedesco, non svizzero, il signor Bührle. Un tedesco tiepido certo, non sappiamo se per colpa della «Grossmutter», cioè dell'ereditarietà, o altri motivi, ma tedesco. Ci si dice che nella primavera scorsa, fondandosi sulla sua lunga residenza in Svizzera, egli abbia avanzato domanda di naturalizzazione come cittadino elvetico. Non sappiamo quale sia stato o sia per essere l'esito della pratica. Ma che bello Apara questo tedesco aspirante alla cittadinanza svizzera. Console di Etiopia e direttore di una fabbrica d'armi. Proponiamo al Governo tedesco di toglierlo la cittadinanza, alla Svizzera di rifiutargliela, lasciando al Governo di Addis Abeba l'onore di accogliere questo candidato ad una nuova patria.

E sarà più che doveroso. Mai si oppone infatti chi giudica che singoli il signor Bührle ad abbinare in lui modo i suoi due uffici direttore della Werkzeugmaschinen-Fabrik di Oerlikon e di Console imperiale di Etiopia, quasi che ciò significasse scarsa comprensione dei suoi doveri di rappresentante consolare. Sia deve forse il console fare in modo da essere quanto più possibile vicino ai cittadini dello Stato che è incaricato di rappresentare?... E in fatti sembra che i sudditi Etiopi che si possono trovare da queste parti, una massa davvero di persone in tutto, trascorrano la maggior parte del loro tempo all'interno della cinta delle Officine di Oerlikon, dove si esercitano, se le nostre informazioni sono esatte, al maneggio di alcuni non bene definiti apparecchi di precisione che le officine stesse starebbero costruendo per l'esportazione.

Guido Tonella.

Rickett vola

con l'aeroplano e con la fantasia

Londra, 13 notte.

Mister Rickett, il cacciatore di concessioni petrolifere che, a piccole tappe, ritorna verso la sua Inghilterra nativa, è giunto in aeroplano a Budapest da Atene. Tutte le precauzioni erano state prese da lui, si afferma, per sfuggire alla pubblicità. L'apparecchio doveva seguire la rotta Atene-Brindisi-Bratislava ed invece ha atterrato alla capitale ungherese. Qui, come ulteriore precauzione, Rickett aveva prenotato una camera in un albergo vicino all'aeroporto; ma egli, appena sceso, si è fatto condurre in tassì in un grande albergo del centro dove, immediatamente, nonostante questo segreto, ha cominciato a giungere chiamate telefoniche dall'Egitto, dall'America e da Londra e limousine automobili, con a bordo alcuni finanzieri internazionali i quali per caso si trovavano a Budapest».

Tutto fa credere che la segretezza e le precauzioni con cui si circonda questo «Lawrence della Finanza», o questo «Zaharoff del petrolio», Rickett è stato ultimamente definito, non sia che un ultimo abile tocco alla messa in scena destinata a concentrare su di lui l'intera luce della pubblicità. Il riservatissimo Rickett non ha infatti rifiutato di ricevere un giornalista inglese, il corrispondente dell'*Evening Standard*, dal quale si è lasciato volentieri intervistare. Egli ha cominciato col dire che, nei negoziati col governo abissino per le concessioni petrolifere accordate dal negus all'African Exploitation and Development Corporation», egli era semplicemente un rappresentante munito di pieni poteri, il quale società americana. Le trattative sarebbero cominciate già nel corso dello scorso novembre prima, dunque, dell'incidente di Ual Ual: un piano concreto sarebbe stato formulato però solo in marzo, e allora sarebbero cominciate le discussioni di carattere ufficiale ad Addis Abeba. I negoziati si sono svolti in assoluta segretezza e nessuno, dichiara Rickett, ne è stato informato all'infuori dei direttamente interessati; e cioè nè la Legazione di Inghilterra, nè quella di America e meno che meno alcun'altra Legazione nella capitale abissina.

«La concessione — ha detto poi Rickett — riguarda un territorio il quale promette tali ricchezze da giustificare pienamente degli investimenti di capitale».

Egli ha ammesso che la concessione sia subordinata alla conclusione di un prestito, il quale permetta all'Abissinia di fare acquisto di materiale bellico.

«Non vi saranno scambi di denaro sotto alcuna forma — egli ha detto — se non in quella ordinaria di tutte le concessioni fra il governo che le ha fatte e la ditta concessionaria».

Il giornalista ha domandato poi: «È vero che avete l'intenzione di trasferire i benefici del contratto al Governo italiano?». Rickett ha replicato che la concessione è stata fatta ad una ditta americana, alla condizione precisa che essa rimanga americana e sia controllata dal capitale d'America.

«Non ho intenzione di discutere l'argomento con alcun governo o con alcun gruppo. Le sorti della concessione sono nelle mani dei miei amici americani, i quali prenderanno la decisione definitiva dopo avere discusso i dettagli del contratto».

Parole, queste, che fanno comprendere come Rickett, in presenza cioè meglio informato sull'intera faccenda, non prenda molto sul serio la dichiarazione della «Standard Oil» di rinunciare alla concessione. Egli ha aggiunto, ad ogni modo, che se la «Standard Oil», per ragioni politiche, dovesse essere incapace di sfruttare la concessione, questa non verrebbe offerta a nessun altro.

Il giornalista ha chiesto a Rickett se egli, quando a suo tempo ha dichiarato di ritenere che la concessione rientra nei limiti di quei diritti inglesi in Abissinia, che l'Italia si è impegnata a rispettare, ciò abbia detto in seguito ad assicurazioni ottenute da fonte britannica. Prudentemente egli ha risposto:

«Intendevo dire che non solo interessi inglesi ma qualsiasi concessione accordata a degli Stati stranieri di qualsiasi nazionalità, sarebbero automaticamente rispettati».

La Germania a Norimberga

Ridda di ipotesi sulla convocazione del Reichstag - Ragioni di politica interna od estera? - Un discorso di Goebbels contro il bolscevismo russo - Hitler parlerà a 180 mila capi del partito

Berlino, 13 notte.

Oggetto di aspettativa è, naturalmente, in questi circoli politici e giornalistici, la notizia, ieri ufficialmente comunicata, e che del resto era stata da ventiquattro ore annunciata da certe voci, della decisa convocazione del Reichstag in seduta straordinaria a Norimberga per domenica sera alle ore 21 per ascoltare delle dichiarazioni del Governo».

Le fantasie continuano a abbarbarrirsi circa il contenuto, o almeno la natura di queste comunicazioni; se, cioè, esse siano per essere prevalentemente di politica interna ovvero di politica estera: e sarebbe impossibile quanto ozioso, riferire tutte le ipotesi che si fanno, a proposito delle quali nessuno può dirsi autorizzato, essendo essendo il riserbo mantenuto dai circoli ufficiosi.

Per ottemperare al nostro compito di cronisti, diremo che la maggioranza prevede che tali comunicazioni saranno di politica estera. Secondo questi profeti, il Cancelliere approfitterebbe dell'autorevole cornice della grande assise del partito per dare uno sguardo complessivo alla complicata situazione internazionale e determinare senza possibilità di equivoci l'atteggiamento della Germania.

Non manca chi pretende che due punti speciali potrebbero costituire appiglio alle dichiarazioni del Cancelliere: e cioè, da un lato, il fatto che è imminente la scadenza dei due anni stabiliti dallo statuto ginevrino per l'uscita effettiva della Società delle Nazioni, dopo la dichiarazione formale; e dall'altra parte, la delicata situazione che si prospetta a Memel, nell'imminenza delle elezioni a quella Dieta, che avranno luogo il giorno 29, ed in vista delle quali i giornali tedeschi hanno, con visibile insistenza, intensificato in questi giorni la campagna per l'intervento che dichiarano urgente ed inevitabile delle Potenze firmatarie e garanti dello statuto autonomo di quel territorio. A questo proposito, le edizioni di questa sera annunciano un passo delle potenze garanti, ma i giornali si mostrano scettici.

Altre ipotesi propendono per questioni di politica interna, e specialmente in rapporto alla intensificata azione contro le tre categorie di nemici del regime: ebraismo, «cattolicismo politico» e borghesia reazionaria, confermata nel discorso di Hitler; ovvero anche a una manifestazione contro le recenti mosse del «Comintern» a Mosca.

Tutte queste ipotesi, sia estere che interne, sono inoltre messe in rapporto con il proposito già più volte espresso da Hitler di una consultazione plebiscitaria annuale, il cui il Reichstag dovrebbe fissare il tema.

Al congresso di Norimberga, stamani, intanto, il Cancelliere ha parlato dinanzi alle delegazioni dei gruppi nazionalsocialisti all'estero, dei quali ha magnificato l'attaccamento alla Patria.

Nella seduta generale, di questa mattina, ha pronunciato poi un discorso il ministro Goebbels. Il discorso del Ministro per la propaganda ha costituito una requisitoria asprissima contro il bolscevismo russo: il Ministro si è rivolto ai paesi ed ai governi di tutto il mondo chiedendo di non chiudere gli occhi dinanzi ai veri obiettivi del Mosca, i quali consistono nella distruzione della civiltà occidentale. Il bolscevismo russo premeditatamente mira al rivoluzionamento di tutti i popoli. La Germania, facendo da barriera al bolscevismo, adempie ad una missione mondiale in difesa della civiltà. Anche il pretteso anticapitalismo sovietico si è risolto nel peggior supercapitalismo e «mammonismo» ebraico. L'oratore ha concluso rivolgendo un appello alle potenze perchè desistano dal proporre patti con l'Unione Sovietica.

L'appello di Goebbels ha inteso di costituire un contrappeso alle recenti manifestazioni del congresso del «Comintern» a Mosca.

Nel pomeriggio, poi, ha avuto luogo, nella spianata Zeppelin, la adunata di 150.000 capi politici del partito, ai quali ha parlato un'altra volta il Cancelliere Hitler, pronunciando un breve discorso. In esso il Cancelliere ha riaffermato, di fronte a certe voci messe in giro negli ultimi tempi, la necessità dell'assistenza del Partito nazionalsocialista come colonna dello Stato. Il partito rimarrà e i suoi membri sono ufficiali politici della Nazione.

Alla fine del suo discorso, il Cancelliere ha accennato alla ricostituita forza militare:

Questo esercito — ha insistito — è stato ricostituito per la pace e non per la guerra: esso è nato non già per togliere ad altri la propria libertà, ma per custodire e garantire la libertà nostra. Esso è simile all'idealismo tedesco: finchè questo idealismo esisterà, la Germania non perirà».

Nella giornata il Cancelliere Hitler ha fatto visita ai diplomatici presenti a Norimberga nella vettura-salon del treno loro destinato come alloggio. Ha rivolto un saluto al Cancelliere, a nome di tutti i diplomatici presenti, l'Ambasciatore polacco Lipski. Il Cancelliere ha risposto ringraziando.

Altri tre religiosi condannati

per contrabbando di divise

Berlino, 13 notte.

Un altro processo per contrabbando di divise si è svolto a Francoforte sul Meno contro il padre Cristoforo, del Convento Arlsteen, il priore Albertus del Convento di Jakobsberg ed il loro complice Julco Oehrlein. I due padri celebravano il piano di elevare, nei pressi del convento di Jakobsberg, un grande monumento a Cristo Re, di fronte a un monumento che ora già esiste. All'uopo, avevano deciso di acquistare in Olanda titoli tedeschi per un importo di 400.000 fiorini. Senonchè, la prima importazione è riuscita fatale: scoperta la cosa, i tre sono stati tratti in arresto. I due padri sono stati condannati: il primo a due anni e mezzo e il complice Iatco ad un anno di lavori forzati.

Situazione confusa in Grecia

Conflitti con morti e feriti a Patrasso

Atene, 13 notte.

La situazione resta confusa: adesso reclamerebbero le dimissioni del presidente della Repubblica Zaimis, oltre ai realisti, i repubblicani. I quali rimproverano a Zaimis simpatie per il realismo e dicono che, atteggiandosi a presidente della Repubblica monarchico, egli ha perso il diritto di conservare la carica. Si parla poi di crescenti ostilità verso Kondylis in seno al partito di Claidaris, ma il presidente del Consiglio dichiara che la sua collaborazione con il ministro della guerra non è mai stata così sincera come negli ultimi giorni. L'organizzazione del plebiscito è in corso.

A Patrasso, da mercoledì, vi è lo sciopero generale proclamato per ragioni economiche; ieri gli scioperanti hanno attaccato un gruppo di loro compagni che si recavano al lavoro protetti dalla gendarmeria e ne è derivato un conflitto. Due gendarmi ed un operaio sono rimasti uccisi; il numero dei feriti è notevole. Nei sobborghi di Patrasso gli scioperanti hanno assalito la polizia con bombe a mano.

Messaggio di fedeltà al Duce dei capi e notabili libici

Roma, 13 notte.

Nel palazzo governatoriale di Marescialllo Balbo ha riunito tutti gli ulema o capi religiosi della Libia, per trattare importanti questioni riflettenti il progresso religioso, civile e morale della popolazione musulmana. La riunione è riuscita imponente per l'intervento di tutte le più spiccate personalità indigene, oltre che delle principali autorità della colonia.

Fra le più significative deliberazioni adottate dal Governatore in base alla opinione liberamente espressa dai convenuti, è quella, di evidente portata etico-sociale, che vieta la consumazione del matrimonio prima che la sposa abbia raggiunto il 15.o anno di età, ponendo così fine ad un intollerabile stato di cose che comportava il matrimonio non con fanciulle, ma con bimbe appena decenni. Le scuole coraniche avranno poi una opportuna tutela sanitaria, mentre è stata creata una scuola per infermiere arabe in cui verranno insegnate nozioni atte a combattere la mortalità infantile.

I convenuti hanno espresso alla fine della riunione la loro soddisfazione per la recente istituzione a Giovenzi araba del Littorio e a Cadi di Tripoli ha pronunciato un discorso per ringraziare il Governatore Generale delle provvidenze adottate. E' stato quindi inviato al Duce un telegramma di omaggio con la firma di tutti gli ulema e di tutte le notabilità.

Ecco il testo del telegramma:

«Quaranta Ulema di tutta la Libia, adunati dal Maresciallo Balbo per in studio di importanti problemi riguardanti la popolazione araba, vogliono esprimere all'Eccellenza Vostra tutta la loro riconoscenza per le provvide iniziative del loro Governatore tendenti a portare i musulmani ad un grado di civiltà e di benessere degno di Roma e del Fascismo.

«Mentre sono orgogliosi di riaffermare la più assoluta fedeltà al Duce e all'Italia, invocano da Iddio che i loro carcellmunari, che hanno chiesto in questo eccezionale momento di servire l'Italia con le armi, possano contribuire con il loro braccio a rendere più grande ancora la gloria del Re. Che Iddio renda sempre più vittoriosa l'Italia. - Principe Sulemani Caramanli, Imam Cherbino, Scherif El Gariani, Ahmed Al Fezzani, Ali Ben Ricebon Mohammed Ben Mussad, Omar Mohseri, Hussuna Gurgi, Imam Kebuli, Abdulla Bunni, Ahmed Chirro, Mohamed Bu Rehia, Senussi Ben Mohammed, Muta El Avadi, Mohammed Abu El Anad, Mohammed El Hammali, Abu Ur Rezzegh El Benoli, Brahim Bachir, Ahmed Bu Scherif, Mussar El Abiar, Abdulmula Berbani, Mohammed Ben Amar, Seech Hussein Rudighiga, Seech Mustafa Saudauia Hag Salah Amor Ben Salem, Seech Mahmud Sueddia Ben Musa, Seech Mohammed Bu Rehia, Seech Ahmed El Akim, Seech Muchtar Ben Hussein, Seech El Hag Ben Soltmun, Seech Abu Ul Hamid Ben Ascur, Seech Abu Ur Rahman Ben Hag Mohammed El Benoli, Seech Temfe Bu Rehia, Seech Ahmed Hussein Tuer, Seech Mohammed El Bacucca».

Il «Premio città di Biella»

Le sei opere in lizza

Biella, 13 notte.

Si è riunita oggi alla Casa del Fascio la commissione del «Premio letterario città di Biella» per l'esame delle numerose opere presentate al concorso.

Dei numerosi romanzi concorrenti sono rimasti in lizza dopo la riunione di oggi i seguenti: *La valle di Luigi Ugolini; I soldati* di Gian Dauli; *Baglioni* di Enrico Carosi; *Sotto il sole* di Francesco Saponi; *Innocuore* di Margherita Morcaldi e *La città comanda* di Armando Zamboni.

La commissione si riunirà ancora nella mattinata di domani e nella mattinata di domenica. Nel pomeriggio avrà quindi luogo la proclamazione del vincitore. La cerimonia si svolgerà al Lago del Mucrone, a due mila metri, nella conca di Oropa, e sarà presenziata dalle massime autorità della provincia, nonchè da una folta schiera di scrittori e giornalisti.

La sciagura di Ovada

Un'altra vittima ritrovata

Capriata d'Orba, 13 notte.

E' stata rinvenuta in territorio di questo Comune, un cadavere appartenente a donna dell'età di circa anni 15, vittima del disastro di Molare. La salma è stata trasportata nella locale camera mortuaria per il riconoscimento.

Il progresso delle Ferrovie italiane

Elettrotreni e automotrici

27.370 chilometri-treno percorsi dalle Littorine - Servizi ultrarapidi di lusso

Roma, 13 notte.

I servizi ferroviari effettuati con carrozze automotrici a benzina e a nafta, cominciarono denominate Littorine, servizi accolti con tanto favore dal pubblico, vanno estendendosi continuamente.

Cominciato l'esperimento con buon esito nel 1933 sulle linee pugliesi, dove oggi i treni effettuati con le Littorine percorrono giornalmente 8232 chilometri, il servizio è stato esteso alle linee della Toscana (chilometri-treni giornalieri 3253) a quelle del Piemonte (chilometri-treni giornalieri 3741), a quelle della Campania (chilometri-treni giornalieri 5656), a quelle delle Marche, dell'Umbria e del Lazio (chilometri-treni 5930), e a quelle dell'Emilia (chilometri-treni giornalieri 10751). In complesso sono 27370 treni chilometrici pari a un decimo circa della percorrenza totale di tutti i treni viaggiatori. Questi servizi sono assicurati da 152 automotrici di diverso tipo, già in regolare servizio.

Sono inoltre in costruzione altre 180 automotrici di tipi analoghi, con le quali si potrà, in un prossimo avvenire, sviluppare e completare un programma organico di esercizio interessante quasi tutte le regioni d'Italia. Anche sulle linee elettrificate l'amministrazione si propone di effettuare treni leggeri a integrazione del servizio fatto ora dai treni normali, e a tale scopo ha già ordinato la costruzione di 22 automotrici elettriche. Inoltre si stanno pure costruendo 25 automotrici a nafta e due elettriche, per servizi rapidi su linee principali. Queste automotrici destinate a effettuare lunghi percorsi, avranno maggiori comodità delle automotrici ordinarie e su di esse funzionerà anche un servizio di ristorante.

In attesa che possano entrare in servizio queste automotrici di nuovo tipo, si è iniziato iniziato sulla Roma-Ancona un primo esperimento di treni rapidi a lunga percorrenza, utilizzando le automotrici di tipo ordinario. Ora su quella linea una coppia di treni rapidi impiega poco più di 4 ore per fare l'intero percorso, per il quale occorrono ancora oggi 7 ore con gli altri treni ordinari. Sono inoltre in corso di allestimento 9 elettrotreni e 6 autotreni a motori Diesel, con tre carrozze ciascuno, da impiegarsi per servizi di rapidi di lusso ad alta velocità e lungo percorso, che l'amministrazione intende istituire su linee principali quali la Bologna-Roma-Napoli e la Torino-Milano-Trieste. Sono infine allo studio speciali tipi di automotrici, che potranno essere impiegate su linee a forti pendenze, sulle quali oggi le locomotive a vapore fanno servizio con l'ausilio della cremagliera.

Entro breve tempo quindi le Ferrovie dello Stato disporranno di circa 400 automotrici e autotreni, con i quali il servizio ferroviario viaggiatori della nostra rete verrà a prendere un aspetto del tutto nuovo e potrà rispondere alle moderne esigenze del pubblico. Con questi nuovi mezzi, comodi e eleganti, si effettueranno infatti in quasi tutte le regioni d'Italia servizi più frequenti e rapidi e assai anche possibile in molti casi penetrare con le automotrici oltre le attuali stazioni ferroviarie fin nel cuore delle città, come è già stato praticato a Manfredonia, a Lucera a Barletta e a Castellammare di Stabbia e fra breve si estenderà anche per il centro di Spinazzola, che dista due chilometri dalla stazione. A Barletta l'automotrice arriva fin presso lo stabilimento balneare della città. Il servizio ferroviario quindi si va appropriando di tutte le caratteristiche che prima rendevano temibile il mezzo concorrente automobilistico e in molti casi riesce anche a superarlo.

L'eco in tutto il mondo

delle celebrazioni belliniane

Roma, 13 notte.

Durante l'anno 1935 il nome e le opere di Bellini hanno avuto in tutto il mondo una risonanza eccezionale in tutte le capitali degli Stati di Europa, nessuna esclusa, ed in molte altre città europee hanno avuto luogo degne rappresentazioni di una o più opere liriche belliniane, discorsi commemorativi, concerti e proiezioni del film documentario dell'Istituto Luce. E già è preannunciata ovunque la visione del film *Casta Diva*.

Numerose sono state le pubblicazioni narrative e critiche sulla vita e le opere di Bellini. A Catania, poi, la celebrazione ha assunto forma particolarmente solenne per il numero e la speciale mesa in scena delle opere del grande Maestro, per la capsizione dei cimeli belliniani, l'arricchimento del Museo già esistente.

Il Comitato nazionale promotore, presieduto dal Segretario del P.N.F., non ha spiegato la propria efficace azione soltanto per la celebrazione in Europa. Non vi è stato centro culturale del mondo in cui Bellini non sia stato ricordato o celebrato: dall'Egitto al Chile, dall'America del Nord alla Cina, da Capetown a Caracas, a Montevideo a Goteborg, dal Siam al Panama, ecc.

La Sezione Italiana parificata

dell'ISTITUTO MONTANA ZUGERBERG SVIZZERA

comprende l'Istituto Tecnico Inferiore (anni quattro) e il Liceo Scientifico e l'Istituto Tecnico Superiore (ciascuni anni tre). Per l'ammissione al Liceo Scientifico è sufficiente il passaggio dalla IV alla V classe ginnasiale. La licenza liceale permette di accedere a qualsiasi Facoltà di Università del Regno.

Oltre alla Sezione Italiana c'è al Montana una Sezione svizzera, austriaca, inglese e olandese, pure parificate.

La Sezione Italiana è già frequentata da un'eletta schiera di giovani della media, della finanza, dell'industria e della politica italiana.

I giovani si perfezionano nella lingua, tedesca, francese e inglese e godono i vantaggi del clima alpino della più perfetta e completa organizzazione igienica e sportiva.

Per informazioni rivolgersi alla direzione dell'Istituto. (187

DIFFIDA

Si avverte che il negozio sotto la ragione Dr. Scholl di via XX Settembre 4, Torino, non fa più parte della Ditta ALBERTO VITTORIO PUSATERI, con Sede a Milano, Galleria del Corso n. 4, già Concessionaria Esclusiva per l'Italia e Colonie dei prodotti fabbricati dalla THE SCHOLL MFG. CO. LTD. di Londra. Pertanto, mentre la Ditta Alberto Vittorio Pusateri si riserva di istituire in Torino un proprio negozio per la vendita diretta dei rinomati prodotti SCHOLL, avverte il pubblico che non assume alcuna responsabilità sui prodotti della Casa Scholl che potessero essere venduti nel negozio di Via XX Settembre 4, e quindi NON RISPONDE delle sostituzioni, rotture, cambi, ecc., degli articoli che potessero essere acquistati nel detto negozio.

Giovani - Sposi - Vecchi

Guarigione della debolezza nervosa e anche delle cose le quali impotenza FILOLE MELAL, che ridonano forza ed energia in poco tempo anche alle persone più indebolite. Chiedere opuscolo gratis; fiale a cure per mesi Lire 25. — Ditta MELAL, via Lamarmora 45 - BOLOGNA, in TORINO: Farmacia Bavarra, Terminus e Lago. (4379

Aut. Pref. Bologna, n. 9053, 10-4-34-XII

Nelle MALATTIE BILIOSE ED EPATICHE, NELLA NEFRITIDE, si raccomanda di prendere quattro o cinque volte nell'anno per qualche settimana consecutiva, quotidianamente, a digiuno, l'Acqua

Hunyadi János

E' un purgante naturale e insuperabile dei suoi effetti; regola le evacuazioni e dà ancora vita e resistenza all'organismo. Un chilocro in tutte le farmacie e drogherie. (93

Aut. Pref. 6419 - 26-7-935 - Bologna)

CARTIERE BURGO

Sede in Verzuolo

Capitale L. 80.000.000

(Versato L. 75.000.150.—)

Aumento di Capitale

da Lire 75.000.150

a Lire 90.000.000

In esecuzione alle deliberazioni dell'Assemblea Generale Straordinaria del 1.o Settembre 1935-XIII — omologate con Decreto del Tribunale di Cuneo del 3 Settembre 1935-XIII — relative all'aumento del Capitale Sociale da Lire 75.000.150 a L. 90.000.000.

Il Consiglio di Amministrazione rende noto:

1.o) Agli attuali Azionisti sono offerte in opzione N. 66.666 Azioni nuove del valore nominale di L. 225.—, interamente liberate, godimento 1.o Luglio 1935, in ragione di una Azione nuova per ogni gruppo di cinque Azioni vecchie possedute.

2.o) Il prezzo di emissione delle nuove Azioni è fissato alla pari e cioè in L. 225 ciascuna, più interessi 5% dal 1.o Luglio 1935 al giorno del versamento.

3.o) Gli Azionisti che intendono valersi del diritto di opzione dovranno presentare per la stampigliatura i loro Titoli (elencati in apposite distinte in doppio esemplare) presso gli Uffici sottoindicati, dal 16 Settembre al 15 Ottobre 1935, versando nel contempo l'importo delle Azioni sottoscritte, cioè L. 225 per ogni nuova Azione, più interessi 5%.

All'atto del versamento verrà rilasciata agli optanti una ricevuta provvisoria da cambiarsi successivamente, presso lo stesso Ufficio, nei corrispondenti titoli nominativi o al portatore, a seconda della richiesta.

4.o) Ai presentatori di un numero di Azioni inferiore a 3, verrà rilasciato, per ogni Azione vecchia presentata, un buono di opzione, corrispondente a 1/3 di Azione nuova.

La presentazione contemporanea di cinque di tali buoni, presso uno qualsiasi degli Uffici incaricati, entro il 25 Ottobre 1935, darà diritto alla sottoscrizione di una Azione nuova alle condizioni di prezzo e di versamento di cui sopra.

Trascorso il 25 Ottobre 1935, i Buoni di opzione non presentati avranno perduto ogni valore ed i diritti loro assegnati saranno decaduti e nulli.

5.o) Le tutte le Azioni non optate è garantito il collocamento.

6.o) Le operazioni di cui sopra dovranno essere effettuate presso gli Uffici:

della Sede Sociale in VERZUOLO;

della Direzione della Società in TORINO, Via S. Teresa N. 2;

della Banca Commerciale Italiana, filiali di CUNEO, GENOVA, MILANO, ROMA, SALUZZO, TORINO e VENEZIA;

del Credito Italiano, filiali di CUNEO, GENOVA, MILANO, ROMA, TORINO e VENEZIA;

del Banco di Roma, filiali di CUNEO, GENOVA, MILANO, ROMA, TORINO e VENEZIA;

della Banca Popolare Coop. Ar. di Novara, filiali di ROMA CUNEO, MILANO, NOVARA, SALUZZO e TORINO;

del Credito Industriale di Venezia, VENEZIA;

della Società Italiana di Credito, MILANO;

della Cassa di Risparmio di Saluzzo, SALUZZO.

Torino, 7 Settembre 1935-XIII.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Tipografia giornale LA STAMPA

In Grecia la lotta fra i partiti politici si è fatta un'altra volta vivissima: ieri è stato represso un tentativo di rivolta della guarnigione di Atene. Ecco un pezzo di artiglieria fotografato in una via della capitale, che accorre a domare la sedizione.

Non è sempre l'uomo che vince durante la doma dei cavalli selvaggi: ne sa qualcosa quello fotografato durante un «Rodeo» svoltosi a Yelverton.

CRONACA CITTADINA

Alla Consulta

La nuova sede
del Gruppo Maramotti

Ieri alle ore 18 si è tenuta la seduta della Consulta municipale. Il Podestà prima di passare all'esame dei provvedimenti iscritti all'ordine del giorno, ha rivolto un cordiale saluto ai nuovi consultori signori Carmine Amilcare e Ferraris cav. uff. Attilio, testè nominati da S. E. il Prefetto in sostituzione del cav. Giovanni Masera, trasferitosi a Roma e del compianto grand'uff. Edoardo Agnelli.

Il Podestà ha in seguito commemorato l'avv. cav. di Gran Croce Adolfo Bona, ex assessore comunale, la Consulta ha quindi preso in esame i provvedimenti iscritti all'ordine del giorno, esprimendo su tutti parere favorevole. Sui diversi argomenti hanno preso la parola i Consultori: Monti cav. Leonardo, on. Castelli, on. Bernocco, comm. Perino, avv. Maiorino, gr. uff. Giordano, Ostellino.

Sulla concessione d'un assegno vitalizio alla signora vedova Gioda la Consulta ha sottolineato con un vibrante applauso la proposta del Podestà, ed il Consultore on. Castelli con elevate parole di omaggio alla memoria di Mario Gioda si è reso interprete della gratitudine della Consulta stessa.

Allo scopo di impedire che le autorimesse, di cui per il crescente diffondersi dell'uso dell'automobile si è sentito sempre maggior bisogno, abbiano apertura diretta verso il suolo pubblico e siano così causa di ingombro e specialmente per le operazioni di pulizia e manovra delle macchine abbiano ad insudiciare i marciapiedi e talvolta le facciate degli stabili, vengono inserite nel regolamento di Polizia norme che vietano la costruzione, lungo i marciapiedi rialzati, di scivoli di raccordo con la piattaforma stradale se non in corrispondenza di passaggi carrai con accesso ai cortili (le rimesse dovranno perciò avere sempre ingresso nei cortili e non avere parte di comunicazione con le strade). Le stesse norme non sono applicabili ad autorimesse pubbliche costituite da fabbriche apposite destinate esclusivamente a tale uso e comunque non facciano parte di stabili ad uso abitazione.

Per il funzionamento della Civica Tesoreria l'Istituto di S. Paolo aveva concessa alla Città l'apertura di un credito di 10 milioni, con scadenza al 31 dicembre prossimo; ora però accordi con l'Istituto è stata deliberata la proroga di tale sovvenzione al 31-12-1936-A. XV, e l'aumento del disponibile a 20 milioni al tasso del 5 % con effetto al 1° gennaio 1936-XIV.

Le cure della Civica Amministrazione rivolte ad aumentare la dotazione della città di parchi e giardini hanno nuova conferma nella deliberazione di acquisto da parte della Città della proprietà denominata Castello di Cavoretto, di proprietà del cav. Gustavo Morelli, allo scopo di costruire un parco pubblico belvedere che arricchirà quella regione collinare.

Un'altra deliberazione approva la sopraelevazione di un piano dell'edificio in cui ha sede il R. Istituto Magistrale Domenico Berti.

Anche per la Scuola di avviamento professionale «G. Allievo», che la Città affitta dai signori Fratelli Passera, per l'ampliamento dei corsi e del programma scolastico si sono rese necessarie opere di adattamento.

La Città ha poi deliberato la concessione di una nuova adesione di 1.500.000 all'Istituto delle Case popolari.

Una nuova deliberazione riguarda i 4 concentramenti e la fusione nella Società tranvie Torino-Ovest e l'acquisto di azioni della Società Satta.

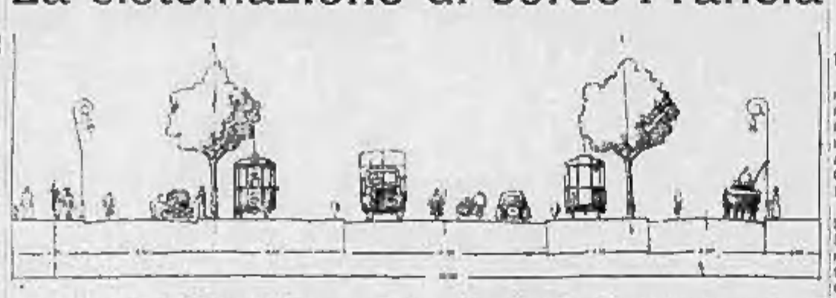
Sono poi state presentate ed approvate importantissime deliberazioni inerenti al costituendo secondo tratto di via Roma. Allargamento e risanamento dei quartieri adiacenti. Convenzioni con la Soc. An. Beni Stabili di Torino e con la Società An. Immobiliare *Isolato Santa Maria Maddalena* (SAIRIMA) per la ricostruzione del lato all'angolo delle vie Roma ed Arcivescovado. Per la ricostruzione dell'*Isolato San Costanzo* verso via Roma e precisamente fra via Andrea Doria e piazza Carlo Felice, sono stati approvati gli accordi con la proprietaria signora Maria Grosso Varrone; e per la ricostruzione dell'isolato fronteggiante detto *Isolato di Santa Costanza* è stato dato parere favorevole agli accordi con la proprietaria contessa Maria Alberta Engelfred in Ballo Bertone di Sambuy.

La Consulta ha anche dato parere favorevole ad importanti opere stradali quali l'allargamento a 40 metri del corso XI Febbraio, continuazione di via XX Settembre, accioccchè assolva efficacemente la funzione di utile comunicazione fra il corso Regina Margherita e la regione oltre Dora, dove il traffico è eccessivo, e alla convenzione con la Società Italiana per il Gas per dimissione di terreni e la sistemazione edilizia laterale al corso.

All'unanimità è stato dato corso alla deliberazione podestarile della donazione alla Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino dell'appezzamento di terreno di 3250 metri quadrati, posto all'angolo del corso Peschiera e della via Caraglio, per la costruzione dell'edificio destinato a sede del Gruppo Rionale Fascista «Anna Maramotti». La Consulta ha anche tenuto conto nella deliberazione del vantaggio generale derivante alla popolazione, in gran parte operaia, nell'avere sistemato il proprio Gruppo rionale, centro importantissimo di attività culturale, politica ed assistenziale.

Infine è stata approvata la contrattazione, da parte della Città, di un mutuo di 40 milioni per la esecuzione di opere pubbliche

La sistemazione di corso Francia



Il disegno che riproduciamo ci dà questo al solo transito veloce. Remini e conseguente creazione di due isole di corso Francia escludendo la trazione animale ed una doppia siepe lungo la tranvia quale risulterà oltrechè assumere ultimati i lavori di sistemazione, che si sono iniziati ieri. La sistemazione, decisa alla presenza municipale dal Podestà tav. Uco Sorrentino, presidente della Commissione tecnica ed esecutiva di viabilità che ha per segretario Pare Pesatti, consiste sostanzialmente nei seguenti punti: allargamento della carreggiata centrale da metri 7,50 a metri 11,35; limitazione di questa al solo transito veloce. Le due carreggiate laterali, a senso unico, mantenute nella larghezza attuale di metri 6,50; abolizione delle banchine laterali e viali, e allargamento dei marciapiedi, a metri 4,25 quello di sinistra per chi giunga da piazza Statuto e a metri 3,05 quello di destra; spostamento dall'altra parte delle tranvie di Rivoli delle piante del viale nel tratto piazza Statuto-piazza Rebaudengo. Le due isole di cui sopra hanno in una altezza di vibrante entusiasmo inneggiato al Duce e alle fortune della nuova Italia, partecipando al rapporto delle gerarchie del Fascio di Torino, tenuto dal Federale, pure nella palestra di Casa Littoria. Il rapporto, veramente imponente per la partecipazione di tutti i gerarchi fino ai capi nucleo e alle visitatrici fasciste comprese, ha dimostrato chiaramente il rapido sviluppo del Fascio di Torino da un anno e mezzo a questa parte, e l'alto spirito che anima tutti i torinesi. Piero Gazzotti con vivo compiacimento ha rilevato la pronta rispondenza di tutti i fascisti, che in massa hanno presentato e continuano a presentare le domande d'arruolamento volontario tra le truppe dell'A. O., quindi ha passato in rassegna tutte le attività svolte dal Partito; infine il Federale ha dato precise disposizioni sulle attività avvenire. Al termine del rapporto, Piero Gazzotti ha inviato il seguente fervido messaggio a S. E. Achille Starace, Segretario del Partito:

«Eccellenza Starace - Roma, Littorio. — Oggi alle ore 15 a Casa Littoria ho tenuto a rapporto i Segretari di Fascio, le segretarie dei Fasci femminili e i Comandanti dei Fasci giovanili della provincia. Al termine del rapporto è intervenuta il Prefetto che ha portato il suo saluto ai camerati adunati, confermando la intima intesa esistente fra i poteri politici e amministrativi della provincia. Questa sera alle ore 21 ho tenuto ugualmente a rapporto tutte le gerarchie del Fascismo cittadino fino ai capi nucleo e alle visitatrici fasciste comprese, ai quali come per le gerarchie provinciali ho dato precise e esaurienti direttive. Posso accertare Vostra Eccellenza con sicura coscienza che il Fascismo di Torino e provincia è profondamente consapevole del momento storico attuale e che attende con sereno entusiasmo l'ordine del Duce, qualunque esso sia, e che tutti sentono più che mai lo smisurato orgoglio di essere italiani e fascisti».

Il nuovo Direttorio
del Gruppo Universitario

Su proposta del Segretario del GUF, il Segretario Federale ha ratificato la nomina dei seguenti camerati componenti il nuovo Direttorio del GUF: Vigna Alberto, Classe 1909, iscritto al GUF dal 28-10-1928, iscritto al P.N.F. dal 23-3-1928, laureato in Legge, vice segretario; Della Corte Francesco, classe 1913, iscritto al GUF dal 27-2-1932, iscritto al P.N.F. dal 24-5-1925, Lettere Anno IV, addetto alla Cultura e Arte; Eder Giovanni, Classe 1910, iscritto al Guf dal 15-2-1932, iscritto al P. N. F. dal 1928, laureato in Legge, addetto all'Organizzazione e Capo Fiduciari di Facoltà; Ceresa Paolo, classe 1911, iscritto al GUF dal 28-2-1931, iscritto al P.N.F. dal 21-4-1933, Architettura Anno V, addetto all'Assistenza; Pugliese Guido, classe 1912, iscritto al GUF dal 28-10-1929, iscritto al P.N.F. dal 27-4-1930, laureato in Legge, addetto allo sport. Nell'insediare il nuovo Direttorio, il Segretario del GUF ha rivolto un ringraziamento ai Fiduciari Universitari De Maio, Galli, Chabod, Malan e Cenni, componenti del Direttorio uscente, per l'opera che essi hanno fascistamente prestata per il potenziamento del GUF di Torino.

Mentre parecchi di concorsi chiamati da Pino Stampini nel Direttorio del Guf il nostro augurio di fecondo proficuo lavoro, riteniamo con affettuoso compiacimento come il collega dott. Alberto Vigna, che fa parte della redazione de La Stampa *sia stato nominato vice segretario della importante organizzazione.*

A lui in particolare vada il nostro vivo compiacimento e le nostre felicitazioni.

L'on. Mazzini a Casa Littoria

Il Segretario Federale ha ricevuto ieri a Casa Littoria l'onorevole Giuseppe Mazzini nuovo presidente dell'Unione fascista degli Industriali della provincia di Torino con il quale si è intrattenuto cordialmente ringraziandolo per la visita di omaggio che ha voluto compiere al Fascismo torinese.

FERVIDE ORE D'ATTESA A CASA LITTORIA

L'imponente raduno dei gerarchi provinciali
presieduto dal Federale e presenziato dal Prefetto
Piero Gazzotti traccia ai convenuti precise direttive di marcia

La grande adunata di tutte le forze fasciste, il cui annuncio è bastato a mobilitare nel mondo il più vivo senso di stupefazione e di attesa, ha dominato nettamente anche il rapporto del Federale della prefettura tenuto dalle 15 alle 16 di ieri nella palestra di Casa Littoria ed annunciato alla chiusa dalla presenza di S. E. il Prefetto Giovara. Suggestionata dalla superba iniziativa mussoliniana, l'imponente assemblea ha ascoltato con animo vibrante di fierezza le comunicazioni del Federale, nella cui esposizione apparentemente tra l'indefettibile precisione delle ore storiche con l'Italia fascista un incontro sereno e sicuro del proprio destino.

Spettacolo di forza

Oltre i Gerarchi dei due sessi venuti da tutte le città e i paesi della circoscrizione provinciale, intervenuti coram o Piero Gazzotti il Direttorio Federale, il Direttorio del Fascio di Torino, gli ispettori di zona, la Fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili coadiuvata Cavelli d'Olivola con le componenti il Fascio Femminile torinese, il Federale amministrativo dott. Meda, il direttore della Segreteria federale comm. Molossi, il direttore dell'E. O. A. comandatore Brondello, il colonnello Pinerezza, il comandante in seconda dei Fasci Giovanili cumulo le Mocco e il Segretario del Dopolavoro provinciale comm. Sicuriello. Spettacolo di forza e di chiara consapevolezza. In altri momenti il rapporto avrebbe rispecchiato il quadro delle attività fasciste della provincia e con esso quella delle sue capacità, vale a dire una parte dell'Italia della Rivoluzione intenta a svolgere il suo compito normale di permanente, di saturazione, di assenza; ieri invece gli esponenti dei Fasci rappresentavano le popolazioni delle officine e dei campi, dei commerci e degli uffici. In una parola tutto il popolo nella sua sola colonia, pronto e tutti i rinnovi per far valere i suoi diritti. Attenzione, dunque, di calma aspettazione e al tempo stesso di propositi virili, quali si addicono a gente che sa di lavorare per il futuro, per una causa alla quale vuol cercar di apporre ostacoli, tenderne inutile.

Piero Gazzotti ha ricordato che il precedente rapporto datato addirittura di un anno e se egli ha anticipato quella odierna è per il desiderio di inoltrare speditore il terreno agli avvicinamenti. Le cadenze del conflitto con l'Etiopia sono ormai entrate nella coscienza nazionale. Si tratta di superfluo, bisogna quindi opporre ai nemici la solida compattezza della nostra unità spirituale. Tutti i Gerarchi debbono essere al loro posto di controllo di assistenza. L'Italia deve vincere e vincerà, ma se cause compatibili qualche defaillance e qualche sbandamento nel 1915 quando i combattenti ritornavano alle fabbriche sotto questi sarebbero la fame di disciplina civile, oggi ciò, nel clima politico creato da Benito Mussolini, non è neanche più concepibile.

Il dilemma

Inchiodando i convenuti ad una intransigenza della loro opera di preparazione, il Gerarca ha richiamato il discorso del Pontefice ai combattenti francesi a Roma, discorso ecco che anche i cattolici avrebbero cooperato all'intento comune. Perchè si tratta di questo — ha soggiunto con energia — o vincere ogni e per tutti i secoli la Nazione soggetta al dispotismo economico degli Stati plutocratici, o ribellarsi accettando i sacrifici che l'ora impone. Mussolini ci è messo per quest'ultima via e il popolo italiano lo segue con uno spirito di devozione e di comprensione che non ha forse riscontri nella storia.

L'assemblea ha fatto eco a queste parole con una dimostrazione tremendabile, nel corso della quale il nome del Capo è stato ripetuto con vibrazioni di fervore.

Poi il Gerarca ha parlato dei premi delle decorate, per l'accertamento dei quali bisogna volersi principalmente dei Fasci Femminili. Le donne conoscono i precedenti e la Federazione provvederà perchè essi siano rispettati. C'è un'inverzione antologistica che non può essere tollerata. I contadini vengono in città con la loro merce che vendono a prezzi onesti, gli acquirenti li maltrattano, gli accaparratori li maltrattano e li frodano a loro profitto. Vigilare, di conseguenza, perchè i salari non siano annullati. E dopo un accenno ai crediti che restano a tutte le necessità, alle mansarie di campagna, all'iscrizione delle donne ai Fasci, alla installazione della radio anche nei più lontani borghi, nonchè alla diffusione del Popolo d'Italia, il Federale ha raccomandato alle donne fasciste la raccolta dell'oro inutilizzato a profitto della Nazione, ha insistito sulla vigilanza per la corresponsione del contributo a favore delle famiglie dei richiamati ricordando che alle colonie di S. Vito a Torino e di Ceres saranno avviati i bimbi bisognosi. Ancora egli ha richiamato l'attenzione dei presenti sui contributi all'E. O. A., ed ha contato i progressi compiuti dai Giovani Fascisti nella provincia, per giungere al tetto fisso nella mente di quanto: la grande adunata.

Non saremo soltanto dieci i milioni di italiani che vi parteciperanno — afferma il Gerarca — ma assai di più. Potrebbero anche raccontarsi al doppio. Quando l'ordine sarà emanato, egli impartirà le disposizioni per l'inquadramento. E poichè la massa sarà apparsa enorme, per evitare confusione ai Fasci femminili sarà riservato un'ora apposita. Tutte le musiche saranno mobilitate. I tamburi collocano ai quadrivii ad opera dei Balilla, mentre le campane percuoteranno l'aria e le sirene lanceranno l'urlo dell'appello.

Spirito profetico

Lo scopo preciso dell'adunata? E' inutile chiederlo. Siamo soldati: superfluo. Basta sapere che il giorno fissato la nuova prodezza confluirà col Duce. E qui Piero Gazzotti ha riecheggiato una dichiarazione di Mussolini per la fondazione dei Fasci nel 1915, con la quale con straordinaria lucidità egli poneva il problema dei diritti dell'Italia nei riguardi delle Nazioni coloniali e in modo particolare dell'Inghilterra. Sembra una pagina scritta di oggi. E l'assemblea non ha potuto resistere. La suggestione eccellente del genio profetico del Condottiero imponente. Un inchino a scattare in piedi in un impeto di passione travolgente. «Duce! Duce!» hanno gridato, offrendosi a Lui spiritualmente come in sol nodo. E nostro dovere combattere! ha rammentato Piero Gazzotti, chiudendo la sua efficacissima esposizione.

Subito dopo egli ha annunciato l'arrivo del Prefetto, usando verso di lui parole di calda e profonda simpatia per l'opera spiegata al servizio del Regime nella nostra provincia. Infatti non sono passati che pochi minuti, e S. E. Giovara è entrato nella palestra, salutato da un'ovazione prolungata. Il Federale ha sottolineato l'importanza della sua presenza in mezzo ai gerarchi fascisti nel momento odierno e dicendosi lieto che egli abbia accettato l'invito di venire al rapporto, ha esaltato il Fascismo della città e della provincia ogni più che mai vicino al Duce.

Nel ringraziare e per l'accoglienza ricevuta e per il saluto del Gerarca, il Prefetto ha esternato la sua schietta gioia per essere testimone dell'entusiasmo dimostrato dai rappresentanti dei Fasci.

Sapeva della loro costante attività, conosceva il popolo, il volontarismo di cui han dato prova Torino e la provincia nell'ora che attraversiamo, le sentivano nei sentimenti di ammirazione che il Fascismo Torinese ha suscitato in lui. Le vie del futuro sono aperte poichè un grande Capo ci guida — esclama il Prefetto. Il quale saluta augurale: — Arrivederci!

La manifestazione all'indirizzo del Duce e salita al più alta verace. E l'impressione dell'eccezionale cadenza durerà ancora mentre i gerarchi lentamente stellano in palestra.

In serata poi, alle ore 21, circa

Le celebrazioni di domani

S. E. Tumedei
rappresenterà il Governo

Domani mattina, sul piazzale antistante alla Porta Palatina, avrà luogo la grande cerimonia inaugurale delle celebrazioni storiche piemontesi con la consegna alla nostra città delle statue di Cesare e di Augusto offerte dal Duce.

S. E. il Capo del Governo ha delegato S. E. l'on. Cesare Tumedei, Sottosegretario di Stato al Ministero di Grazia e Giustizia ad intervenire in rappresentanza del Governo alla cerimonia.

Il Segretario del Partito, S. E. Starace sarà rappresentato come già abbiamo pubblicato, dal Segretario Federale di Torino.

Per la solenne manifestazione di domani la presidenza dell'Unione provinciale fascista professionisti e artisti ha diramato il seguente ordine di adunata:

Tutti gli iscritti ai Sindacati dipendenti da questa Unione e alle Associazioni aderenti, sono tenuti a trovarsi alle ore 8.45 in via Cante Rosso 1, donde la colonna inquadrata dietro il Labaro Confederale muoverà per il luogo del rito celebrativo.

Tenuta per gli iscritti al P.N.F.: divisa estiva fascista (camicia nera, cinturone, fez, pantaloni neri, con gambali, oppure bianchi con o senza gambali, guanti neri) con decorazioni. - *Tenuta per i non iscritti al P.N.F.:* abito borghese, con decorazioni sulla giubba se ex combattenti.

La "pulce del cielo"
giunta a Mirafiori

Il più piccolo apparecchio del mondo, «le pou du ciel», pilotato dal suo costruttore ing. Roger Mignet, proveniente da Lione, dopo aver attraversato le Alpi, ha atterrato felicemente al campo di Mirafiori. Gli ufficiali piloti di Mirafiori hanno fatto all'audace aviatore una cordialissima accoglienza. Il minuscolo apparecchio ha sollevato una viva curiosità per le sue proporzioni lillipuziane e per le grandi possibilità evolutive che apre alla tecnica delle costruzioni aeronautiche.

Quest'oggi il Mignet darà una prova di abilità con il suo apparecchio sul campo di Mirafiori.

Un gioielliere truffato
da uno sconosciuto

Nel negozio del gioielliere Cesare Mutti, situato in via Carlo Alberto n. 16, si è presentato l'altro giorno, uno sconosciuto, distintamente vestito, il quale, sceso da una lussuosa automobile, ha chiesto, con il fare di persona uso a trattare affari del genere, che gli si facessero vedere argenterie di valore. Scelti sei piatti d'argento del valore di oltre 3200 lire lo sconosciuto ha promesso di tornare nel pomeriggio e, infatti per disavventura dell'orefice è tornato. Dopo un ultimo esame della merce, pregava l'orefice di fargli portare il pacco sull'automobile, dicendo che avrebbe saldato il conto quando fosse giunto a casa. L'orefice faceva accompagnare il cliente da un commesso e da un fattorino, ma il lestofante riusciva ad eludere la stretta vigilanza. Infatti dopo breve tratto arrestava la macchina e con ben trovati pretesti faceva allontanare i due custodi. Non gli era quindi difficile scomparire, lasciando in asso i dipendenti del Mutti.

Sei volpi argentate
rubate con un abile raggiro

L'altro giorno, nel negozio della ditta De Benedetti, di via Pietro Micca si presentò un individuo che, dicendo di voler acquistare alcune volpi argentate, se ne fece mostrare diverse e fini col sceglierne sei. Poi pregò la commessa di inviargliele a casa da un fattorino. Seguito dal ragazzo col pacco, l'individuo si recò in piazza della Cittadella 6, al primo piano dove abita il dentista Montino, suonò a quel campanello, poi pregò il fattorino di lasciargli il pacco e di recarsi in corso Francia, 107 a ritirare altre due volpi usate. Il ragazzo, fiducioso, si recò a detto indirizzo, ma non trovò la persona che lo sconosciuto gli aveva indicato, motivo per cui gli nacque il sospetto di essere stato aggirato da un abile truffatore. Infatti, ritornò subito in piazza della Cittadella ad interrogare il dentista il quale, naturalmente, disse di non saper nulla delle sei volpi argentate.

Bimbo annegato nel Cossola

Ieri, poco prima delle 14, la casalinga Annetta Rolando, abitante in via Bardonecchia 170, mentre era intenta a lavare della biancheria nel canale Cossola nei pressi di casa sua, scorgeva il corpo di un bimbo a galleggiare sull'acqua. Essa chiamava il marito il quale accendeva nell'acqua profonda circa settanta centimetri e traeva a riva il corpicino esanime. Le guardie municipali della locale sezione, avvertite, si recavano sul posto e praticavano la respirazione artificiale al bimbo. Ogni tentativo di richiamare alla vita il piccolo riusciva vano. Il medico municipale dott. Mussa constatava che il bimbo era morto per annegamento. Più tardi era accertato che l'annegato era certo Pietro Fissore di Giuseppe, di un anno, abitante in strada di Collegno 98, il quale, mentre giocava nei pressi della sua abitazione, era caduto nel canale. La salma, dopo le formalità di legge, era trasportata presso i parenti.

Treni per Venezia, Trieste e Stupinigi. — Domenica 15 corrente in occasione della festa al Santuario di Superga verranno effettuati treni a prezzi popolari con partenza da via Sacchi (ore 15 alle ore 8, 7.35, 9.10 e 14; presso del biglietto di andata e ritorno L. 4. Per Pinerolo alle ore 6, 7.35 e 14; partenza del biglietto di andata e ritorno L. 5. Per stupinigi alle ore 9.45, 11.20, 14, 15, 18.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
GIOCATTOLI
AI PREZZI MINORI
da quelli di lusso ai modesti
Nuova corrispondenza per bambini
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

da BIANCHI
per la prossima riapertura delle Scuole
CARTELLE SCOLASTICHE
ed ogni altro articolo attinente alla scuola. *Cartelle in dermoide e in pelle di primo qualità*, confezione accuratissima, da L. 4 fino a L. 45. *Astucci con e necessaria* da L. 2, 3, 5, 7, 10, fino a L. 30. Eleganzissime *scatole di compasso*, delle primarie Case, da L. 5, 7, 10, fino oltre L. 50. Squadre, righe, doppi decimetri. Penne, pennini, e penne stilografiche: matite, pastelli, lavagne, gomme, calamai inaccadi, ecc., ecc. *Banchi scolastici di marmorino modello*.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

L'UNICA SARTORIA
che a prezzi accessibili garantisca l'abito impeccabile:
BOSSU'
«Stampatori 21 Palazzo Adriatico
Vestito réclame L. 250.
Fiera Commerciale Stand 84-88.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: Comp. spettacoli giallisti. Ore 21,15: «Il teatro scomparso» di Gaiar e Arlo.
ROSSINI: (Comp. M. Cavalcanti). Ore 21,15: «Papà per forza» di T. e R. Matheus e T. Torelli.
VITTORIO E.: 21: Comp. Wanda Osiris.
BALBO: Ore 21: Commedia Musicale Sprinchorn; rivista «Mondo allegro».
CHALET DANZE: dalle 21 alle 24.30.
PAGODA DANZE: Serata pirotecnica.
CAY DANZE: Estivo, c. Moncalieri 82.
SAVOIA BAGNI: 21: Serata Savoia.
GRAN MAGO DANZE: Capod. tram 18.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: Ore 15,15 e 21,15: «Il teatro scomparso» di Gaiar e Arlo.
ROSSINI: Ore 16 e 21,15: «Papà per forza» di Matheus e Torelli. —
VITTORIO EMANUELE: Ore 15 e 21,15: «Una donna... figli» di Viarisio e Cimara.
BALBO: Ore 16 e 21: Comp. Wanda Sprinchorn; rivista «Mondo allegro».

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «La vita notturna degli Dei» e documentario «Abissinia».
STATUTO: «Tre donne sono troppe».
IDEAL: Ultimi giorni. 2 Topoi, e Varietà.
ALPI: «Parata di primavera».
SPLENDOR: «Crediti alle banconote».
MASSIMO: «Gli angeli del delitto» e «L'addio lontano» (Buster Keaton). 1,05.
SAVOIA: «Principe della vita». Tempio.
ITALIA: «Notti insonni». Annabella.
IMPERO: «Anna». Anna Sten.
CORSO: «Una notte a New York» (Retore).
REX: «Il conquistatore dell'India».

I divertimenti

Oggi al CINEMA ALPI
la nuova Direzione presenta
PARATA DI PRIMAVERA
film premiato a Venezia
con medaglia d'oro, per la sua armonica perfezione. La regia di *Geza von Bolvary* ha saputo far sbocciare un grazioissimo fiore d'arte ungherese sul quale brillano, come gocce di rugiada e brillanti, la bellezza e la grazia di
FRANZISKA GAAL
protagonista di una sentimentale vicenda che ha per infondo la Vienna di Francesco Giuseppe nel suo periodo più gaio e felice. Franziska Gaal interpreta il personaggio di una vivace e audace contadina che va a Vienna in cerca di fortuna. Le sue vicende sono graziose, originali, interessanti, commoventi. Il pubblico vi si divertirà di gran cuore. Tra i personaggi molto indovinati v'è lo stesso Imperatore. Una musica fine, ispirata e gentile, commenta tutta la bella avventura, che lascia in bocca buona e il cuore soddisfatto.

NAZIONALE: GRETA GARBO
in *Velo dipinto*. Ingresso L. 1,05.

Bollettino Demografico

13 SETTEMBRE 1935-XIII

Nati vivi	13
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	15
Matrimoni trascritti	15

STATO CIVILE

13 Settembre 1935 - XIII

Bellisterera Rosa m. **Cerzulino**, d'anni 56, di Romano, casal. c. Trinore 5.
Pastorino Caterina m. **Borgogna**, di anni 59, di Rapolo, casalingo, via Modestino 41.
Pezzana nato **Margherita** di Alberto, di anni 25, di Isella T., religiosa, corso Duca degli Abruzzi 335.
Trammontin Andrea in Pietro, d'anni 48, di Santa Sofia, carpentiere, via Mad. Cristina 12.
Nebbi Corrado fu Augusto, d'anni 48, di Bologna, agente, c. U. Lazio 75.
Bastelli Carolina di Pasquale, d'anni 52, di Cuneaste, religiosa, str. del Righino 29.
Bella Giovanna fu Giuseppe, d'anni 44, di Napoli, impiegata municipale.
Rossi Carlo in Vercellino, d'anni 50, di Trecate, impresario.
Paina C. B. fu Marziano, d'anni 77, di Corso Inghilterra.
Tardin C. S. fu Giovanni, d'anni 70, di Torino, pensionato.
Marchisio Erminia in **Giarlotto**, d'anni 74, di Moncalieri Palazzo, casal.
Tocelli Giovanni fu Giovanni, d'anni 58, di Favaro, impiegato.
Strano Grazia di Giovanni, d'anni 19, di Lauren Mar (America), studentessa.
Manteon Lorenzo fu Mario, d'anni 67, di Lorco, bracciante.

MILIZIA

253.a Legione Avanguardia. — Ore sette, ore 15 oggi presso l'ufficio Ispettorato: 2.a Coorte, 4.a centuria, ore 15 presso scuola Fontana; 5.a centuria, ore 15 in piazza Cavour. 3.o Coorte Cimiel M. DICAT: 7.a 8.a 9.a 10.a centuria ore 15 presso la caserma Cavalieri.
142.a Legione marinara. — Oggi ore 15 presso la sede di piazza Vittorio. Domattina all'ora solita presso la sede di piazza Cardinal.
1.o Gruppo Rionale «C. Forcella». — Tutti i camerati debbono trovarsi domenica alle ore 8.45 in via Sacchi angolo corso Duca degli Abruzzi, in divisa ordinaria e Camicia nera.
1.a Legione Milizia DICAT. — Lo Gruppo a disposizione per il 21 adunate alle ore 21 presso il Teatro retro del nuovo Dopolavoro, gentilmente concesso dalla 1.a 2.a 3.a battaglia ed ufficiali dipendenti a disposizione del sig. comandante di Gruppo.

Dopolavoro Fiat. — Questa sera alle ore 21, presso il teatro retro del nuovo Dopolavoro, avrà luogo la proiezione del film «Viva la vita» con Annabella, Dionisio Lo Cascio, Armando. Tale film verrà ripetuto domenica 15 corr. alle ore 21.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

Lo stabilimento degli impegni speculativi, al quale accennammo nella cronaca precedente, ha proseguito con ritmo accelerato in questa ultima settimana, cagionando ribassi contrazioni in proporzioni superiori alle previsioni. La spiegazione del fenomeno sta nel fatto che, avendo le Borse in generale da diverso tempo un indirizzo di ribasso, che naturalmente risentiva maggiormente gli effetti della chiusura della settimana e di fine mese, permettendo così che la chiusura della settimana si effettuasse in un ambiente di maggiore serenità, mentre le quotazioni di tutti i valori potevano compiere un ricupero notevole sui minimi.

Nessun valore è sfuggito alla regola: le obbligazioni cedevano sotto il peso di offerte ininterrotte, i titoli di stato non hanno potuto resistere di una sola linea: il loro deprimente contegno rappresenta e rappresenterà un pericoloso contributo per l'immancabile ritorno alla calma e alla normalità.

BORSE ITALIANE

TORINO, 13. — Qualche inattesa debole affluenza può far sperare che il mercato debba procedere presto sulla china salita, ma poco dopo, sull'annuncio che la disposizione che obbliga la copertura del 25 % sulle operazioni viene abrogata, l'orientamento muta di colpo ed i prezzi di tutti i valori ripiegano rapidamente molto paralleli al terreno perduto. I rapporti sono naturalmente per quei valori che più avevano sofferto, come Fiat, Viscosa, Montecatini e Edison, per non citare che i principali. Fondi Pubblici invariati.

TITOLI	Valore nominale	Ultimo prezzo	Prec.	Prezzi.	Olierta
Rend. 3,50	100	73 —	—	80 60	80 60
Id. cont.	100	73 —	—	79 50	79 50
Rend 3,50	100	73 —	—	80 —	80 —
Id. cont.	100	73 —	—	80 —	80 —
5 % 1-7-1935	100	97 —	—	97 —	97 —
5 % 1936	100	97 —	—	97 —	97 —
» 1937	100	97 —	—	97 —	97 —
Buoni 5 %

Voi

non potete fare a meno dell'elettricità, del gas, del riscaldamento... Inoltre preferite l'ascensore e l'automobile....

È possibile che non abbiate la radio?!...

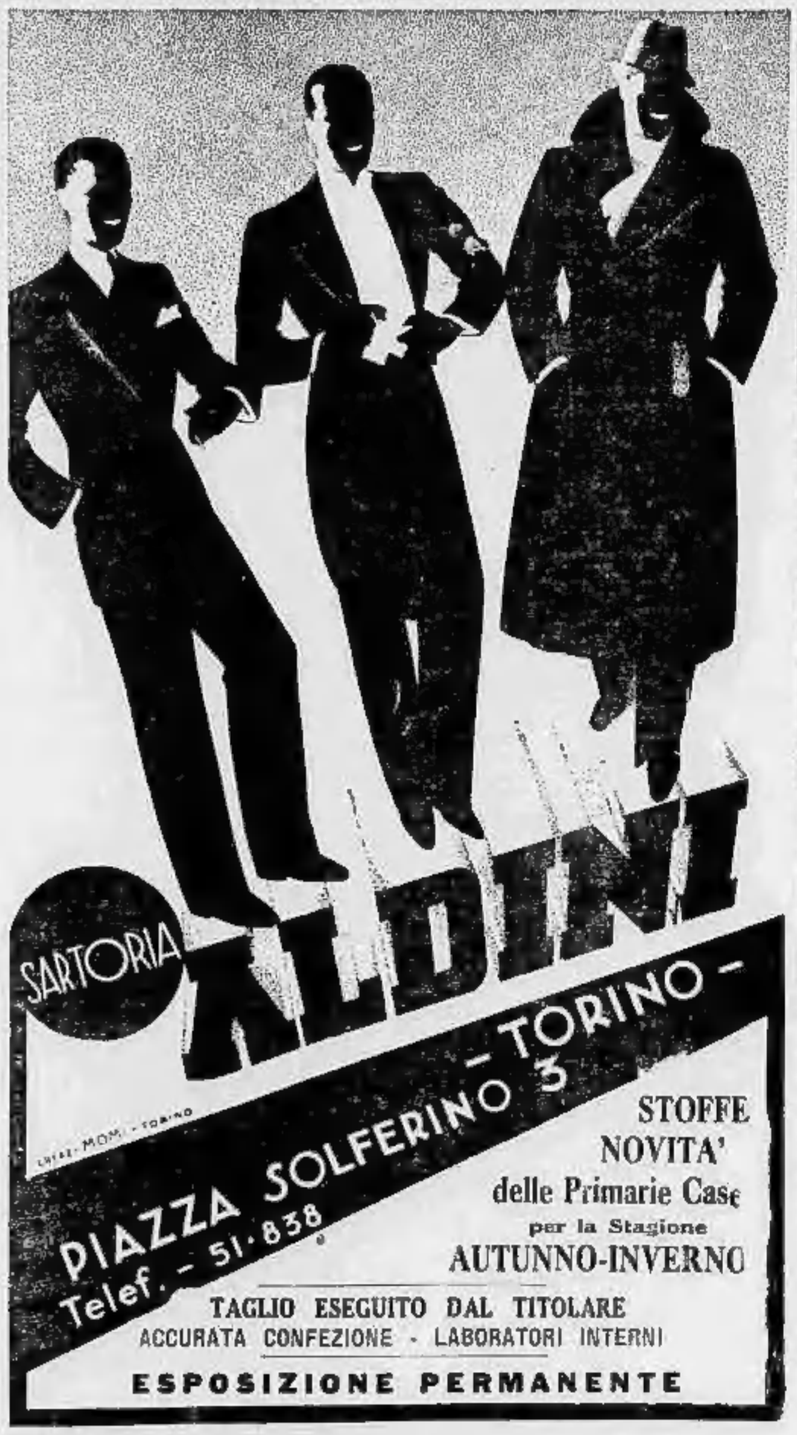
L'

EIAR

vi offre la voce e la musica d'Italia e di tutto il mondo: OPERE CONCERTI • CRONACHE GIORNALE • COMMEDIE ATTUALITÀ • CANZONI

direttamente in casa vostra, nel vostro salotto

81 LIRE ANNUE COSTA L'ABBONAMENTO ALLE RADIOAUDIZIONI



Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO esercizio pane di grande capacità, alternatore 35-45 cavalli. Rivara, S. Michele, 15, Vercelli. 22156

CINQUANTAMILA cuscinetti sfera primarie marche liquida metà sino valore. Cura del Cuscinetto, corso Vittorio, 39.

COMPRO in occasioni, trapani, marchetteria ufficio, macchetti sfera. Scrivere cassetta 17 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37301

MACCHINA ribattere fori 250, diametro anelli 50, scartamento 70, vendesi. Scrivere cassetta 54 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23409

MOTORE Ciclo Diesel K. Wolf nuovo HP 30 con tutti accessori vendesi. Scrivere cassetta 52 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37552

2) SOCIETÀ', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Articoli fotografici centrale cedesi causa partenza. Rivia, Statuto, 10.

A. Pasticceria, forno, bar, urge cedere, vera occasione. Cav. Sacco, Rivoli, 14.

CAUSA decesso rilevasi avviato caffè. Via Stampini, 12. Vera occasione.

IMPERIA. Cedesi avviatissimo stabilimento bagni, annesso salone donne. Occasione. Roberto Notta, Oneglia.

RILEVERei rivendita pane, drogheria, pollerie, alimentari, pastaio forno o licenze. Albertina, 27, Emporio. 22444

RITIRO commercio cedesi pasticceria confetteria con laboratorio. Ore 12-13. Dott. Castelli, Juvara, 20. 22326

3000 commestibile, drogheria, bilancia automatica, calendo solo persona. Bergano, Corte Appello, 2. 22422

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

NUOVA litografia con Ditta cerca produttore con clientela. Buone condizioni. Scrivere cassetta 3 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22328

PIAZZISTI viaggiatori droghieri introdotti ovunque. Referenze. Presentarsi ICIAT, Lingotto, 34. 37546

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMONSI persone ogni qualifica, ambosessi, ovunque. Sacal, corso Vercelli, 37 bis. 22393

CALZATURIFICIO assumerebbe bravo tagliatore e rifinitore Giardello e Rapid. Pesaro, 15, Torino. 37534

CERCANSI acquisitori, visita agenti, mercanti e rivenditori. Società Italiana Knock-out, via Nizza, 22, Torino.

CERCANSI commessi, aspirante ambosessi, ottima volontà, referenze, inviando referenze, cassetta 267 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI macchinista pellicciaio, specialista ragazza, disegni. Francesco da Paola, 18.

CERCASI cuoca domestica, meglio tutto fare, referenze inoppugnabili. Scrivere, indicando pretese mensili, a cassetta 24 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22388

CERCASI, per articolo impiego immediata assicurazione, ottima volontà viaggiatori-agenti con conoscenza francese e pratica lavori ufficio. Presentarsi con referenze, Società Italiana Knock-out, via Nizza, 22, Torino.

CERCASI procuratore rappresentante interno esterno. Lavoro assicurato. Corso Racconigi, 146.

CERCASI esperienza ditta ufficio dattilografia completamente. Domande manoscritte a cassetta 40 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22345

DATTILOGRAFIA 12 mensili, + 3 aumenti anche macchine. Stenografia, contabilità, Esperantista, Lingue. Scuola Moderna, Garibaldi, 9. 22078

DISEGNATORI progettisti attrezzature e stampi per lavorazione lamiere cercansi da primaria fabbrica automobili. Indicare età, pretese e mesi servizi. Scrivere cassetta 27 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22390

DITTA seria cerca signorina perfetta conoscenza inglese, possibilmente stenodattilografia. Offerte referenze, pretese. Scrivere cassetta 72 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71497

DITTA seria cerca signorina perfetta conoscenza inglese, possibilmente stenodattilografia. Offerte referenze, pretese. Scrivere cassetta 72 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71486

FAMIGLIA signorile residente Torino cerca dalle domestica ottime referenze. Scrivere passaporto Questura Torino Ufficio Torino Porta Palazzo.

GIOVANE signorina cercasi studio ufficio, anche quasi, contabilità mezzo-stipendio. Inizio 1° dicembre. Scrivere cassetta 78 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71504

TECNICO ed ingegnere disegnatore industriale prima macchine utensili impianti industriali cercasi da Ditta Torinese. Scrivere cassetta 45 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37565

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,75 per parola - Minimo L. 7

A donna compagnia, infermiera offresi signora sola, distinta, presenza cons. Lettera postale 325-219, Torino.

CINQUANTACINQUENNE, proveniente Italia, celibe, distinto, offresi a qualche ufficio, azienda, ecc. Capacissimo, serissimo. Scrivere cassetta 15 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DIRETTORE tecnico filatura ritorceria cotone misto, ottime referenze, offre i suoi servizi anche presso concorrenti. Scrivere cassetta 43 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22391

GIOVANOTTO forte carattere, cerca impiego fattorio. Scrivere cassetta 51 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MAGAZZINIERE esperto impianti rimborsamenti, contabilità offresi anche per gerenza. Scrivere cassetta 191 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA dattilografa, bella calligrafia, pratica lavori ufficio, magazzino, offresi causa Ditta. Scrivere cassetta 40 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37387

TRENTUNENNE serio, attivo, pratico lavori ufficio, contabilità generali, offresi anche come magazziniere, scaricatore, fattorino. Scrivere cassetta 99 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Ragazza, diplomata, scuole inferiori, conoscenza stenografia, macchina scrivere, cerca posto presso famiglia. Scrivere cassetta 17 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Ragazza giovanissima, semplice pratica pasticceria, alimentari, bella lavoratrice, cerca posto presso famiglia. Scrivere cassetta 58 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

7) DOMANDE DI LAVORO
(Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CERCA portinaia casa signorile, tranquillissima, studiata, infanzia eleganza, referenze massime. Lagrange, 28.

DONNA brava e capace offresi a buona famiglia. Rivolgersi via Po, 41, primo piano, Torino.

SARTA abilissima confezionerebbe completi signora, accuratamente abiti signorili, offresi. Luigi Garibaldi, 1.

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

GIOVANE laureato corso lezioni grammatica italiana, esercizi scambio di lingua con colto italiano. Scrivere cassetta 55 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37535

LEZIONI scolastiche materie complementari, corso preparatorio esame. Scrivere cassetta 70 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71485

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

COLLEGIO Re Amedeo, Moncenisio, RR. Liceo-Ginnasio, Istituto Tecnico, Magistrale, Avviamento. Ambiente signorile, severissimo. Preparazione accelerata privatisti, ammissione Corte tecnico, Magistrale Superiori. 22259

COLLEGIO Umberto I, Chieri, R. Liceo Ginnasio, R. Avviamento, Scuola Disegno, ottimo trattamento. Rette minime. Chiedere programmi. 36167

ISTITUTO Femminile Ibbha, Torino, Ingbilterra, 49, Corsi Magistrali, Commerciale, Elementari. 37553

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI grande elegante pied-à-terre, indipendente, Corso Moncalieri, 179. 37476

SIGNORA offre a persona distinta elegante camera. Telefonare 63-159.

11) PENSIONI, RISTORANTI, CAFFE', RITROVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

RENTISSIMA darebbe camera pensione signori. Scrivere Abate, via Foligno, 1-5, Torino. 37569

11) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Argento, oro, brillanti compro massimo anche impegnati. Barbaroux, 23 (Piazza Colombino). 37105

ACQUISTANSI carenati, lotterie bibliografie, singole opere, blocchi libri. Ricolserà Berruto, Belgio, 13. 37342

AMMORTIZZATORI Barocco, Sorveglio, cuoio tre-lame, ingrassati. Tricerio, via Bligny, 23. Esposizione: Maria Vittoria, 25. 21253

AUTORIZZATO Istituto assume informazioni private, commerciali, assicurazioni, incassi, protesti, giudiziali. Petrarca 10, sede, Carlo Alberto, 35 bis, Torino, telefono 47-972. 22134

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica pigiami matrimoniali, sala pranzo, studi, cucine, stemma, 2° lib. Liquidatore

MATRIMONIALI tre corpi novissimi, lucidi, 1000, pranzo 500. Lagrange, 29 (cortile). 22244

MOBILI. Vastissimo assortimento liquidasi prezzi realmente eccezionali. Pagella, Nazionale 44. 23420

PECHINESI, colpini, bulldog inglesi, pressi Ditt. Terrazza, Santa Giulia, 21 bis. 37416

PIANOFORTI accordati, resa, autopiano coll'ottavo, Restauri, cambi. Cavaglia, Ospedale. 37419

PRIMARIO stabilimento mobili, Giovanni Verdi, 26. Vastissimo assortimento pezzi lussuosi, matrimoniali, mille, pranzi cinquecentoquarantacinque, soggiorno, divano, cuoio, guardaroba ottomana, ottomane, cofanetto privato, letti legno, laccature, reti metalliche, divani-letto, materassi, armi metalliche, tavoli, cucine, tavoli, cucine smaltate, cucine a carbone, lastre marmoree. Fabbricazione propria. Prezzi ribassatissimi. 22260

SCAMPOLI tutte misure, tagli abiti, spezzoni, flanelli, Garibaldi, 51 cucine. 23124

12) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Lire 10 comm. compro, vendo gioielli, argenti, Torre Lagrange.

ACQUISTEREI casa preferibilmente centrale, mattonata, cortiletto. Scrivere cassetta 44 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37500

ACQUISTO direttamente casa reddito fino cinquecentomila. Zenit, Principe Amedeo, 30. 22428

A Borgata, villa 10 ambienti, parte ammobiliata, box, giardino, frutteto. Torre, Torino, Lagrange, 38. 71455

A. Villa Valentino, 16 camere ammobiliate, grandi pozzi, frutteto, acqua. Torre Lagrange, 38. 71534

BELVEDERE strada Vercelli, caserma 15 camere. Casa civile 12 locali, nuovi. Majocchi, 12, Milano. 3611

CASA centrale, 60 camere più diverse locali, buon reddito, 395.000. Torre Lagrange, 38. 71453

CASA in Garessio, conveniente passo. Rivolgersi proprietario, via Madonna di Campagna, 9, Torino, via Cigna, 11, bottiglieria. 22347

CASA nuova, ampia, 40 camere, balconi, acqua calda, fredda. Rivolgersi Taverna, via Cavalleriasaccone, 33.

CASA signorile, rendita netta 5%, pochissimi passivi, vendesi 825.000. Tratta proprietario. Scrivere cassetta 87 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA signorile, San Paolo, redditizia, vendo 230.000. Scrivere cassetta 26 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMPERO casa signorile, centrale, ammobiliata, circa 250.000. Trattative dirette. Scrivere cassetta 35 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37546

CORSO Stupinigi, Maurizio, signorile casa, costruzione rara, reddo 370.000, Scrivere cassetta 52 P, Unione Pubblicità Italiana Torino. 71513

CROCETTA, bella casa signorile redditizia, vendo 650.000. Scrivere cassetta 70 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71514

OCCASIONE. Belvedere Verres, casa signorile, ristrutt. orto cintato, vendesi signorile proprietario. Asola. 37295

ROMA alla piano casa due alloggi recentissima vendo camera 44261, Torino.

VICINANZE Torino vendo villa 10 ampi vani, luce, grande giardino, 85 mila. Scrivere cassetta 31 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22379

VILLA ampi locali, giardino, adatta ufficio, comunità, collegio, anche deposito, industriale, ecc., affittasi, perzio mitissimo. Urbano, Scrivere Corso Inghilterra, 110 Volvera, 27. 22502

13) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggi centrali, modernissimi, due tre camere, accessori. Telefonate 65-285. 22138

AFFITTANSI alloggi due tre quattro camere. Amministrazione, Giulio Cesare, 30. 36965

AFFITTASI conveniente 1.o piano in palazzina quattro locali camere soleggiatissime, terrazzo particolare. Monte Rosa, 7. 37421

AFFITTANSI subito bellissimi alloggi due tre camere, accessori, completamente moderne. Corso Palermo, 129. 22129

AFFITTANSI, via Po, 30, alloggi quattro cinque camere, cucina, bagno, termosifone, ascensore.

AFFITTASI alloggio composto tre camere, cucina, dispensa, vicinanze Lingotto. Via Talucchi, 24.

AFFITTASI alloggio due camere, cucina, acqua, luce, gabinetto, cortile. Via Bligny, 42.

AFFITTASI magnifico locale adatto industria silenziosa mq. 280. Corso 48.

ALLOGGETTI moderni tre camere, cucina, termosifone, ascensore. Corso Racconigi, 21.

ALLOGGETTI, moderni, grande garage centralissimo, vasca, cortiletto, comodi, confortevoli. Ing. Gaudenzio Ordano, 5.

ALLOGGI moderni, quattro cinque ampi locali, comodità. Via Vincenzo Monti, dintorni.

ALLOGGIO signorile, tre camere, servizi, cantina, terme, ascensore. Via Sacchi, 24, telefonate 44-052.

APPARTAMENTO moderno, tre quattro camere, accessori, con grande terrazzo. Via Castelli, 16 (Crocetta).

APPARTAMENTI recentissimi, completissimi, centrali, vendonsi. Ing. Gaudenzio Ordano, 5.

CERCASI alloggetto composto stanza cucina, vasta, due camere, scrivere cassetta 1 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI grande locale possibile uso scuola. Comparsa via Lagrange, 22.

DOMANDI solo persone due camere, cucina, cantina. Scrivere cassetta 74 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ISCHIROGENO
a base di fosforo, ferro, calcio, chinina con stricnina ★ senza stricnina
RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI
Spedisco gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun altra specialità medicinale possiede.
Dirigere la richiesta all'inventore Dr. GIUSEPPE NAPOLI

14) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AUTOMOBILISTI. Da Molino trovate vasto assortimento auto demolite Raffaello, 16. 22444

CAMIONI 634 rimorchio Ferrari 31 Spa Fiat 621, 15 BL, 25 ter, vende concessionaria Fiat, via Nizza, 24. 1563

CAVALLERI. Solofra, vende mulo 14 anni, sellone, Palermo, 138; telefono 24-703. 36818

FOVERINE ricambi automobili, pneumatici, Clivatesi, Gallo, via Nizza, semestrali. 37550

MOTO Bianchi 350, Vera occasione. Via Ormea, 19. 37247

URGENI vendesi Balilla, tre posti, lusso, carrozzatissima, Km. 13.000. Cavalli, Carignano. 22332

MOTO FURGONCINI
con trasmissione a cardano. Preferiti: **Oliaro** Via Mazzenta 13.

Gli ottimi fari italiani. - Assortimento completo per auto moto. — Fabbrica **ELIGIO MARTA**, via Mongrando, 19 (Vanchiglietta).

LA CUCINA ITALIANA
APRE *da oggi un abbonamento straordinario fino al 30 Giugno 1936-XIV per sole lire 5,50.*
LA CUCINA ITALIANA è la sola pubblicazione per le Massaie d'Italia, che fornisca alle Signore, in ogni numero, centinaia di ricette nuove, articoli di economia domestica, e consigli sull'arte di arredare la casa, di nutrire i bambini, ecc. (422

Le nuove dubonate riceveranno gratis il numero uscito il 1° Giugno, e, alla fine del 1935 l'indice delle materie pubblicate nell'annata e la copertina per rilegare i fascicoli.

Dirigere vaglia di L. 5,50 all'Amministrazione del *Giornale d'Italia* in Roma - Dal Settembre

Dr. DARAVALLE Specialista Pelle, Veneree Sifilide — Dr. Macchiavello, via Cavour 17

Malattie Veneree Pelle - Sifilide

Dr. ADLER Specialista Sifilide veneree pelle

LEVATRICE BELTRAME
Pensione partoranti - Via Po, 32 - Torino

Dr. WYSS Sifilide - Pelle - Malattie veneree — Via Po, 52 - 1° p. - Dalle 9 alle 20

Ufficio, Scuola, Concetto Fidanzati, Perdita Dr CHIAVARINO 5 Via Saluzzo — SIFILIDE ore 10-15 e 18-20 visite per signore

ISTITUTO DERMOSIFILOPATICO PIEMONTESE — VENERE - PELLE - URINARIE — Torino Regina Margherita, 1 - Ore 9-13 - 14-20 (tutti i giorni - Dr. DELPIANO - Specialista - Per 21 anni Medico dell'Ospedale San Lazzaro - LABORATORIO D'ANALISI - Tariffe minime

SIFILIDE VENEREE PELLE — Orbitello speciale dell'Uomo — Dott. CASALEGNO, via XX Settembre, 62 — Specialista - Orario visite ore 17-19-20 — il martedì anche il mattino ore 10-12

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE — Via Accademia Albertina 25 — Ore 8-10-20; 14-16-17, 18-20

Tipografia Giornale LA STAMPA

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino
con Decreto 12-4-1935
(241) **ha condannato**
Chiambretto Francesco fu Francesco, residente Druent, via Cavour n. 23, a L. 300 multa, per avere in Torino posto in vendita latte scremato all'11 per cento di materia grassa. (5029
P. E. C. - Torino, 12-9-1935-XIII
Il Cancelliere: NICOLA NICOTRA

Cerasella
SUPERIORE AL CHERRY BRANDY

Anno 69 - Num. 220 TORINO - Sabato 14 Settembre 1935 - Anno XIII Prima Edizione

L'Italia è una grande Potenza e in Europa e nel Mediterraneo e in Africa: questa è la realtà — vera e insopprimibile — anche se c'è della gente abituata, per secolare vizio, a pensare altrimenti.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Malgrado ogni sfuriata comiziesca inscenata a Ginevra ed altrove, risulta chiaro che nè a Ginevra nè in qualunque altro luogo si potrà fare nulla senza di noi, e, meno ancora, contro di noi.

L'eco della seduta ginevrina nelle Capitali d'Europa

Una riunione ai Chequers
di ministri e funzionari inglesi

Londra, 13 notte.

Che la posizione di Laval fosse difficilissima era qui universalmente riconosciuto e forti erano appunto per questo le simpatie per il Presidente del Consiglio francese. Nel contempo, però, l'ottimismo che si riscontra stasera in molti ambienti britannici non può essere attribuito interamente alla presa di posizione della Francia quanto alle voci correnti di nuove proposte in elaborazione che verrebbero fatte tra breve dalla Commissione dei Cinque. I corrispondenti ginevrini di questi giornali hanno raccolto, in qualche mal definito ambiente societario, la notizia che l'ultimissimo istante, i Cinque si sarebbero decisi a compiere una mossa disperata, a sottolineare, cioè, all'Italia e all'Abissinia qualche cosa ben più concreto di quello che fossero le offerte fatte dall'Inghilterra e dalla Francia nel colloquio tripartito di Parigi. I pontefici del ginevrismo inglese, che hanno trovato da ieri in qua un sostenitore clamoroso nella persona di Lloyd George, già arricciano il naso e si preparano ad assumere un atteggiamento di onesta indignazione.

Pretese proposte dei Cinque

Si che consistano queste pretese proposte dei Cinque non si sa, ma il corrispondente ginevrino del *Manchester Guardian* crede di poter affermare che si tratterebbe di istituire in Abissinia qualche cosa di più rigoroso ed efficiente di quello che sia un mandato. L'informatore parla di un « protettorato velato ». Si istituirebbe un sistema di assistenza collettiva alla Abissinia sotto gli auspici della Lega, nel quale l'Italia occuperebbe una posizione preponderante. Verrebbe creata una polizia internazionale di confine, la quale anche potrebbe essere capitanata dall'Italia. Secondo lo stesso informatore, non sarebbe neanche esclusa la possibilità di un aiuto finanziario offerto dall'Inghilterra e dalla Francia dando sviluppo alle imprese italiane in Abissinia.

Secondo le stesse voci raccolte dal corrispondente del *Manchester Guardian*, la Francia non sarebbe aliena dal fare del porto di Gibuti un porto franco allo scopo di agevolare la pacifica penetrazione italiana in Abissinia, la quale ultima, a sua volta, potrebbe usare quel porto in cambio di concessioni territoriali vere e proprie all'Italia. Per assicurare, infine, questa assistenza collettiva della Lega, alcuni redditi dello Stato abissino, ad esempio quelli provenienti dai dazi, sarebbero trasferiti alla Lega.

Queste informazioni vanno accolte con la massima cautela. Ad esse il pubblico non presta fede ma è indotto dai giornali ad assumere un atteggiamento ottimistico di fronte alle possibilità di un componimento dell'ultima ora della vertenza italo-abissina.

Negli ambienti governativi, si pensa che la posizione adottata da Laval — rappresenti essa, o no, l'opinione della grande massa dei francesi — agevolerà immensamente gli sforzi dell'Inghilterra in vista del mantenimento della pace. Si prevedono, però, aspre polemiche nei prossimi giorni. E' inutile dire, esse verteranno attorno a una frase pronunciata da Laval nella quale egli parla di un rispetto assoluto del *Covenant* « in tutte le circostanze di tempo e di luogo », con la quale il presidente del Consiglio francese ha lasciato chiaramente comprendere che la Francia appoggia l'Inghilterra nelle circostanze presenti, all'esplicita condizione che quest'ultima si dimostri altrettanto premurosa nel difendere i diritti della Lega, nel caso in cui verrà minacciata l'indipendenza dell'Austria o si scateneranno possibilità di conflitto sullo scacchiere europeo. Qui si ammette senz'altro che Laval non può avere inserito questa frase importantissima nel suo discorso senza essersi previamente accordato con Hoare.

Spiegazioni a un passo

D'altronde, il passo compiuto ieri sera dall'ambasciatore di Francia, Corbin, al *Foreign Office* conferma questa supposizione. La mossa francese a Londra era apparsa molto oscura. Non si riusciva a capire come mai l'Ambasciatore avesse chiesto ragguagli precisi sul futuro atteggiamento dell'Inghilterra, al momento stesso in cui il ministro degli esteri Hoare si trovava a colloquio con Laval. Oggi la mossa risulta chiara. Ciò che al Governo francese premeva era di ottenere, prima ancora che Laval prendesse la parola a Ginevra, delle chiare promesse direttamente dai dirigenti permanenti del *Foreign Office* e indirettamente dal primo ministro Baldwin. Non si contesta neanche a Londra che la questione dell'indipendenza dell'Austria e dell'atteggiamento dell'Inghilterra nel caso in cui essa venga minacciata sia stata posta da Corbin a Vansittart. Quale è stata la risposta britannica?

Ufficiosamente si dichiara che, tanto a Londra quanto a Ginevra, è stata dichiarato alla Francia che le parole di Hoare all'assemblea della Lega sono così chiare da non richiedere delucidazioni. Valgono per il presente e valgono per il futuro. E' dato, tuttavia, sapere che di queste garanzie la Francia non si è accontentata al punto che il problema dell'atteggiamento dell'Inghilterra nei confronti dell'Austria, di Memel eccetera, sarà esaminato con la massima cura nel colloquio che sir Samuel Hoare avrà nel pomeriggio di domani con Baldwin, a Chequers. A questa discussione, sembra, assisteranno alcuni membri del governo e alti funzionari del Foreign Office.

In alcuni ambienti politici, come già dicevamo, si pensa però che qualcosa di concreto sia stato offerto alla Francia in questi giorni, e non si esclude neanche la possibilità che un intesa sia stata provvisoriamente abbozzata sulla base di un sistema di multe garanzie per la difesa dei due imperi. Come sempre accade nei momenti di nervosismo, bisogna limitarsi a raccogliere voci, le quali tutte attendono conferma.

L'aragosta e l'armatura

Di concreto non vi è che la profonda soddisfazione degli ambienti ufficiali che le parole di Laval, e così pure, occorre aggiungere, per le antiche vedi parole civolte ieri da Hoare all'Italia. Alcuni giornali, senza parlare di quelli che quotidianamente hanno difeso la posizione assunta dall'Italia, si rallegrano del richiamo all'amicizia anglo-italiana, anche perchè ne traggono la conseguenza che la questione delle sanzioni rientra fortunatamente nell'ombra spinta vi dalla forza dei fatti e da quella opportuna adunata delle organizzazioni del Regime che qui ha destato un impressione, della quale si scorge la traccia nei commenti editoriali di alcuni giornali, come ad esempio della « Morning Post ». Essa oggi afferma che la grande massa della popolazione britannica si dichiarerebbe avversa a qualsiasi misura capace di determinare una tensione seria fra l'Inghilterra e l'Italia. L'opinione pubblica britannica pensa, dice il giornale, che è pericoloso finanche giocare con idee, che sono in se stesse pericolose. La Nazione britannica, nello stato presente dei suoi mezzi difensivi, è come un'aragosta in quale abbia perso la sua armatura. E' quindi più necessario che mai seguire una linea di politica inoffensiva se non altro fino al momento in cui avremo riacquistato la nostra armatura ».

R. P.

L'accoglienza francese

Parigi, 13 notte.

Il discorso di Laval è stato accolto qui con un sospiro di sollievo, come un esercizio acrobatico pericoloso riuscito senza accidenti mortali. I dispacci che le agenzie si fanno mandare da Londra e da Roma secondo i quali le dichiarazioni del Ministro francese avrebbero fatto favorevole impressione tanto nell'una quanto nell'altra capitale, sono riportati dai giornali con una ripresa di ottimismo. Nessuno si nasconde, però, che la partita non è ancora chiusa e che si avrà ragione di fregarsi le mani soltanto il giorno che le nuove offerte alle quali sta lavorando il Comitato dei Cinque fossero state accettate dall'Italia e dall'Abissinia.

Ora, a tale proposito, le idee rimangono qui più che mai confuse e incerte. Secondo il *Petit Parisien* si tratterebbe di offrire all'Italia « qualche cosa di più » di quel che le venne offerto a Parigi in agosto, e cioè una specie di protettorato di fatto sull'Abissinia, non in comune con l'Inghilterra e con la Francia ».

Secondo l'*Oeuvre*, l'Italia oltre alla soddisfazione dei propri bisogni di espansione troverebbe come l'Inghilterra in Irak, nel nuovo progetto in elaborazione, anche qualche garanzia militare destinata a metterla al coperto dalle sorprese, pur senza distruggere la figura giuridica di uno Stato etiopico indipendente.

Il *Temps*, più cauto, scrive semplicemente che il fatto che il Comitato dei Cinque lavori a mettere in piedi una nuova proposta, prova a sufficienza che esistono ancora prospettive di accordo.

Abbiamo già detto su queste colonne — afferma l'organo ufficioso — che le proposte fatte durante i negoziati di Parigi, e oggi in base alle dichiarazioni ginevrine, suscettibili di miglioramento, possono fornire un utile elemento di discussione. E' forse in tal senso che si sta lavorando a Ginevra? Tutto induce a credere. Ma non dimentichiamo che esistono in questa crisi fattori psicologici, di cui sarebbe un errore sottovalutare l'importanza e che rendono difficile e delicata per le parti in causa la pratica della politica che la ragione e l'interesse generale consiglierebbero ».

La riserva posta innanzi dal *Temps* indica come, in realtà, negli ambienti di Governo, non ostante l'ottimismo insufflato ai giornali per non allarmare l'opinione e per non suscitare reazioni ostili in Italia, la speranza nel successo del supremo tentativo di conciliazione di Laval sia minima. Il tenore delle proposte in gestazione rappresenta un progresso troppo modesto sulle proposte della conferenza tripartita perchè esse possano venire prese in considerazione dal Governo di Roma. Un nuovo rifiuto italiano è dunque considerato al Quai d'Orsay come una fatalità quasi inevitabile.

C. P.

Che vuol dire: S. d. N.?

Parigi, 13 notte.

La *London Paris Agency* scrive: « Come si traduce in inglese S. d. N.? Società delle Nazioni oppure Sorgenti del Nilo? »

Reparti della Divisione « Assietta » al momento dell'imbarco sul « Gradisca », partito iersera da Genova.

Dichiarazioni del Duce all'inviato di un foglio francese

Parigi, 13 notte.

Il settimanale *Candide* pubblica, nel suo numero di domani, una intervista che il suo inviato speciale Raymond Recouly ha avuto a Roma col Duce. Il giornalista non espone quanto il Capo del Governo italiano gli ha detto ma dà ai lettori l'immagine fedele e la sostanza di quell'importante colloquio.

Dopo aver affermato di essere rimasto profondamente colpito dalla lucidità imperturbabile e dalla sicurezza tranquilla del Duce, scrive:

« Mussolini è profondamente commosso — Egli mi ha dichiarato a più riprese — della simpatia che le aspirazioni legittime del suo popolo trovano presso il pubblico francese. Questa benevolenza, secondo Lui, è base di intelligenza e di buon senso. « I francesi nella loro immensa maggioranza — Egli mi ha detto — comprendono e perciò stesso approvano le ragioni imperiose che spingono gli italiani ad agire ».

Il signor Recouly spiega come si sia prodotto il profondo malinteso che esiste oggi tra l'Italia e l'Inghilterra e si domanda perchè la resistenza della Gran Bretagna abbia impiegato tanto tempo a manifestarsi, e analizza quindi i vari motivi che hanno deciso la Gran Bretagna a opporsi all'espansione dell'Italia in Etiopia.

Dopo essersi dilungato a esaminare alcuni aspetti della situazione, lo scrittore così prosegue:

« Dopo che la prima fase delle operazioni si sarà svolta, sarà possibile ottenere da Mussolini che accetti di negoziare con l'Inghilterra e con la Francia. Se l'Inghilterra, al contrario, tentasse fin da principio di opporsi risolutamente ai progetti italiani, allora le peggiori complicazioni e, diciamo pure la parola, le peggiori catastrofi sarebbero da temere. L'Inghilterra, che non ha detto nulla e che non ha fatto nulla quando il Giappone ha messo le mani sulla Manciuria, quando la Germania ha violato più volte il trattato di Versailles, non può oggi intimare alla Francia di mettersi contro l'Italia, con essa e la Società delle Nazioni. Noi francesi abbiamo il diritto di sottrarci a tale intimazione. Noi non vogliamo essere nè con l'Inghilterra contro gli italiani nè con gli italiani contro gli inglesi, ciò che Mussolini, del resto, non ci ha mai domandato. L'Italia si ritrova tra le più grandi potenze militari dell'Europa. Noi non dobbiamo e non possiamo, quando le nostre relazioni sono diventate buonissime, imbrogliarci con essa, ciò che ci riporterebbe automaticamente verso la Germania.

« L'Inghilterra verrà andare fino alla fine della sua resistenza contro l'Italia? I dirigenti italiani non lo pensano. Essi sono risoluti, in ogni caso, a passare oltre, anche se un conflitto dovesse risultarne. Questa è l'impressione che mi ha lasciato il mio colloquio con Mussolini. Egli non ignora certo che l'Inghilterra sarebbe, alla lunga, un avversario temibile. Ma egli le predirebbe dal suo lato, colpi terribili, tagliando le sue comunicazioni nel Mediterraneo e obbligandola a spingere sforzi sovrumani. Lasciamo queste orribili supposizioni, che, se si realizzassero anche parzialmente, provocherebbero infallantemente una guerra europea. Facciamo, invece, appello in ogni paese al buon senso e alla ragione degli uomini di Stato e della opinione pubblica, sconsigliandoli fino a che vi è tempo di cercare di trovare in ogni caso una soluzione ».

Torbida situazione nello Yemen?

Alessandria (Egitto), 13 notte.

(A.I.) L'Agenzia Ala informa da Gedda che voci contraddittorie circolano nell'Hedjaz circa la situazione interna dello Yemen. Si afferma tra altro che durante una discussione fra familiari, Imam Yehia avrebbe ricevuto una coltellata nella schiena, riportando di un pugnale, Imam vecchio e sofferente di diabete, si sarebbe spento dopo due giorni di agonia. Questa notizia non è stata ancora confermata ne smentita dalle autorità yemenite.

Affannose congetture ad Addis Abeba
sull'attesa avanzata italiana

Addis Abeba, 13 notte.

Il negus continua a destra e a manca, frenandosi le mani, il compimento di opere elevate in occasione del nuovo anno, ingenti edilizi. La stazione radiotelegrafica di Addis Abeba riceve secondo il negus, cinquanta in una giornata 6500 messaggi augurali, provenienti dai più remoti punti della superficie del globo. Durante telecronisti sarebbero giunti dal solo quartiere negro newyorkese di Harlem. Il Ministro d'Inghilterra Sir Sidney Burton si è recato alla reggia per presentare al negus gli auguri di etichetta del Re d'Inghilterra.

Tutto questo è palese agli occhi. Il generale Virgin, consigliere militare del negus, fa certo meglio di tutti e rimane chiuso nel suo studio, seduto dinanzi alle carte geografiche sulle quali vengono annotate, ora per ora, le posizioni delle truppe italiane come vengono comunicate da segreti informatori. Si è convinti qui che l'attacco italiano avrà luogo dall'Eritrea in direzione di Adua, la quale potrà essere rapidamente conquistata.

A ritmo accelerato

I preparativi militari procedono a ritmo accelerato. La principessa Asai, la più giovane figlia del negus, ha oggi col concorso particolare, assieme alle prime organizzazioni volontarie della Croce Rossa, Semitta da una sola grande tenda, cosa è giunta ogni di quattro generale dell'Associazione delle donne etiopiche, organizzate da Lady Burton. Questa organizzazione occupa un vecchio edificio nel cuore della città. Qui giungono in principio ha indossato in un abito bianco da infermiera e si è unita alle trentuno candidate e « dame di corte del negus » mogli e figlie delle autorità di pelle nera e degli alti funzionari, per essere lodate con una macchina rudimentale di legno, copiata da un modello giunto giorni or sono da Londra, per via aerea.

Ad alcuni giornalisti, in buon inglese, la principessa ha dichiarato che si duole di non avere appreso il mestiere di infermiera quando si trovava a Londra.

« Mai pensai, allora, che dovesse giungere il giorno in cui, conoscere sul modo di curare le ferite sarebbero state utili al mio paese ».

La penuria di materiale chirurgico allarma il negus, e si fanno molto il possibile acciappini e propaganda di epidemie. Sembra che medicinali arrivassero a bordo di una nave partita da Bombay.

Il rappresentante francese ha compiuto un nuovo passo in giornata per persuadere il governo abissino a dare il consenso all'invio di 150 soldati coloniali. Si ritiene qui che il negus si prepari alla richiesta, dato che il Ministro di Francia ha affermato che queste truppe sono essenzialmente richieste per la protezione della linea ferroviaria, ed in particolare modo degli impiegati civili europei e delle loro famiglie, i quali hanno rivolto un appello alla Legazione di Francia, nel quale esprimono la loro apprensione causata dall'eccitamento esistente a Dirredaua di cui venne in parte data la notizia dal pericolo di attacchi aerei contro la linea, i quali potrebbero risultare indispensabili nel caso che una rivolta utilizzata per rifornimento di armi e munizioni.

Dal canto suo, il conte Vinci si è recato all'ufficio degli esteri abissino per chiedere che un salvacondotto passe dato ai consoli, al personale consolare e alle loro famiglie per giungere ad Addis Abeba senza difficoltà. Si rileva che questi funzionari italiani potranno trovarsi radunati nella capitale entro i prossimi quindici giorni. Spetterà, poi, al conte Vinci di decidere se essi dovranno rimanere ad Addis Abeba o partire immediatamente verso Gibuti.

Oggi la nuova forza di polizia istituita per il mantenimento dell'ordine in città, nella nuova divisa, dinanzi al commissario Reuna partecipato alla sfilata anche le truppe della guarnigione, molti reparti delle quali erano armati di fucili americani.

La mobilitazione è pronta

Si apprende, frattanto, che l'ordine di mobilitazione generale è stato già compilato e stampato. La compilazione, però, è tutt'ora soggetta a modifiche. Per il bando dell'ordine si attende il momento propizio.

Ma qual contingente darà questa mobilitazione? Ad accogliere quel che si dice oggi, la mobilitazione generale darà al negus circa 750 mila uomini, all'incirca di quelli che sono già stati mobilitati o si sono arruolati volontari. Si apprende che l'ordine è stato compilato da un gruppo di consiglieri dell'imperatore che ne avrebbero voluto la pubblicazione immediata; su altro gruppo di consiglieri ha però prevalso presso Sillassie, sostenendo che il bando dell'ordine sarebbe stato un passo imprudente, data la situazione delicata a Ginevra. L'imperatore, pertanto, si è riservato di pubblicare il bando quando lo riterrà opportuno.

Un'alta personalità politica straniera della capitale ha espresso la opinione che la guerra è virtualmente certa. In dipendenza di varie circostanze essa potrà anche essere di brevissima durata.

Gravi preoccupazioni invece sono diffuse in poco davanzate sulla disciplina dell'esercito abissino, e soprattutto sul controllo effettivo che su di esso potrà esercitare l'Imperatore.

Il negus ha dichiarato stamattie, nella sua annunciata allocuzione, che l'Etiopia non desidera la guerra ma non intende, in pari tempo, di lasciarsi sottomettere. Hailè Selassie ha aggiunto che l'Etiopia è convinta di aver sempre adempiuto ai suoi obblighi internazionali e di aver fatto tutti i sacrifici compatibili con il suo onore e con la sua dignità nazionale, allo scopo di assicurare la pacifica soluzione della vertenza.

La trasmissione del discorso del negus non è stata però troppo felice, perchè la stazione di Addis Abeba è stata disturbata assai da una stazione del Turkestan, della stessa lunghezza d'onda.

Un secondo discorso il negus ha pronunciato alla radio a mezzanotte, ma non più in francese, bensì in lingua amarica.

Ricketts in Cecoslovacchia
ha comprato armi per l'Etiopia?

Amsterdam, 13 notte.

Secondo informazioni pubblicate dalla stampa olandese, il finanziere Ricketts si sarebbe recato in Cecoslovacchia allo scopo di ordinare colà ingenti forniture di armi e munizioni per conto dell'Abissinia. Risulta, infatti, che Ricketts, salito a bordo di un aeroplano olandese della linea Amsterdam-Batavia, con l'apparente intenzione di recarsi a Londra, ha chiesto invece col ritardo di ritornare a Budapest. I giornali dedicano che, recandosi il Ricketts intrattenuto, primo di partire dal Cairo, con alti funzionari del Governo abissino e con uno sconosciuto arabo, è probabile che le armi ordinate in Cecoslovacchia vengano spedite in Abissinia attraverso l'Arabia.

(Radio)

La sorte di Hauptmann
verrà decisa in ottobre?

Trenton, 13 notte.

Un alto magistrato della Corte d'Appello ha dichiarato che il caso Hauptmann non potrà essere deciso prima di ottobre. L'appello del presunto uccisore del piccolo Lindbergh porta il numero 18, vi sono quindi ancora numerose cause da discutere anteriormente.

Hauptmann continua a mantenere la carriere un contegno stoico, manifestando scarso interesse alla vicenda alla quale invece la moglie del condannato sta dedicando tutte le sue energie. Si afferma che la direzione del carcere abbia finora negato a Hauptmann l'autorizzazione di scrivere le proprie memorie.

(Radio).

Il primato di miss Earhart
battuto da un'altra americana

Parigi, 13 notte.

L'aviatrice americana Laura Ingalls ha battuto il record della traversata del continente americano dall'ovest all'est. Essa ha spiccato il volo dall'aerodromo di Los Angeles ed ha percorso i 4000 chilometri che separano quella città da Newark (New York) in 13 ore 34'5" di volo effettivo. La velocità media è stata di km. 294,800 all'ora, risultato notevole se si tien conto della estensione del percorso. Laura Ingalls, si aggiudica con questa prova il « record » ora detenuto da più di tre anni dalla signora Amelia Earhart la quale aveva percorso la stessa distanza in 18 ore 21' 59" di volo effettivo con un solo scalo di meno di un'ora.

Ufficiale della Legione Straniera
ucciso dall'ordinanza

Parigi, 13 notte.

Ieri a Fez, gli ufficiali della Legione straniera erano sorpresi di non vedere il maggiore Ramirez De Ribas al campo di Dar-Nabes dove doveva riscuotere lo stipendio. La polizia, avvertita, si recò alla villa occupata dall'ufficiale e lo trovò steso sul letto cadavere. Il Ramirez De Ribas era stato ucciso con un colpo di arma da fuoco. I sospetti caddero sull'ordinanza dell'ufficiale, il quale dopo il fatto si era dato alla fuga. Dopo attive ricerche, la polizia è riuscita a rintracciare a Souk el Arba il soldato e a trarlo in arresto. Egli ha confessato di avere ucciso il suo superiore. Questi era un ufficiale distintissimo, di origine peruviana.

Motociclismo d'alta scuola durante una corsa in salita.

L'odierna riunione del Consiglio dei Ministri

ROMA, 13 notte.

Come è stato annunciato, si riunirà domani sotto la presidenza del Duce il Consiglio dei Ministri.

Provvidenze pei colpiti di Molare

Alessandria, 13 notte.

L'Unione Agricoltori di Alessandria, in seguito alla notizia della diga di Molare che ha causato danni ingentissimi nella vasta plaga, ha intensificato la sua attività a favore dei danneggiati, per ottenere sgravi tributari e sospensioni nel pagamento delle imposte in corso, facilitazioni speciali di credito agrario, nonchè per sovvenire particolarmente i coltivatori maggiormente colpiti. Il Ministero dei Lavori pubblici ha inoltre già disposto per l'esecuzione dei lavori più urgenti agli argini demoliti dalla furia delle acque.

Si fa passare per barone
per truffare la fidanzata

Firenze, 13 notte.

Qualche tempo fa il pregiudicato Maffio Sensi di Giulio, di 36 anni, dimorante in via della Scala 5, conosceva a Carmignano la signorina Margherita Valmori. Il Sensi che si era spacciato per il barone Maffio De Sensi riusciva ben presto a conquistare il cuore e la fiducia della Valmori, la quale aveva ricevuto formale promessa di matrimonio, non opponeva alcuna difficoltà a consegnare il fidanzato tutti i suoi risparmi e cioè la bellezza di 37 mila lire, che il truffatore si fece un dovere di sperperare nel più breve termine di tempo possibile. Terminato il denaro il Sensi abbandonò la ragazza e questa avendo appreso che il suo promesso sposo era già ammogliato da vari anni sporgeva querela di lui una regolare denuncia alla nostra Questura.

Stamane il prepidente è stato avvicinato da un agente di pubblica sicurezza che lo trascinava in Questura dove il comandante la squadra mobile lo dichiarava in arresto.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CASALE
Trasloliandosi presso una vasca, il bambino Remo Monferrino di Francesco, di tre anni, da Moncalvo, scivolava nell'acqua della vasca, annegando miseramente. Solo dopo alcune ore di affannose ricerche è stato possibile ritrovare il cadaverino.

DA CUNEO
E' stato arrestato dall'autorità giudiziaria l'esattore del catasto di Valdieri-Entracque Pietro Dutto della sezione di Valdieri, mentre tentava di varcare la frontiera per la Valle Stura. Il Dutto, che è stato arrestato dai carabinieri, è accusato di peculato per la somma di 200 mila lire.

DA GENOVA
Investito da un autocarro mentre attraversava la bicicletta la strada di Borzoli, è morto all'ospedale il bambino Ilario Mannocchi, di 11 anni, da Borzoli.

DA MILANO
Sotto le ruote di un autocarro cadeva e finiva a morte, l'industriale Felice Pedroni della sezione vetri, mentre in motocicletta usciva dalla strada di Cusago facendo il giro di 30 chilometri nel tentativo di superare il primato stabilito da Ernesto Maserati. Il povero pilota urtava contro il basso dell'auto-carro andando a finire sopra di esso pesantemente sulle ruote del veicolo.

DA NOVARA
Avendo bevuto per errore dell'ammoniaca, scambiata per vino bianco, l'operaio Pietro Martelli, di 31 anni, lottava ora in gravi condizioni all'ospedale.

DA TRENTO
Cadendo dalla moto guidata dal figlio e finendo sotto un pesante carro, la cinquantaduenne Cristina Nicolussi nata Zeccbini.

DA VERONA
Cozzando contro un carro il ciclista Bruno Bertamartini, di 20 anni da Vermezzo, che percorreva in bicicletta la strada di Bonavigo, cadeva e rimaneva ucciso sul colpo.

TEATRI

AL VITTORIO EMANUELE, come abbiamo già nella mattinata, debutta la nuova ma nuova Compagnia di prosa di Wanda Osiris che comprende Dina Perego, figlia di Flavia, diretta dal maestro Papadi.

ALL'ALFIERI, questa sera, la Compagnia degli artisti riuniti riprende l'avvincente dramma di Gabar e Artis. « Il trattato » comparso « che arrivò per ordini ». Ottimi attori, ottimi attrici, allestimento accurato. Il lavoro è replicato per due spettacoli di stasera.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 13 settembre 1935.

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA

	Denaro	Lettera
Fini (nuovi)	19 1/8	20 3/8
Cirelli (nuovi)	51 —	57 —
Edison (nuovi)	36 —	42 —
Prest. it. (obbl.) 7	66 —	— —
Publica Utilità 7	37 1/2	— —
Pr. Città Milano 6½	46 —	49 1/2
Id. id. Roma 6½	49 —	50 1/2
Cie Italiana Sviluppo A 7	77 —	80 —
Id. id. Serie B 7	50 1/2	52 —
Adr. Elettr. e Ware.	51 1/8	53 —
Unes senza warr. 7	4 —	15 7/8
Montecatini e. w. 7	70 1/8	70 —
Vizzola e. warr. 7	44 1/2	46 1/2
Fiat senza warr. 7	57 —	60 7/8
Isotta Fraschi (obbl.)	62 —	65 —
Liquigas, Serie 7	42 1/4	46 1/2
Meridion Elettric. 7	50 1/4	52 1/4
Terni 6.50	42 1/4	43 1/2
San 6.50	42 —	44 1/2
Adamello 7	37 —	41 —
Edison 6½	87 —	91 —
Edison 7	92 1/2	94 —
Int. Cs. P. Venezie 7	52 —	56 —
Marelli 6½	45 —	51 1/2
Riesla 7	— —	99 1/2
Italian Superpower	44 —	45 1/2

AZIONI

Allied Chemical 176, American Can 144, Id. Radiator e stand. San 19 1/2, Id. Telephone e Telegraph 140 1/2 ex., Id. Tobacco «B» 104, Anaconda Copper 20 7/8, Baldwin Locomotive 5, Bethlehem Steel 59 3/8, Canadian Pacific 15 1/8, Chase National Bank 31, Chrysler Corporation 71 1/4, Consolidated Gas of N. Y. 27 3/8, Eastman Kodak 153, General Electric 24 1/8, Id. Motors 35 1/2, International Harvester 56 1/2, Id. Telephone e Telegraph 20 1/2, Kennecott Copper 24 1/2, Montgomery Ward 36 1/4, National Biscuit 28 1/4, Id. City Bank 46 3/8, New York Central 25 3/8, North American Co 22 1/4, Packard e Ramble Co 5 3/4, Radio Corporation of America 7 7/8, Royal Dutch Petroleum Co 43 1/4, Standard Brands, Inc. 15 1/8, Id. Oil of New Jersey 45, Texas Gulf Sulphur 35 1/4, Union Carbide e Carbide 64 3/8, United Aircraft 26 1/2, Id. Corporation 3 7/8, Id. Rubber 12 e 1/2, U. S. Steel Corporation 59 1/4, Westinghouse Electric 77 1/2, Woolworth Co 43 1/2, Italian Superpower 6 1/4, Id. John Manville Co 23 1/4.

Cambi: Roma 5.14, Londra 4.94.62, Berlino 40.26, Madrid 32.68, Amsterdam 67.36, Parigi 6.50.12, Bruxelles 19.87, Berna 32.30, Stoccolma 25.51, Oslo 24.97 1/2, Copenaghen 22.10, Vienna 13.06, Praga 4.14, Budapest 28.75, Buenos Aires per carta 52.97, Rio Janeiro 5.51, Londra a vista 4.95.50, Id. a 60 giorni 4.93.75, Montreal su Londra 4.98.37.

METALLI

Londra, 13 settembre 1935 (ultimi prezzi):

Rame	43 5/16	Stagno	223 3/4
Argento	20 9/16	Piombo	13 1/4
Id. resa	20 5/8	Id. spot	13 3/4
Platino	34	Zinco in c.	13 3/4
Oro: fisso	36.90	Id. spot	13 7/8
Id. mercato	37 3/4	Alluminio	100
Standard a	36 3/4	Antimonio	74
Id. spot	36 11/16	Id. cash	75
Id. a tre mesi	36 13/16	Id. a tre mesi	75

QUOTAZIONI DEI CEREALI

LIVERPOOL, 13. — Frumento (prezzi per 100 libbre): ottobre 9 3/4, dicembre 9 11/12, marzo 10 1/4.

BUENOS AIRES, 13. — Frumento: ottobre 8.40, novembre 8.70, dicembre 8.80.

CHICAGO, 13. — Frumento: Hard Winter 111 3/4, settembre 95, dicembre 96 5/8, maggio 91 3/8.

WINNIPEG, 13. — Frumento: ottobre 93 1/4, dicembre 90 1/2, maggio 95 5/8.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

È mancato crudelmente, dopo una vita tutta dedita al lavoro

GIOVANNI TREVISIO

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Laboranti Giuseppina;** i figli: **Vanni** con la consorte **Dina Bianco** e piccola **Adriana; Dorina** col marito **Edoardo Guasco;** i fratelli, sorella, cognati, cognate e parenti tutti. Il funerale avrà luogo Sabato 14 corr., alle ore 10,30, da via Pavia n. 3. (A

Dopo breve malattia, alle ore 11, munito dei conforti di N. S. Religione, è mancato ai suoi cari

BIOLETTO DOMENICO

Costruttore Edile

Affranti da così grave dolore ne piangono santa irreparabile perdita: la moglie **Grassino Maria;** il babbo **Francesco;** la mamma **Amatela Margherita;** il suocero **Grassino Giacomo;** i fratelli **Francesco** e **Giuseppe;** cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenico 15 corr., alle ore 9.15, partendo dall'abitazione dell'Estinto di via Cervino, 3.

Si ringraziano fin d'ora quanti vi interveranno al mesto accompagnamento. Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, li 13 settembre 1935-XIII.

Pompe Funebri Cavaliano - Tel. 41-282

Il Cav. **Giuseppe Serra** con profondo dolore annuncia la dipartita del suo caro socio ed unico carissimo

BIOLETTO DOMENICO

da oltre 25 anni suo fido ed affezionato collaboratore.

Torino, li 13 settembre 1935-XIII.

Pompe Funebri Cavaliano - Tel. 41-282

Sinceramente mancato dei Conforti Religiosi rendeva l'anima buona a Dio

MAIRANO Dott. GUIDO

Regio Notaio

Angosciati ne danno il doloroso annuncio, la **Mamma,** il fratello **Mario** colla moglie **Zefirina Secchis** e bimbo **Celestino e Franco;** gli zii, i cugini e l'affezionata **Olivero Maria.** I funerali avranno luogo in Rubichieri domenica 15 c. m. alle ore 10,30, si ringraziano le gentili persone che vorranno intervenire alla mesta funzione.

Rubichieri d'Asti, 13 settembre 1935-XIII.

Pompe Funebri Cisa Asinari - Tel. 53-193

Dopo una vita tutta dedicata al bene dei suoi cari e confortato dai Carismi della nostra Santa Religione, chiudeva la sua esistenza

UMBERTO SERRA

Ne danno la dolorosa partecipazione: la sorella **Ernesta,** il fratello **Massimo** con la consorte **Marta Rosso;** cugini e parenti tutti. Per espresso desiderio del Defunto, non si ricevranno fiori.

La sepoltura avrà luogo sabato 14 corr., alle ore 16,30 partendo da via Pietro Hugeli, 3.

Pompe Funebri Santa - Tel. 40-013

Crudele morbo rapiva ai suoi cari l'anima eletta di

BERGAGNA CATERINA
n. PASTORINO

Il marito **Antonio,** il figlio **Cesare** con la moglie **Costa Rosa** e bimba **Luciana** e parenti tutti straziati ne danno l'annunzio e funerali avvenuti.

Torino, via Montevideo, 11.

Pompe Funebri Gerla - Tel. 40-018

MEMENTO

Ricorrendo il 30° anniversario del compianto **Cav. ANTONIO CISBONE** martedì 17 settembre, alle ore 8, si celebrerà la Messa di suffragio nella Chiesa di Lanzo. La Famiglia ringrazia chi si unirà alle sue preghiere. 33445